Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 10 Agosto 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 190

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Ed numeri settimanali: L. 80 — 38 — 17 — | L. 130 — 70 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 70 — 38 — 19,50 | L. 175 — 89,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de "La Stampa"
40-046 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnalo la Cronaca -
40-047
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-03 - 15-09

Duecentocinquantuno milioni stanziati per il secondo lotto dei lavori invernali

Roma, 9 notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo diramà il seguente comunicato numero 2, relativo al piano delle opere pubbliche preparato dal Ministero dei Lavori Pubblici, diviso per Provincie e per genere di lavoro:

Il primo gruppo di opere

Il primo gruppo di opere urgenti, che si inizierà il 15 settembre, è il seguente:

Arezzo: *opere stradali* L. 542.500; *operai impiegati* 200.

Bergamo: *opere strad.* L. 1.401.000; *consolidamenti* L. 556.500; *operai impiegati* 300.

Bologna: *opere stradali* L. 63.000; *opere idrauliche* L. 5.927.000; *operai impiegati* 1163.

Brescia: *opere strad.* L. 3.315.000; *opere idrauliche* L. 1.685.000; *operai impiegati* 670.

Cremona: *opere idrauliche* lire 3.000.000; *opere ferroviarie* un milione di lire; *operai impiegati* 515.

Ferrara: *opere idrauliche* lire 30.000.000; *operai impiegati* 2630.

Forlì: *opere marittime* L. 1.152.800; *opere stradali* L. 2.201.600; *opere idrauliche* L. 570.600; *consolidamenti* L. 1.072.000; *operai impiegati* [illegible].

Lucca: *opere stradali* L. 3 milioni; *operai impiegati* 800.

Mantova: *opere idrauliche* L. 6 milioni; *operai impiegati* 1215.

Modena: *opere idrauliche* L. 5 milioni 367.700; *consolidamenti* lire 1.132.300; *operai impiegati* 1195.

Padova: *opere idrauliche* L. 7 milioni; *operai impiegati* 2182.

Parma: *opere idrauliche* L. 2 milioni 200.500; *consolidamenti* lire 200.500; *opere ferroviarie* L. 1 milione 500.000; *operai impiegati* 880.

Piacenza: *opere idrauliche* lire 4.500.000; *opere ferroviarie* L. 1 milioni 500.000; *operai impiegati* 985.

Ravenna: *opere marittime* Lire 605 mila; *opere idrauliche* L. 4 milioni 395.000; *operai impiegati* 1665.

Reggio Emilia: *opere stradali* Lire 367.500; *opere idrauliche* Lire 7.632.500; *operai impiegati* 2135.

Rovigo: *opere idrauliche* L. 7 milioni; *operai impiegati* 1010.

Udine: *opere idrauliche* L. 3 milioni; *operai impiegati* 445.

Verona: *opere idrauliche* L. 7 milioni; *operai impiegati* 900.

Vicenza: *opere idrauliche* L. 5 milioni; *operai impiegati* 1300.

Il 15 ottobre avrà inizio il secondo gruppo di opere urgenti, secondo il seguente piano:

Bergamo: *opere idrauliche* lire 1.308.000; *consolidamenti* L. 143.600; *operai impiegati* 210.

Bologna: *opere idrauliche* lire 10.000.100; *opere edilizie* L. 1 milione; *operai impiegati* 1510.

Brescia: *opere stradali* L. 2.763.000; *opere idrauliche* L. 2.237.000; *operai impiegati* 1065.

Cremona: *opere idrauliche* lire 3 milioni; *opere ferroviarie* L. 1 milione; *operai impiegati* 500.

Firenze: *opere idrauliche* L. 10 milioni; *operai impiegati* [illegible].

Forlì: *opere stradali* L. 2.500.000; *opere idrauliche* L. 2.250.000; *consolidamenti* L. 250 mila; *operai impiegati* 400.

Lucca: *opere stradali* L. 1.500.000; *operai impiegati* 500.

Mantova: *opere idrauliche* L. 4 milioni; *operai impiegati* 800.

Modena: *opere idrauliche* lire 3.500.000; *operai impiegati* 195.

Padova: *opere idrauliche* L. 5 milioni; *operai impiegati* 811.

Parma: *opere stradali* L. 1.850.000; *opere idrauliche* L. 1.408.000; *opere ferroviarie* L. 1.682.000; *operai impiegati* 450.

Piacenza: *opere idrauliche* lire 3.173.000; *opere ferroviarie* L. 3 milioni 827.000; *operai impiegati* [illegible].

Ravenna: *opere idrauliche* lire 3.243.000; *operai impiegati* 500.

Reggio Emilia: *opere idrauliche* L. 2 milioni; *operai impiegati* 520.

Rovigo: *opere idrauliche* L. 10 milioni; *operai impiegati* 2430.

Udine: *opere idrauliche* L. 2 milioni 170.000; *operai impiegati* 385.

Verona: *opere stradali* L. 3.500.000; *opere idrauliche* L. 3 milioni; *operai impiegati* 700.

Vicenza: *opere stradali* L. 1 milione 625.000; *opere idrauliche* lire 2.375.000; *operai impiegati* 1470.

Gli stanziamenti per la Sardegna e per la direttissima Firenze-Bologna

In totale l'importo delle opere è di L. 191.455.500, con un totale di 36.681 *operai impiegati*. Alle opere comprese in questi due elenchi debbono aggiungersi 20 milioni di lavori per la Sardegna, deliberati con stanziamenti speciali, e 30 milioni per la direttissima Bologna-Firenze; 20 di questi milioni saranno spesi per la circolare di Bologna, nella quale troveranno lavoro oltre duemila operai.

Alla continuata di milioni con cui si provvederà al primo gruppo di lavori già annunziati in un precedente comunicato, vanno ad aggiungersi questi altri 191 milioni per un nuovo piano di opere pubbliche, che assicurerà altro lavoro ad oltre 36.000 operai.

Verranno in seguito nuovi provvedimenti riguardanti la continuazione dei lavori per la bonifica integrale. Ma già questo imponente complesso di lavori vale a caratterizzare nel momento attuale la politica italiana nella sua impostazione di principio, di fronte al problema della disoccupazione, e nella sua risoluta e tempestiva fattività.

Confronti interessanti

Confrontando la politica del sussidio, che è stata fatta propria dal laburismo nella lotta contro la disoccupazione, con la politica dei lavori pubblici, che è invece tipica del Regime fascista, è da osservarsi che la prima costituisce una perdita netta per l'economia nazionale, perchè non crea lavoro e produzione di qualsiasi genere, come contropartita attiva del denaro speso per le indennità ai disoccupati. Essa alimenta anche un professionalismo della disoccupazione, quando si fonda su alte quote di indennità, e non risolve il problema della fame quando si limita ai bassi sussidi.

La politica dei lavori pubblici rappresenta invece il migliore contemperamento fra le leggi generali dell'economia, che esige lavori utili o redditizi, e il bisogno dell'ora, che impone di assicurare in ogni modo pane a migliaia di cittadini italiani.

Il criterio di scelta adottato dal Governo per i lavori da compiere è consistito nel valutare opportunamente quali possano essere le opere più adatte a sollevare quelle zone che appariscono minacciate in modo particolare dalla disoccupazione: prime fra esse quelle delle costruzioni.

Esse infatti, nella somma totale dei disoccupati, e quanto osserva il *Giornale d'Italia*, contano da solo quest'anno fra un minimo del 22 per cento e un massimo del 28. L'industria delle costruzioni, per segni evidenti, sembra avviarsi a un periodo di depressione nel campo delle private iniziative, perchè il valore degli immobilizzi per nuove costruzioni compiute nel 1929, anno decisivo di vigilia della cessazione del regime vincolistico, è calcolato in quasi tre miliardi di lire, non compreso quello delle aree fabbricate; e dopo tanto sforzo finanziario di ieri non è facile oggi trovare nuovi capitali abbondanti.

« Alla costruzione privata — scrive il giornale — si sostituisce dunque, con ritmo accelerato, la costruzione pubblica. Un economista francese ha detto che il ritmo delle costruzioni è l'indice della prosperità di un paese. Non diremo ora che l'aumentato ritmo di costruzioni italiane sarà l'indice puro della prosperità italiana, perchè esso è oggi comandato, non creato naturalmente dallo stato generale dell'economia; ma certo esso varrà a ridestare molte altre produzioni, e a mantenere un tono vitale all'economia nazionale, in attesa dei tempi migliori. Così la politica del Regime si sviluppa tranquilla e fattiva, con programmi chiari e realistici, con utilità nazionale, anche in questo complesso e oscuro problema mondiale della disoccupazione. La legge del lavoro è anche quella che la domina ».

Anche la *Tribuna* sottolinea, insieme col valore intrinseco delle nuove opere, il significato che esse hanno come metodo di governo, e scrive:

« Il nostro vecchio regime parlamentare avrebbe largamente approfittato del terremoto per interrompere ogni ordinaria e normale attività costruttrice, col pretesto dell'attività straordinaria voluta dal terremoto, al quale si sarebbe dato modo di durare alcuni decenni, col sistema delle baracche « provvisoriamente definitive », e di una legge completa crentrice di una procedura di molti lustri. Mussolini provvede energicamente e prontamente al terremoto, ma non interrompe affatto o modifica il suo metodo di governo, che è quello di pensare in agosto alla disoccupazione invernale; di accrescere con i lavori pubblici ordinati il patrimonio della Nazione, e non aumentare con i sussidi alla disoccupazione la tragica organizzazione dell'ozio dei regimi demo-liberali. Mussolini, cioè, governa, perchè dall'ottobre del '22 la sua azione è duplice e contemporanea: crea il bene e crea le condizioni per farlo ».

Il Consiglio dell'Azienda della Strada

250 milioni di lavori stradali

Roma, 9 notte.

Questa mattina, sotto la presidenza di S. E. Di Crollalanza si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda Autonoma statale della Strada. S. E. Di Crollalanza, prendendo occasione della relazione presentata dal Direttore generale dell'Azienda sull'attività svolta nel primo biennio di vita, ha tenuto ad esprimere il suo vivo compiacimento per le realizzazioni conseguite e per il fervore col quale si va attuando il vasto programma di sistemazione delle strade statali. A tale elogio si è associato il consigliere Fabbri.

Il Consiglio ha poi preso in esame ed approvato progetti esecutivi di sistemazioni generali per l'esercizio in corso, ed interessanti alcune strade del Lazio, Umbria, Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia, Romagna, Marche, Campania, Molise, Puglie e Basilicata, per lo sviluppo di chilometri 1080 e per l'importo complessivo di circa L. 220.000.000. Per tali lavori sarà subito dato corso alle relative licitazioni, in modo che essi possano avere inizio nel prossimo autunno. Inoltre sono stati approvati diversi importanti progetti per riparazioni ordinarie su vari tronchi di strade statali e per opere suppletive alle sistemazioni in corso, per l'importo di L. 21.026.000.

(*Stefani*).

Il prezzo del pane

Provvedimenti
del Ministro delle Corporazioni

Roma, 9 notte.

Ha fatto ritorno a Roma, dopo una visita agli impianti industriali dell'Alta Italia, il Ministro delle Corporazioni che ha subito ripreso a presiedere il lavoro preparatorio per l'esecuzione dei deliberati della recente sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Contemporaneamente il Ministro Bottai ha portato la sua attenzione su due problemi di viva attualità: il primo riguarda la ripresa delle attività industriali nelle zone terremotate; il secondo il prezzo del pane nelle varie provincie d'Italia.

In ordine al primo problema, il Ministro delle Corporazioni già prima della sua partenza aveva deciso di venire in aiuto delle industrie delle zone terremotate che avessero eventualmente subito una menomazione della loro efficienza produttiva. Per attuare questa iniziativa sono state impartite opportune disposizioni agli ispettorati corporativi di Napoli e Bari, perchè compiano con la massima sollecitudine una indagine al riguardo.

In merito alla questione del prezzo del pane, è stato annunziato che il Ministro Bottai ha già trasmesso disposizioni ai Prefetti ed all'Alto Commissario di Napoli.

Nelle sue istruzioni il Ministro parte dalla constatazione che le oscillazioni del mercato granario, specie da quando il grano è affacciato alla vendita il frumento nazionale, hanno manifestamente subito una sensibile tendenza al ribasso.

« Da ciò si deduce — osserva il Ministro — che i prezzi delle farine dovrebbero seguire la curva discendente di quelli del grano, e per ultimo corollario che anche quelli del pane non potrebbero a meno di non adeguarsi a quelli delle farine ».

S. E. Bottai invita poi conseguenza i Prefetti a volere verificare se nelle rispettive Provincie effettivamente i prezzi delle farine e del pane abbiano subito i desiderati ribassi, e se così siano tali da non presentare contrasto in confronto con quelli verificatisi nei prezzi dei grani.

« E' questa — spiega il Ministro — che in difetto delle cessate Commissioni provinciali annonarie, può essere condotta a termine con la necessaria comprensione e diligenza, ricorrendo principalmente alle Commissioni miste dei Consigli Provinciali dell'Economia, nei cui seno sono accolti gli esponenti delle varie classi interessate nella questione. E' superfluo aggiungere che accertati i prezzi del grano, si giunge direttamente a quello delle farine in base alle rese ed al costo della trasformazione del grano ai sensi dei ricavi che si ottengono dai sottoprodotti, e a quelli del pane, partendo dal prezzo delle farine aumentato del dato di panificazione ».

Intorno al dato di panificazione, il Ministro Bottai ricorda che fu già fornito qualche ragguaglio circa gli elementi che lo costituiscono con circolare del 18 agosto 1928, e si rimette ai criteri nella medesima esposti. Il Ministro dispone successivamente che una volta in possesso dei risultati delle indagini, i Prefetti intervengano direttamente e autorevolmente, d'accordo con le organizzazioni sindacali interessate, per dirimere qualsiasi sperequazione nei prezzi, a tutela degli interessi dei consumatori, in armonia con l'equo utile che spetta ai mugnai e ai panificatori.

« Non è chi non veda — spiega il Ministro delle Corporazioni — come questa opera di tutela che il Governo nazionale affida alla solerzia dei Prefetti, assuma nel campo economico e sociale una eccezionale importanza; ond'è che io faccio fin d'ora assegnamento sulla opera energica dei Prefetti, perchè ogni eventuale contrasto nei prezzi delle farine o del pane in ciascuna provincia sia senza indugio eliminato ».

Il Ministro aggiunge che l'andamento dei prezzi delle farine e del pane dovrà poi essere costantemente seguito dai Prefetti, che dovranno intervenire a modificarli tutte le volte che non siano contenuti nei giusti termini. Ugualmente i Prefetti dovranno svolgere nei riguardi delle paste alimentari, di cui si fa largo consumo in Paese. Così delle indagini periodicamente compiute sull'andamento dei prezzi del pane, delle farine, e delle paste alimentari, come dell'azione che svolgeranno per contenere in equa misura i prezzi relativi.

Si apprende intanto che sulla questione del pane la Confederazione nazionale dei commercianti ha trasmesso al Ministero delle Corporazioni una proposta relativa alla costituzione di una giunta permanente centrale per il pane nella quale dovrebbero essere rappresentati tutti i fattori produttivi del Paese e i consumatori, oltre, beninteso, gli organi statali.

Gli scioperi in Francia

La lotta tra comunisti e socialisti sulla frontiera franco-belga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lilla, 8 notte.

Il Prefetto del nord, Roger Langeron, ha voluto ricevermi subito.

— Ma non ho che una cosa sola da dirvi — ha esclamato: — Questo sciopero, fuille per i motivi che lo hanno originato, grave per le sue conseguenze economiche per tutto il Nord della Francia, già colpito nelle sue esportazioni dalle nuove tariffe americane, è grave per i torbidi che ha suscitato e potrebbe suscitare, è entrato oggi in una fase che potrebbe, anzi dovrebbe essere decisiva.

— E precisamente?

— Nella fase dei negoziati. Stamattina ha infatti ricevuto una delegazione del Comitato di sciopero e del Sindacato degli operai tessili, accompagnata dal deputato e sindaco di Lilla, Salengro. Il colloquio è durato più di un'ora. Non posso naturalmente riferirvi i particolari di questo colloquio; ma posso assicurarvi che la delegazione operaia mi ha chiesto di sforzarmi di mettere termine al conflitto, provocando scambi di vedute fra padroni e operai. La conversazione quindi non poteva avere uno sbocco più promettente.

La situazione generale

— E la situazione generale, come si presenta, dopo otto giorni di sciopero?

— In complesso, bene. Non si segnalano, oggi, incidenti. A Lilla, la giornata è trascorsa calmissima. Stamattina, negli stabilimenti tessili e metallurgici non sono state segnalate nuove defezioni, ma neppure riprese di lavoro. Questo arresto però della ripresa di lavoro è comprensibile; perchè in molte officine e fabbriche gli operai fanno il sabato inglese; e quelli che decidono di cessare lo sciopero, attenderanno certamente lunedì. Nell'industria metallurgica, stamattina, erano 9250 scioperanti, e nella tessile 16.770. Come vedete, queste cifre sono sensibilmente simili a quelle di venerdì. A Roubaix, il numero totale degli scioperanti era stamattina di 25.929. Si contano stamane 113 stabilimenti colpiti dallo sciopero: 89 con sciopero totale, e 24 con sciopero parziale. Il numero dei padroni che hanno dato soddisfazione ai loro operai è di 83. Essi danno attualmente lavoro a 14.047 operai.

Un nuovo sciopero è stato invece proclamato a Linselles, nella filatura Hendrick-Maurel, che occupa 641 operai. 431 di essi non hanno preso stamane il lavoro. La maggior parte degli scioperanti sono operai belgi. Un movimento generale di ripresa, invece, si è notato a Roncq; e si spera che il lavoro totale, in quelle officine, sarà ripreso lunedì. Prevedo anche per lunedì numerose riprese di lavoro, in diverse officine di Lilla e di Roubaix.

Comizi e manifesti

Questo ottimismo appare a prima vista giustificato. A Roubaix e a Tourcoing, che ho visitato stamane, e a Lilla, per le cui strade ho girato tutto il pomeriggio, non ho visto segno o traccia di quella nervosità che è la caratteristica ordinaria dei grandi conflitti fra capitale e lavoro. Ci sono stati, è vero, diversi comizi: due a Lilla, uno a Roubaix e uno a Tourcoing; ma tutti calmi. Le strade sono state inondate alternativamente di sole e di acqua; ma niente affatto di manifestanti o di pendarmi. Ho visto di tanto in tanto qualche gruppo di giovanotti attaccare ai muri manifesti variopinti; ma ho visto ben pochi curiosi soffermarsi a leggerli.

D'altronde, i manifesti non hanno notevole interesse. Gli operai sanno già che cosa dicano. Se sono della Confederazione generale del lavoro, raccomandano di accettare 25 centesimi di aumento all'ora, di attendere gli ordini dei capi, di non fare manifestazioni, e di non rendere lo sciopero generale. Ma se la testata dei manifesti è sormontata dalla falce e dal martello, l'antifona non può essere che la seguente: Non accettate la legge delle assicurazioni sociali; domandate 20 centesimi di aumento all'ora; organizzate doppiamente la sciopero generale. — Ora il contrasto fra questi due tipi di manifesti è evidente. Ed è appunto in questo contrasto che stanno i più gravi pericoli che questo sciopero può riservare, per l'ordine pubblico, in queste provincie del Nord, e di riflesso in tutta la Francia.

Fin dall'inizio infatti dello sciopero esisteva già una ostilità acuta fra socialisti e comunisti. La sciopero era stato voluto dai dirigenti socialisti, che da tempo aspettavano una occasione propizia per dimostrare ai loro aderenti che erano ancora in vita, e per raccogliere qualche benemerenza per le elezioni. L'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, molto malvista dagli operai, è stata la classica palla che i dirigenti socialisti si sono affrettati a cogliere al balzo. Ma, come era da prevedersi, i comunisti, profittatori abituali di ogni malcontento popolare, non si sono lasciata sfuggire l'occasione di tirare anch'essi l'acqua al loro mulino; e siccome hanno l'abitudine di strafare, invece dei 25 centesimi l'ora di aumento, richiesti dai socialisti, ne hanno chiesto il doppio. I profitti elettorali, quindi, che i dirigenti socialisti speravano di trarre da questo sciopero, correvano rischio di essere sopraffatti.

L'ostilità tra socialisti e comunisti

Perciò, giorno per giorno, l'ostilità fra socialisti e comunisti si è ingrandita. Da ieri, essa ha assunto, per così dire, una forma ufficiale. A Roubaix, come sapete, il Comitato di sciopero socialista ha deciso pubblicamente di finirla in modo definitivo con i comunisti, e segretamente di finirla al più presto con lo sciopero, prima che la tesi comunista possa vincere. Fu appunto in questo comizio che venne deciso di inviare una delegazione al prefetto del Nord. I dirigenti socialisti hanno assicurato il prefetto che il movimento attuale non è diretto contro la legge dell'assicurazione sociale, e che l'aumento del salario da essi reclamato è giustificato dall'aumento del costo della vita; e che d'altronde le loro rivendicazioni non sono esagerate, perchè ogni giorno le loro richieste vengono accettate da nuovi padroni. Infine, essi hanno domandato al prefetto di fare un estremo tentativo presso il consorzio padronale Roubaix-Tourcoing, per ottenere, almeno apparentemente, concessioni, che permettano loro di mettere fine a un conflitto che rischia, per le mene comuniste, di uscire dal dominio corporativo.

Nel medesimo tempo, si riuniva alla Borsa del Lavoro di Lilla il Comitato di sciopero dei metallurgici. Anch'esso ha deciso di chiedere un colloquio al Prefetto. Il Prefetto, naturalmente, ha acconsentito alla richiesta dei dirigenti dello sciopero; e domanderà, con ogni probabilità, domani, ai dirigenti del Consorzio padronale se essi non credano che sia venuto il momento di intavolare trattative dirette con i Sindacati operai.

Otto giorni fa, il Prefetto si era urtato in un rifiuto corretto ma formale, da parte dei padroni. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, i disordini provocati dai comunisti alla frontiera belga, l'adesione quotidiana di numerosi padroni al regime di salario domandato dagli operai, modificheranno l'atteggiamento del Consorzio. La soluzione dello sciopero sta qui. Se la risposta sarà favorevole, si può sperare in una distensione rapida; perchè le eccitazioni comuniste si urteranno nel buon senso e nella saggezza dell'immensa maggioranza degli operai. Se la risposta è negativa, si può temere un nuovo sviluppo dello sciopero, e fatalmente si debbono intravvedere incidenti gravi, sanguinosi forse; perchè la collera e rabbia consiglierà, e, sfruttata dai mestatori di torbidi, può tradursi in violenza.

Si capisce facilmente come l'arrendevolezza dei socialisti non piaccia affatto ai comunisti. A Lilla, a Roubaix, a Tourcoing, dove essi sono in grandissima maggioranza, non fanno grande baccano e tengono consigli molto calmi. Ma sulla frontiera franco-belga, a Halluin e a Menin, i comunisti hanno nientemeno che proclamato un Soviet. E questo Soviet in diciottesimo ha organizzato a modo suo la libertà di lavoro: molti padroni, come sapete, hanno accettato le rivendicazioni dei rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro; ma gli operai, soprattutto quelli che vengono dal Belgio, non possono riprendere il lavoro: la frontiera franco-belga ad Halluin è vigilata e sbarrata dai comunisti.

Ancora alcuni giorni fa, ogni mattina, 150 autocarri delle officine, numerosi autobus, tramvai e treni speciali trasportavano dal Belgio in Francia 20 mila operai. Oggi, fra Halluin e Menin, non circolano nè autocarri nè tramvai. I comunisti stanno di guardia, e respingono a botte e sassate gli operai che tentino di passare in Francia.

Naturalmente, di fronte a tale stato di cose, i socialisti sono inferociti. — Non possiamo tollerare simili sopraffazioni — ha intimato, in un comizio odierno, il segretario generale dello sciopero, Van Den Berghe: — i comunisti non vogliono lasciare lavorare gli operai che hanno già ottenuto soddisfazione dai loro padroni? Ebbene, assicureremo noi, socialisti, la libertà di lavoro. Per lunedì mobiliteremo tutti i nostri operai in sciopero, perchè proteggano i loro compagni che possono già lavorare.

Non si è abituati a vedere in Confederazione generale del Lavoro assicurare la protezione dei non scioperanti. E questo potrebbe avere qualcosa di comico: se non si sapesse troppo bene che questa politica socialista, e la sua entrata in azione, non potranno avvenire senza incidenti.

Difatti, stasera, il prefetto del Nord, Langeron, ha convocato gli ufficiali superiori della gendarmeria e della guardia, che assicurano l'ordine pubblico. Sono state stabilite le misure da prendere, perchè l'autodifesa dei socialisti non sia un'occasione di torbidi con le forze comuniste.

PAOLO ZAPPA.

I pericoli della situazione

Parigi, 9 notte.

Gli elementi rivolti nello sciopero francese inclinano, ogni giorno di più, a dividersi in tre gruppi: un gruppo centrale, e due gruppi estremi. Il gruppo centrale è costituito dalla massa degli operai dei sindacati appartenenti alla Confederazione generale del Lavoro e dei sindacati cristiani, nonchè da un certo numero di industriali dissidenti dal consorzio. Questo gruppo sarebbe, da solo, già vicinissimo all'accordo, se non addirittura dell'e d'accordo con gli operai, su una delle tre basi seguenti: un aumento di salario, in ragione di 0,25 all'ora; o pagamento integrale dell'assicurazione da parte del datore di lavoro; o rinvio della soluzione della vertenza alla proclamazione del prossimo indice di caro-viveri, vale a dire al prossimo ottobre. I due gruppi estremi invece risultano composti, l'uno dagli operai aderenti ai sindacati unitari e comunisti, l'altro dai padroni rimasti fedeli al consorzio capitanato dal segretario generale Delsiee Le; e sono entrambi, a sembrano, favorevoli alla continuazione della lotta.

I sindacal-comunisti vogliono lo sciopero per prolungare l'agitazione nel paese e cercare di scappare clienti ai sindacati confederati della supercooperazione, di conseguenza dei tessili evita di farè il gioco che potrebbe mettere fine allo sciopero per le ragioni che vi esponemmo ieri sera, cioè per prolungare una sospensione del lavoro che allenta la crisi incipiente, dando modo agli industriali di sfollare di stocks prima di rimettersi a fabbricare altra merce.

Riescirannno i due gruppi estremi a neutralizzare gli sforzi di buona volontà del gruppo medio? E' la domanda che si pone il prefetto del dipartimento del Nord, Langeron, e per rispondere alla quale ha convocato di nuovo a Lilla delegati operai e padronali nell'intento di avvicinare almeno le due parti di quel tanto che permetta loro di entrare in trattative dirette. Alla fine di questo colloquio, nessun comunicato è stato diramato alla stampa. I membri della delegazione, all'uscire dalla Prefettura, non hanno, da parte loro, fatto nessuna dichiarazione. Ma è facile indovinare quale possa essere stata la conversazione svoltasi nel gabinetto prefettoriale.

Il signor Langeron si sforzerà di profittare, all'inizio della settimana entrante, della riunione paritaria. Già si annunzia, senza che se ne sia però potuto ottenere conferma, che vari padroni, anche di Lilla, consentirebbero ad accordare al loro personale aumenti di salari. Se si tiene conto che 82 ditte di Roubaix e di Tourcoing hanno già dato soddisfazione agli operai, bisogna concluderne che tutte le possibilità di miglioramento della situazione non sono escluse.

Quello che è certo si è che la situazione non potrebbe prolungarsi senza pericolo. La settimana or ora terminata ha visto il movimento di sciopero svilupparsi considerevolmente, ed estendersi a poco a poco a tutte le città industriali del Nord. Vi sono ora, nel dipartimento, da 120 a 130 mila scioperanti volontari. Sino ad ora, a parte qualche conflitto senza grande gravità, la calma non è stata turbata. Ma chi può dire cosa avverrà domani? Le forze di guardia mobile e di gendarmeria possono trovarsi, almeno momentaneamente, impotenti. La migliore, la sola cosa per prevenire in modo certo gli incidenti, dicono le persone ragionevoli, è di sforzarsi a intavolare al più presto le conversazioni.

Disgraziatamente, dal canto loro, i capi del consorzio dei tessili replicano:

« Ci hanno dipinto come negrieri forsennati, come padroni implacabili e tirannici. Noi potremmo rispondere esponendo tutto quello che abbiamo fatto a favore dei nostri operai, i cui salari sono più elevati che negli altri posti, mentre essi godono di numerosi vantaggi. Non soltanto un supersalario è accordato ai padri di famiglia: una indennità sono stabilite in caso di maternità, ecc. In una parola, noi fummo i precursori delle assicurazioni sociali. La nuova legge, il cui deploriamo la forma, siamo pronti ad applicarla lealmente, e anche completamente, per quelli dei nostri operai che ci saranno fedeli.

« Perchè abbiamo istituito il premio della fedeltà? Le nostre industrie soffrono di una crisi di mano d'opera, che è del 20 per cento in periodo di affari normali; d'altra parte, la stabilità del personale, che è una garanzia di qualità dei prodotti, non esiste più. Secondo i nostri calcoli, in media gli operai non passano più di sette mesi nello stesso stabilimento. Ne derivano dei difetti di fabbricazione, che ci costano estremamente cari. Ci è così venuta l'idea di dare un premio all'operaio che ci sarebbe fedele. Se noi facciamo per il personale stabile un sacrificio, è perchè noi sappiamo che, in cambio, otterremo una migliore produzione, che ci permetterà di ricuperare le spese supplementari da noi sopportate.

« Concedere nuovi aumenti di salario? Non lo possiamo. E noi ci rifiuteremo in modo categorico a qualsiasi domanda di colloquio coi rappresentanti dei Sindacati operai ».

Come vedete, queste dichiarazioni non sono molto favorevoli a una pronta liquidazione della vertenza.

C. P.

Gli Afridi dànno l'assalto a Pesciavar

Il combattimento dell'altra notte - Il nuovo urto all'alba - A sera gli assalitori erano ricacciati dal campo trincerato

Londra, 9 notte.

La notte scorsa, alle porte dell'India, il campo trincerato di Pesciavar, che sbarra la storica via di sbocco delle calate dall'Asia Centrale, si è tenuto estremamente all'erta. Si aspettava da un momento all'altro che i fanatici e temerari guerrieri della tribù degli Afridi, piombati già dalla valle di Bara sul pianoro di Khajuri — da 5 mila a 10 mila, armati di fucili a ripetizione, — si lanciassero all'attacco.

Le porte di Pesciavar, come sapete, erano state chiuse alle ore 21, dopo il coprifuoco, istituito negli ultimi giorni. Le sentinelle erano state moltiplicate intorno agli accantonamenti; le ridotte di sacchi di terra e i reticolati lungo le vie di sbarramento brulicavano di fucilieri; e un grande proiettore elettrico, montato in un punto strategico, diffondeva intermittenti fasci di luce sulla zona neutra.

L'assalto della notte precedente

Non erano precauzioni eccessive. La notte precedente — cioè quella sul venerdì — come già ieri era accennato sommariamente nei dispacci, gli Afridi avevano sferrato un vigoroso assalto, quasi alle porte della città. Le truppe inglesi, come quella scorsa notte, vegliavano in armi. A un tratto, verso le 3, quando si poteva ingenerando l'impressione che gli Afridi non si sarebbero mossi, il terreno di fronte a un settore della linea inglese si popolò di ombre, che avanzavano sparando. Un largo contingente di Afridi, circa mille uomini, era spuntato in silenzio già dal valico di Kojal, tagliando i fili telegrafici, e si spingeva fin sotto i sobborghi di Pesciavar. L'incursione, a poco più di un chilometro dalla città, diede il cozzo nella difesa inglese, verso il villaggio di Laudi. La popolazione di Pesciavar udì rintronare i colpi dei pezzi da campagna, e fitte scariche di fucileria. Poi, poco alla volta, il fuoco diradò e cessò.

Gli Afridi erano stati respinti. Squadroni di cavalleria si diedero al loro inseguimento, eseguendo diverse cariche, con l'appoggio di automobili blindate. Alle prime luci dell'alba, anche un rugolo di aeroplani inglesi si lanciò a volo sulle piste dei ripiegamti. Il pianoro da Pesciavar si contrafforti delle montagne, a nord-ovest, si costellò delle esplosioni delle bombe. Altri scoppi, più tardi, spazzavano a ferro e fuoco diversi villaggi della indomita tribù, nell'alta valle di Bara.

La mattinata, l'intera zona, dacanti alle linee inglesi risultava sgombra del tutto. Ma ad una diecina di miglia più in là, il principale concentramento di Afridi si teneva fermo e minaccioso, al margine del pianoro, ove s'apre, nel fianco delle montagne, una miriade di caverne, in cui gli armati correvano a rifugiarsi appena vedevano apparire gli aerei.

L'incursione afrida nel campo trincerato

La scorsa notte, dunque, a Pesciavar — cioè ieri notte, sul sabato, — tutti si aspettavano una ripetizione del tentativo della notte antecedente; e i presidii erano stati rinforzati con due brigate bianche, giunte da Nowshera, ad una cinquantina di miglia da Pesciavar. All'alto pratico, la notte è trascorsa tranquilla, senza nemmeno una scaramuccia. Ma, all'alba, si è sferrato l'attacco. Mancano, per ora, i particolari. Dai primi dispacci appare però la gravità dello sforzo degli assalitori, i quali riuscirono, in qualche punto, a sfondare le linee inglesi; salvo ad essere, più tardi, ributtati fuori, dall'energica reazione dei difensori.

Per ora si sa che, al cominciar del giorno, un forte nucleo di Afridi, dopo avere occupato il posto avanzato di Allacinai, dava l'assalto a numerosi punti della linea di difesa. Continuando ad avanzare, gli assalitori penetravano, nelle prime ore del pomeriggio, nel campo trincerato britannico. Ne venivano poi ricacciati, dopo tre ore di lotta accanita.

A Pahndir, distante circa due miglia dalla città, è avvenuto uno scontro fra la cavalleria anglo-indiana e gli Afridi. Vi sono stati notevoli perdite da ambo le parti.

Alle ore 18 (ora locale) gli Afridi erano « parzialmente » — dice il dispaccio — ricacciati da Pesciavar.

Non pare dunque che gli Afridi si siano convinti, come altre volte, che l'osso è realmente troppo duro pei loro denti. Con tutta probabilità, essi torneranno alla carica in massa. Forse ora aspettano aiuti da certe tribù finitime, che essi stanno tentando di indurre a prestare loro man forte contro l'Inghilterra; ma che, alla loro volta, sembrano aspettare di vedere se la mitraglia inglese rimanga quella di una volta, oppure non abbia perduto la sua efficacia

M. P.

PRELUDIO AL GIRO AEREO D'ITALIA

Cavalcata nella tempesta sugli Appennini

(Dal nostro inviato)

Roma, 9 notte.

I giornalisti hanno ultimato il loro giro aereo d'Italia. L'ispezione è stata compiuta diligentemente su tutto il percorso dei 1000 chilometri e il colonnello Cariassare si è sfogato a fare una diecina di conferenze, una delle quali è stata piuttosto movimentata: quella di Torino, ov'erano anche convenuti vari commissari di campi diversi.

Il pubblico pagherà o non pagherà per assistere agli interessanti, emozionanti arrivi dei concorrenti?

Il pubblico pagherà l'ingresso sui campi cintati e godrà lo spettacolo a ufo, su quelli che non lo sono. Ma le spese che ogni Aero Club deve sostenere per la messa a punto del campo, per la sua manutenzione, per gli impianti indispensabili che vi si devono fare, pel personale che vi si deve impiegare sono identiche per tutti gli aeredromi, cintati o non cintati, dunque?

I «portoghesi» di Aosta e di Pescara

Dunque, ognuno si «arrangi»; si tratta di fare bella figura in una competizione internazionale, bisogna assolutamente che tutti gli aviatori che vi partecipano vadino, non dico soddisfatti, ma ammirati dell'organizzazione. E allora tutti, facciano indistintamente del loro meglio e, se occorre, ci rimettano del loro.

Il campo di Aosta, per esempio, non è cintato, come non è cintato quello di Pescara. Pazienza, quelli di Aosta e di Pescara, [illegible] per citarne due, non incasseranno un soldo, ma si guadagneranno, in compenso la riconoscenza di quelle popolazioni.

Non bisogna figurare, a nessun costo, e, da quanto ho finora veduto, posso assicurare, a priori, che certamente non figureremo neppure al confronto della Germania che ha organizzato così bene il Giro d'Europa.

Ricordo quello che è successo il 1929 sul campo di S. Raphaël, e son più che certo che su nessuno dei nostri campi succederà una cosa simile. È vero che era stato distribuito un opuscolo alberghiero — reclamistico che cominciava testualmente così: «Il campo di S. Raphaël come paesaggio, fa pensare ad un lembo della campagna Romana messa in fondo alla bellezze del golfo di Napoli...».

Evidentemente c'era un po' di esagerazione che si poteva anche perdonare pensando alla buona volontà e all'entusiasmo degli organizzatori i quali però, non avendo ancora l'esperienza di altre prove del genere, o malgrado della loro diligenza, avevano fatto le cose a metà. Questa mia parentesi non ha, nella intenzione, nessun sapore di critica; l'ho aperta soltanto per mettere sul piatto della bilancia le quarantacinque commissioni che presiedono all'assetto dei nostri aeroporti di scalo e di tappa.

L'aeroporto di scalo è quello intermedio, che serve, oltre che a provare l'abilità dei piloti nel trovarlo, nell'atterrarvi e nel rifornirsi, anche a mettere alla prova il rendimento tecnico della macchina. Quello di tappa invece è il traguardo, o meglio uno dei traguardi, dove il pilota può guadagnarsi non soltanto un premio, ma anche alcune ore di meritato riposo.

Le quali saranno oltremodo gustate.

Noi non abbiamo fatto che un «ricorso» in questo giro di prova eppure siamo arrivati a fiamma, knock-out, e quasi.

Panoramicamente, e l'ho già detto nella mia prima corrispondenza, il giro d'Italia, e quanto di più superbo, di più affascinante che si possa immaginare. La natura varia ad ogni giro di elica, i paesaggi mutano con una rapidità cinematografica che rapisce lo spirito, basta pensare alla monotonia della pianura germanica per stabilire un paragone che non ammette discussioni. Si passa dal giardino al lago, dalla distesa dei campi al grandioso tormento dell'alta montagna, dall'orlo caldo e quasi fluido della costa adriatica ai freddi specchi delle risaie piemontesi, dalle dolci, melanconie della campagna Romana ai verdi pascoli dell'Umbria, dalla [illegible] ondulazione delle colline del Monferrato alle bianche, [illegible] abbacinanti ferite dell'Apennino, ma quant'è difficile la navigazione aerea e con quanta passione bisogna guadagnarsi quest'angolo di paradiso in terra.

Su tutto il resto d'Europa, o quasi, si può correre con l'aeroplano come sopra un treno, con la sola differenza che il treno passa sotto ai fili telegrafici e l'apparecchio ci passa sopra, all'altezza, se il pilota vuole, di un metro.

Una danza fuori programma

La «palestra» italica, con tutti i suoi magnifici ostacoli ha fatto degli splendidi piloti, che non volano come delle farfalle da un'aiuola all'altra, ma come dei falchi, da una montagna a un burrato, da una pianura sulla quale si sa sempre dove «mettere le ruote» ad un dirupare di gradinate dove c'è appena il posto per un piede umano.

L'abbiamo provato noi ieri, attraversando l'Apennino per raggiungere, da Parma, Firenze e Roma. C'era un furioso temporale scatenato su tutta la Padania e sull'Apennino, e s'è dovuto cercare la volta a tastoni fra docce di acqua e folate di vento gelido e impetuoso.

L'apparecchio arrancava con larghi giri per prender quota, e la depressione atmosferica tentava di farci «sedere» in fondo valle. I tre motori si arrampicavano e le montagne continuavano a salire alle estremità delle ali, la pianura ci prometteva un respiro e invece l'acqua ci schiacciava obbligando il pilota a discendere a cinquanta, a trenta metri. Poi un'altra impennata ed ecco finalmente — ahi sì, finalmente — il corso dell'Arno precipitarsi giù sull'altro versante.

Sulla dispiuviate le nubi salivano a cinque, settmila metri; dei pendii maligni sembrava che facessero bollire lassù, in cima dell'Appennino, una gigantesca pentola per cuocervi dentro, la nostra aquila metallica.

I fametici spiriti della montagna [illegible] rimasti a vedere vuota chè, Pasquali ha «bucato» in una direzione qualunque, eludendo così le loro speranze di un festino a base di..... giornalisti.

Questa seconda parentesi l'ho aperta per concludere le impressioni della nostra ricognizione aerea e il nostro viaggio durato esattamente sei giorni che rimarranno, nella nostra memoria, come i più belli della nostra vita così pittorescamente vagabonda.

Come si svolgerà la grande gara

La competizione internazionale del Giro Aereo d'Italia per aeroplani da turismo, indetta dal Reale Aero Club d'Italia che ha concesso alla dotazione dei premi non la bella cifra di centomila lire, si inizierà il giorno 20 con le prove pratiche, e la partenza dei concorrenti sarà data il venticinque, alle ore cinque.

La superba competizione, che sarà la più grandiosa di quest'estate e per la quale si è mobilitato il fior fiore dell'aviazione internazionale, è legata ad una nuova «formula» la quale, osservata dal tavolino, è perfetta sia nella sua semplicità lineare, sia per gli scopi che vuole raggiungere.

Il tipo base di velivolo, scelto per il Giro Aereo d'Italia, e sul quale si imperniceranno i capisaldi della graduatoria, è quello di 1.a categoria, che pesa quattrocento chilogrammi e che ha una forza di 80 cavalli. A questo verranno assegnati, come handicap, 8 punti di vantaggio per il peso e 20 per il motore. Verrà sottratto un punto, dai venti, ad ogni macchina che abbia cinque cavalli in più di quelli stabiliti, e così pure verrà detratto un punto dagli otto a quell'apparecchio che pesi dieci chilogrammi in più di quelli stabiliti. Inoltre la macchina che risulterà turisticamente perfetta avrà diritto ad una dotazione di ventisette punti.

Per turisticamente perfetta si intende l'aeroplano che porti a bordo estintori, installazione di paracadute, strumenti, bagagliaio, visibilità, eccetera.

Stabilita questa prima graduatoria, le prove pratiche ne determineranno delle altre, a seconda della quota che raggiungerà un velivolo in quaranta minuti con un carico di 200 chilogrammi, poi un'altra di decollo e di atterraggio.

All'aviatore che sia salito, nelle condizioni suaccennate, all'altezza maggiore, verranno concessi venti punti e un punto verrà tolto agli altri per ogni 100 metri in meno sulla quota «record»; a quello che abbia decollato nel più breve spazio, verranno consegnati cinque punti e, un punto ogni cinque metri in più di rullaggio, verrà tolto agli altri; finalmente, ai concorrenti che fermi le ruote nello spazio minore saranno assegnati dieci punti e agli altri sarà tolto un punto per ogni cinque metri di corsa compiuta prima dell'arresto.

Gli handicaps saranno conservati naturalmente, ad ogni tappa. Vincerà il giro quell'aviatore che avrà raggiunto le quattro tappe nel tempo minore.

Vedremo così a che cosa si atterranno i costruttori; se vorranno sacrificare dei punti alla pesantezza e allo sforzo del motore, oppure se preferiranno mantenersi al classico tipo base dell'apparecchio da turismo.

La partecipazione della Fiat

Ma già detto che è prematuro parlare delle case che concorreranno al giro aereo d'Italia, perchè alcune si ritireranno forse all'ultimo momento, nondimeno si può annunciare la partecipazione della Fiat, con le macchine a guida interna «T.R.1», con motori superiori agli ottanta cavalli e velocissimi, e con l'A.S.1 il notissimo apparecchio di Donati, Brak-Papa e Francis Lombardi. Romeo ha iscritti nell'«Ro 5»; Macchi mette in linea un «M. 70» e un altro piccolissimo velivolo che fila come una freccia e Caproni figura con una squadrone di 10 «C.A. 100». I nomi dei concorrenti? Sono i più noti dell'aviazione italiana: Ferrarin, Francis Lombardi, Monti, Guglielmetti, Gamna, Debernardi, Antonini, Pasquali, Tessari Gaglioni, Arioninо, Pasquali, Tessari, Gaglioni, Maiticardi, Mazzucco, Colombo, Meleri, Sacco, Sacchi, Roccato, Mazzotti, Basini, Fugier, Selmetti, Liberati, Guasselli, Benassati, Bertocco, Sartori e Corlingher.

Ufficiali e «gentlemen», turisti appassionati e piloti di linea civili. Pro gli stranieri sono già iscritti Miss Spooner, il formidabile tedesco Morzik vincitore dei circuiti aerei d'Europa 1929, 1930; e molti altri assi della aviazione mondiale.

Il nostro compito, leggero e piacevole compito è finito, quello che abbiamo veduto circa la magnifica organizzazione dell'Aereo Club d'Italia, l'abbiamo detto. Il nostro trimotore ci ha depositati a Roma sul campo del Littorio, di dov'eravamo partiti lunedì assolvendo egregiamente al suo compito di «velivolo-reporter»; e ci attende per il 25, alle ore cinque. E' un ottimo aeroplano che non ha che una mania: quella di mettere le eliche in movimento prima dell'alba.

Diamo l'appuntamento a quei milioni di italiani che si appassioneranno a questa competizione di primissimo ordine e di altissimo valore sportivo, sui quarantacinque campi della penisola. Saremo puntuali. Il nostro viaggio è stato così rapido e così perfetto che ci dura tuttora nelle orecchie il rombo possente dei tre motori e nell'animo l'indimenticabile visione della nostra bella vita come attraverso l'alto e alato sogno di un prestigioso poeta.

ERNESTO QUADRONE.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il delitto di Gallarate

La premeditazione - Il vecchio dispotico abbandonato dai figli - La drammatica notte dopo il ferimento

Milano, 9 notte.

Viva impressione ha suscitato in tutto il Gallaratese la tragica fine del noto agricoltore settantenne Pasquale Introini, il quale come è noto, dopo di avere tentato di uccidere la moglie mentre riposava tranquillamente nel proprio letto, veniva poi travolto ed ucciso da un treno efferato. Il vecchio era molto conosciuto in Cajello dove risiedeva ed in tutta la provincia di Varese, essendo proprietario di appezzamenti di terreno ad'ascenti all'alcuno della frazione suddetta. Ma egli era pure noto nel proprio paese e nei dintorni per le divergenze in seno alla propria famiglia composta, oltrechè dalla moglie Maria Bazzetti di anni 63, di cinque figli tutti di età maggiore e già accasati, famiglia numerosa che avrebbe potuto vivere agiatamente in piena armonia tranquillità, date le eccellenti condizioni finanziarie del capo di casa e le possibilità di ottenere sicuri e rilevanti guadagni nella coltivazione dei suoi possedimenti. Ma assai pronunciate si erano fatte la discordie in seno alla famiglia Introini per il carattere violento e dispotico del vecchio che poneva mano ad ogni disgregamento della casa paterna con l'allontanamento dei cinque figli costretti a trovare altrove, e con altra attività, i mezzi del proprio sostentamento.

Il carattere del vecchio era anche diretto verso la propria consorte in quale, peraltro, viene descritta come una donna buona ed amorevole che anzi aveva cercato inutilmente di influire sull'animo del consorte per riportare la pace nella famiglia.

I coniugi abitavano da molto tempo soli nella loro casa in Cajello. Poco distante si era stabilito uno dei figli il quale poteva in tal modo accorrere evenpualmente in aiuto della propria madre nel malaugurato caso che le angherie del genitore giungessero ad un tono più violento e pericoloso del solito.

In questi ultimi tempi il vecchio era molto pessimista: sempre cupo e taciturno non apriva bocca che per pronunciare invettive e serie minacce verso la moglie spesso affermando che «presto o tardi ne avrebbe commessa una delle sue». Purtroppo questo doloroso stato di cose doveva avere il suo tragico epilogo. L'altra notte, reduce da un esercizio pubblico del paese, l'Introini rincasava verso le 22 e non nessuna era a senza l'incasso allo sdraiava, senza neppure spogliarsi, sul letto matrimoniale accanto alla consorte che lo aveva preceduto da tempo, e che già era immersa nel sonno.

La poveretta si svegliava poco dopo e, accortasi che il marito si era gettato sul letto completamente vestito gli faceva notare la stranezza della cosa. Il vecchio rispose acerbamente a, la Bazzetti, per non dar esca al suo malumore ritenne opportuno non insistere e, voltatosi dall'altra parte, si riaddormentava profondamente. L'Introini allora [illegible] cautamente dal letto e armatosi di un pesante [illegible] di ferro, si gettava sulla consorte ripetutamente colpendogli alla testa. La disgraziata rimaneva esanime sul letto col viso inondato di sangue e lo sciagurato, convinto di averla uccisa, si allontanava rapidamente verso la campagna dopo aver chiuso la porta di casa portando seco la chiave.

Verso le tre del mattino, la Bazzetti, che era solamente avenuta per lo spavento e per i gravi colpi ricevuti, riprendeva i sensi e lanciava disperate grida di soccorso che venivano udite dal figlio abitante poco discosto e da altre persone del vicinato. Fu subito un accorrere precipitoso di persone che, abbattute la porta d'ingresso, si portarono nella camera da letto. La povera vecchietta venne trovata in uno stato compassionevole per le gravi ferite riportate. Mentre essa veniva soccorsa amorevolmente dal figlio e dagli altri accorsi si provvedeva ad avvisare il dottor Nascimbene, di Crenna, che giunto poco dopo riscontrava all'infelice un'ampia ferita alla regione frontale di ben sette [illegible] ed altra consimile alla regione mastoidea destra, oltre a ferite e contusioni in diverse parti del corpo. Essendo sopravvenuti sintomi di commozione cerebrale e, [illegible] la tarda età della ferita, il sanitario si è riservato la prognosi.

Il vecchio Introini, in preda a violento parossismo, senza più alcuna coscienza dei suoi atti, si aggirò per tutta la notte nelle campagne adiacenti alla frazione, e avvicinatosi alla linea ferroviaria Varese-Milano in prossimità del ponte [illegible] veniva travolto da un convoglio transitante sul posto nelle prime ore del giorno. Il cadavere del vecchio veniva rintracciato poco dopo da alcune persone transitanti dalla località; avvertiti i carabinieri e l'autorità giudiziaria questa faceva un sopraluogo per le constatazioni di legge dopo di che il cadavere, pietosamente ricomposto, veniva trasportato al cimitero di Premezzo. Indosso al vecchio i carabinieri hanno rinvenuto numerosi scritti nei quali lo sciagurato confessava la sua intenzione di uccidere la consorte.

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50

ESTERO

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese al bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'edizione del lun.	
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50	
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—	
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50	
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—	
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—	

L'arresto di due criminali

che massacrarono una moglie per derubarla

Trento, 9, notte.

Alcuni mesi fa, in località Belvedere di Roncone, nell'alta valle di Non, veniva trovata uccisa nella sua abitazione, una vecchia facoltosa del luogo, certa Amabile Dal, d'anni 66, che presentava numerose ferite d'arma da taglio al [illegible] e al collo e ferite prodotte da corpo contundente alla testa, al torace e all'addome. I carabinieri della stazione di Fondo, con alacre e [illegible] indagini, seguendo tenui indizi, riuscirono a identificare e ad assicurare alla giustizia gli assassini, certi Mario Bocla, d'anni 26, da Cles, e Apollinare Gandini, d'anni 33, da Villanova, in provincia di Ravenna.

Il Bocla che conosceva la Dal, entrato insieme col Giardini nell'abitazione della donna, [illegible] fatto di recarsi a trovarla durante un suo breve soggiorno in paese. La Dal offrì loro da bere, e in quel momento il Bocla si avventò su di lei atterrandola per le braccia, mentre il complice la faceva cadere al suolo percuotendola con pugni e calci. Premendo con le ginocchia il corpo della donna, il Giardini estrasse un rasoio la vibrava quindi due tremendi colpi al collo, producendole un orribile squarcio e causandole la morte immediata. Compiuto il delitto, i due malfattori si davano a frugare in tutti i cantucci e vi impossessavano di 800 lire in biglietti di banca e di oggetti d'oro e di argento. Mentre erano intenti a frugare nel cassetto, avvertivano un rantolo sommesso, e allora il Giardini dava di piglio ad un martello di cui si era servito per sfasciare un cassetto e vibrava un violento colpo alla testa della donna.

La lunga e minuziosa istruttoria ai è chiusa in questi giorni con la requisitoria dell'avvocato generale, che ha chiesto il rinvio dei due imputati alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio con premeditazione a scopo di rapina.

Bimbo schiacciato da un'auto ad Aosta

Aosta, 9, notte.

Oggi alcuni bambini stavano giocando a rincorrersi in vicinanza dell'Arco d'Augusto, quando il ragazzo figlio Cerati di Ferruccio d'anni 8, residente in via Sant'Anselmo 50, 1, quale faceva parte della improvvisata comitiva, sbucando dalla svolta di via Circonvallazione, rimaneva investito da un'auto da [illegible] pubblico diretta a Torino e pilotata dal signor Augusto Bernardi, d'anni 30, residente a Milano. Malgrado i tentativi del guidatore per evitare l'investimento del piccino, che aveva improvvisamente inciampato in un sasso, l'orribile disgrazia non fu potuta evitare. I Cerati rimasero travolto e schiacciato.

Immediatamente soccorso dai Bernardi e dai suoi compagni di viaggio, il piccino venne trasportato con la stessa macchina all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di servizio dott. Mutassi gli riscontrava la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni. Sopravveniva poco dopo l'emorragia cerebrale, il povero spirava. Il Bernardi, si è costituito all'autorità giudiziaria ed è stato interrogato dal procuratore del Re, avv. Capot, che lo ha lasciato in libertà.

Due mortali disgrazie a Cassale

Cassale, 9, notte.

Stamane il ragazzo Gnaschino Erminio, d'anni 15, che lavorava in qualità di garzone muratore nei tetti del garage Gambi, [illegible] per [illegible] a imprevista rottura d'un [illegible] precipitava nella strada. Prontamente soccorso a trasportato all'ospedale, il poveretto moriva poco dopo, avendo riportato la frattura della volta cranica con fuoriuscita di materia cerebrale.

Nel pomeriggio di ieri il milite Vairo Evasio da [illegible], che si trovava con un compagno a Camagna, per riparare alcuni fili elettrici, accorse prontamente a liberare il compagno che colpito dalla corrente si dibatteva in mezzo ad un groviglio di fili, riuscendo a distaccarlo, ma, mentre il compagno, tale Lorenzo Gagliardone, poteva salvarsi, il Vairo rimaneva fulminato da un filo elettrico ad alta tensione. La morte del valoroso milite ha suscitato profonda impressione.

L'amena storia del celibe morso che paga di persona ma non di tasca

Chieti, 9, notte.

Un celibe in orgasmo è stato il cinquantaseienne Ornato Barnabo fu Felice, nato e residente a Mozzagrogna. Il Barnabo, che aveva sempre vissuto tranquillo e in solitudine, senza le sole appetenze degli avvisi dell'esattore ad ogni scadenza, da qualche tempo era in [illegible] perchè era stato compreso nei ruoli della tassa del celibi; egli tuttavia aveva appeso ad un chiodo gli avvisi e le ingiunzioni di morosità, senza perdere l'appetito. Citato in pretura per rispondere della sua insolvenza, aveva cercato di giustificarsi, ma era stato condannato a 250 lire di multa; per cui la sua casa era nuovamente tempestata di ingiunzioni e di visite dell'ufficiale giudiziario. Ma il Barnabo, sempre zitto, così che le 250 lire di multa si tramutano in 25 giorni di arresti. Allora il celibe tira un sospiro di sollievo, ventiquattro giorni di prigione sono una bella soluzione per un celibe di 57 anni e per di più fanno risparmiare i soldi della multa. Il Barnabo si precipita alle carceri del Piazzo per essere messo subito in cella a scontare la multa dalla sua insolvenza...

Senonchè il capo della guardia carceraria non vuol saperne di prenderlo in consegna, imprecando contro il destino avverso, il Barnabo si reca dai carabinieri del Piazzo e narra il suo caso. Anche i militi della Benemerita non vogliono sapere del celibe, così pronto a pagare di persona. Il nostro uomo supplica il maresciallo che s'informi in pretura e si decida ad arrestarlo, perchè gli rincresce tornare a Mozzagrogna a piedi. «Capirà, signor maresciallo, sono circa dieci chilometri e consumo un paio di scarpe. Addio, allora, tasse sui celibi, che io ho risparmiato!». Il maresciallo si lascia convincere e finalmente il Barnabo è accontentato e viene rinchiuso in camera di sicurezza per essere poi passato alle carceri giudiziarie a scontare i [illegible] 25 giorni di arresto.

Il sindaco precipitando da una finestra

Trento, 9, notte.

L'operaio Giovanni Kritselpurger, di 26 anni, addetto alla falegnameria della Saimi, ritornando da una ispezione compiuta alla linea, percorreva in carrello il tratto Monte Nevoso-Mezer, quando, per cause non ancora accertate, precipitava nel sottostante burrone dall'altezza di circa settanta metri, sfracellandosi orribilmente. La salma è stata ricuperata e trasportata a Ridanna.

Il furto col vischio

Pavia, 9 notte.

E' stata colta in flagrante ed arrestata certa Desolina Anelli, di 53 anni, da Mortezza, la quale, nella chiesa di San Giovanni della nostra città, sottraeva monete dalle cassette delle elemosine, servendosi di una bacchettina cosparsa ad una estremità di vischio.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del giorno 9 agosto 1930)

TORINO	29	68	81	10	48
BARI	6	69	7	23	87
FIRENZE	90	49	78	66	35
MILANO	40	56	21	22	77
NAPOLI	46	55	89	65	52
PALERMO	6	2	44	25	13
ROMA	60	34	80	31	29
VENEZIA	21	77	20	81	75

Produttori di vino truffati da sedicenti commercianti

Alessandria, 9 notte.

Numerose truffe in danno di produttori di vino sono state consumate in questi giorni, a Costigliole d'Asti, da sedicenti commercianti i quali, mediante raggiri, riuscivano a farsi consegnare delle importanti partite di vino che poi, rivendevano, anche sottocosto, trattenendosi tutto il ricavo. I produttori truffati sono Edoardo Santero ed Enrico e Giovanni Scagli. I fratelli Ermenegildo e Giuseppe Bianchi, complessivamente per oltre 200 ettolitri di vino. Mercè la sagacia dei carabinieri della squadra in borghese Vasi Eustachio, della nostra stazione, i colpevoli sono stati identificati e due di essi assicurati alla giustizia. Essi sono certi Francesco Pavese, di anni 23, da Mandrogne e residente al sobborgo Cristo, e Serafino Borgoglio, di anni 52, residente a Mandrogne. L'autorità è sulle traccie degli altri colpevoli.

Vita Finanziaria e Commerciale

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 9 notte.

La situazione della Banca d'Italia al 31 luglio 1930, raffrontata con quella al 30 giugno è la seguente:

Valute auree:

30 giugno 1930 — 31 luglio 1930

5.207.067.000 — 5.209.688.000

Riserve: valute equiparate (Buoni del tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero:

4.893.200.000 — 5.080.107.000

Portafoglio su piazze italiane:

2.900.905.000 — 2.760.696.000

Anticipazioni:

1.009.992.000 — 1.072.490.000

Circolazione dei biglietti:

15.858.699.000 — 16.181.547.000

Depositi a vista:

488.567.000 — 490.832.000

Depositi in conto corr. fruttifero:

999.464.000 — 1.355.023.000

L'orario delle Banche per il Ferragosto

Roma, 9 notte.

La Confederazione generale bancaria fascista comunica che gli Istituti di Credito ordinario e le Banche effettueranno l'orario di cassa ridotto, con chiusura degli sportelli alle ore 12, giovedì 14 agosto (vigilia dell'Assunzione) e rimarranno naturalmente chiuse venerdì 15 agosto, giorno dell'Assunzione.

Borse estere

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 133,15; Londra 121,80; New York 25,41,50; Belgio 355,25; Spagna 251; Svizzera 494,50; Romania 13,15; Germania 607,25.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,98; New York 4,87,15; Amsterdam 12,08,06; Francia 123,81; Belgio 34,81 1/8; Germania 20,38 3/8; Svizzera 25,00 1/8; Spagna 43,87,50; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 18,19 5/8; Oslo 18,16,75; Helsingfors 103,25; Praga 144,25; Budapest 87,75; Belgrado 174 7/10; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 775; Costantinopoli 19,25; Austria 34,40; Varavia 43,10; Buenos Aires peso oro 41,21; Rio Janeiro 5,0/6; Uruguaia 34,34.

Ginevra, 9. — Chiusura [illegible] Italia 26,02,75; Francia 20,32,75; Inghilterra 25,22,75; New York 5,13 13/16; Belgio 71,90,75; Spagna 67,40; Olanda 207,11,25; Germania 122,77,50; Austria 72,70,50; Svezia 138,20; Norvegia 137,50; Danimarca 137,50; Bulgaria 5,70 3/4; Cieco Slovacchia 15,25; Ungheria 90,90; Jugoslavia 9,12,5,05.

New York, 9. — Apertura cambi: Roma 5,03 7/8; Londra 4,87 1/8; Parigi 3,93,50; Bruxelles 13,99 5/8; Madrid 11,12; Berna 19,45 3/8; Amsterdam 40,30,50; Berlino 23,80 3/8.

MERCATI

Bra, 9, notte.

Il Podestà ha disposto che il mercato della settimana ventura si tenga giovedì 14, anzichè venerdì, cadendo in tale giorno la [illegible] dell'Assunta.

BRA, 8. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 18 a 40 al Mg., vacche da 36 a 40; vitelloni da 30 a 40; manzi da 35 a 39 — **Bestiame da macello:** Tori da 40 a 42 al Mg.; buoi da 38 a [illegible] vacche da 30 a 36; vitelli della costa da 64 a 74; id. nostrani da 58 a [illegible]; annati da 70 a 80; cavalli da 600 a 1000 per capo; muli da 1200 a 1600; somari da 200 a 400; maiali da 45 a 48 al Mg.; lattonzoli da 60 a 65; agnelli e capretti da 50 a 54; vitelli da allev. da 45 a 70. — **Animali da cortile e uova:** galline da 6 a 9 al Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 6 a 7 la coppia; uova da 4,50 a 5,10 la dozz. — **Cereali:** grano, nuovo raccolto da 128 a 135 al Q.l.; id. vecchio raccolto da 134 a 136; meliga da 75 a 80; segale da 70 a 72; fagiuoli da 94 a 96; fave da 85 a 90; ceci da 120 a 130; crusca da 62 a 65; crusconella da 58 a 78; riso vialone da 335 a 340; id. nostrale da 320 a 330; id. comigliato da 130 a 132; id. canottino da 290 a 300. — **Foraggi:** Fieno maggengo da L. 3,60 a 3,10 al Mg.; agostano da 2,70 a 2,80; terzuolo da 2,50 a 2,60; paglia di frumento da 1,80 a 1,90; id. pressata da 1,70 a 1,85; avena da 110 a 115; semi di trifoglio da [illegible]; id. di [illegible] da 310 a 340; fave macinate per foraggio da 100 a 105; panello di cocco da 100 a 105. — **Vini:** Barbera da 270 a 290 all'Hl.; comune da pasto da 120 a 130; dolcetto da 140 a 150; nebiolo da 200 a 230; vino bianco dolce da 140 a 150; acceto da 100 a 120.

NOVI LIGURE, 8. — Bestiame da lavoro: buoi ai Mg. da L. 36 a 40; vacche per capo da 1900 a 2300; giovenche da 2000 a 2400. — **Bestiame da macello:** (ai Mg. da L. [illegible] a 30; buoi da 42 a 44; vacche da 26 a 30; vitelli e manzi da 42 a 52; maiali da 65 a 73; lattonzoli da 60 a 70; agnelli e capretti da 25 a 27. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 9 a 9,50; polli da 10 a 12,50; capponi da 11 a 14; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; conigli da 4,50 a 5; piccioni da 5 a 6; uova alla dozzina da 6 a 6,20. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 283 a 286; meliga da 70 a 75; segale da 70 a 80; riso da 190 a 220; fagioli da 180 a 200; fave da 100 a 110; ceci da 220 a 300; crusca da 58 a 60; crusconella da 55 a 55. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 27 a 28; terzuolo da 25 a 26; paglia scielta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 5 a 6; avena da 70 a 75; erba medica da 30 a 35. — **Vini:** barbera per stivaltro da L. 190 a 200; ed uniche da pasto da 90 a 120.

PINEROLO, 8. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Mg. da L. 38 a 44; vacche da 30 a 36; vitelli di prima qualità da 54 a 60; di 2.a qualità da 40 a 54; annati da 65 a 75; maiali da 45 a 50; montoni da 38 a 40. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 8 a 8,50; polli da 9 a 9,50; anitre da 6 a 6,50; piccioni per coppia da 5,50 a 6; uova alla dozzina da 6,25 a 6,50. — **Cereali:** grani al Q.le da L. 126 a 128; meliga da 70 a 72; segale da 70 a 72. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 3; fieno 2.a qualità da 2 a 2,50; paglia pressata da 1,50 a 1,75.

RACCONIGI, 9. — Cereali: grano al Q.le da L. 118 a 121; meliga da 65 a 68. — **Foraggi:** fieno al Mg. da L. 3,50 a 3,75; paglia da 1,75 a 1,80. — **Pollame e uova:** polli alla coppia da L. 8,50 a 9; uova alla dozzina da 4,75 a 5. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 6,50 a 7; cipolle da 3,50 a 5; fagioli al kg. da L. 1 a 1,20; aglio da 1,80 a 2; pomodori da 1 a 1,50.

Mercato delle pesche

Fortona, 9, notte.

Animatissimo il mercato delle pesche. Sul mercato ne vennero presentate, e vendute, quintali 180, ad un prezzo vario da L. 60 a 295 al Q.le.

CANALE, 8. — Pesche: Mg. 22.000, da lire 14 a 95 al Mg.

Il mercato dei vini di Stradella

Stradella, 9, notte.

Il nostro mercato dei vini si mantiene abbastanza attivo. Ricercati i vini di merito con bella collina. I prezzi variano per i vini rossi da gradi 10-11, da L. 80 a 100; id. da gradi 11-12, da 110 a 130; id. da gradi 12-13, da 140 a 160; vini finissimi da bottiglia da 180 a 200; vino bianco secco da 120 a 130; Riesling da 140 a 150 all'ettolitro. Il nuovo raccolto dell'uva si presenta abbastanza bene e finora è immune da grandine. Si spera che il tempo si rimetta al bello per favorire la maturazione dell'uva.

TORINO — Consiglio Prov. dell'Economia. Listino ufficiale settimanale dei prezzi della seta, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal 2 al 9 agosto 1930 - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, da L. 170 a 172; qualità extra, titolo 11-13, L. 168; qualità extra, titolo 13-15, da 170 a 172; qualità 1.a ordin., titolo 13-22, da 160 a 165. - Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20-22, da L. 145 a 150 nominali; qualità extra, titolo 20-22, L. 150. - Bassi prodotti Piemonte: moresche da L. 90 a 92, doppi in grana da 14,50 a 15.

RACCONIGI, 9. — Bozzoli e cascami seta: galletta bucata gialla al kg. da L. 9 a 10; galletta marza buona da 11 a 12; doppio greggio da 5 a 6; doppi depurati da 12 a 13,50; faloppe (bozzo) da 2,50 a 3; negroni da 5 a 6.

SETA — Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 198,45; trama colli 1, kg. 102,50; greggia colli 1, kg. 106,77; lana colli 0, kg. 484,80. Operazioni d'assaggio: greggie 2, lavorate 7.

Piem. Ass. ASPA, 9. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 102,00, ass. 10.

Fallimenti

TORINO, 9. — Dorador Serafino, Perino Giuseppe, costruzioni e riparazioni edilizie, via Come 106; ist. proprio; sent. 8 corr.; giud. deleg. cav. Natale Giuseppe; curat. provv. avv. Secondo Alessandro; prima adunanza 26 corr. ore 10,30; verif. cred. 23 settembre ore 10,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio, attivo L. 35.000; passivo L. 75.091,85. — **Ghisotto Carlo,** industria fabbrica pennelli in Settimo Torinese; ist. cred. sent. 8 corr.; giud. deleg. cav. Natale Giuseppe; cur. provv. avv. Berardelli Michele; prima adun. 27 corr. ore 14,30; verif. cred. 23 settembre ore 10,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Rasino Pietro;** officina meccanica, via S. Dommico 35, ist. proprio; sent. 8 corr, prima adun. 27 corr. ore 14,30; verif. cred 23 settembre ore 10,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio L. 64.567,35 di attivo

Avventura

« E ora, amico bello, fatti sotto ». Quelle parole invitanti e perentorie Claudio se le ridiva, se le ripeteva, scandendole a ogni passo risonante sul selciato. Nel silenzio notturno, caddero due rintocchi da un campanile. Passò lento e silenzioso uno strano furgone tozzo e pesante, irto delle leve o delle carrucole di piccole gru; con l'occhio spalancato d'un solo fanale portava un groppo degli uomini accovacciati, lungo vie che parevan più deserte per la luce fredda e fissa delle grandi lampade elettriche. Poco dopo s'udì il tonfo delle ferraglie di una chiavica. Una donna sbucò da una porticina socchiusa, un'altra l'inseguì, urlandole parole roche. Claudio non era solito di far le «ore piccole»; e camminava a gran passi, senza aver sonno, parendogli che il rientrare alle due, alle due e mezzo, fosse già un'impresa non disprezzabile. Seguiva il ritmo dei suoi passi, rapido e sicuro, che gli sventagliava sulle ginocchia le falde del soprabito leggero. «E ora, amico bello, fatti sotto». Bisognava decidersi. Indubbiamente, quella sera, se l'era cavata benino; era riuscito a far ridere due volte, a sorridere cinque o sei; e, verso le undici, aveva parlato lui solo per almeno dieci minuti filati. Ma chi sa perchè Enrico era stato così generoso, nel presentarlo a quei suoi amici, a quelle sue amiche; e, lasciandolo, con quelle poche parole, gli aveva tracciato, c'era poco da dire, tutto un programma! Le ultime difficoltà caddero al pensiero che quello, di donne, ne aveva quante ne voleva, con quella «macchina» galeotta; e con la signora, poi, era chiaro, non voleva impicciarsi. Carina, sì, carina. La caviglia, però... Ma che cosa pretendeva! Se fosse continuata la foggia delle gonne lunghe, sarebbe stata una donnina deliziosa. Delle bellissime mani; una bocca magnifica; due occhioni cilestrini che, con tutto quel bistro, parevan sempre un po' trasognati; la vestaretta bionda ondulatissima; una gola candida e piena; non gli bastava! E poi, con quel «chimà» d'ora quasi impegnato, con Enrico; anzi, s'era impegnato senz'altro. Bella figura, avrebbe fatto, a trascurare quell'occasione. Una vera occasione, si diceva a se stesso, come se avesse dovuto decidersi a un difficile acquisto. Trentadue anni; e un marito di cinquanta. Si sentì fiero dei suoi diciotto. «Arrischi d'essere il primo», gli aveva ancora insinuato quella perla d'Enrico. Però, a pensarm meglio, avrebbe preferito di essere il secondo. O anche il terzo. Lui il primo, lei la prima...

Era giunto lungo il fiume. Il corso deserto specchiava la sfilata verdognola dei fanali in quel rombo tenebroso che saliva dai muraglioni. «Ti do un mese di tempo», aveva soggiunto Enrico lasciandolo, con uno strano sorriso. Un mese: e se gli avesse invece fatto vedere che era anche capace di combinargli ogni cosa in una settimana? Stassera l'ho conosciuta, stassera con conta; domani l'incontro per caso; dopodomani vado da lei a prendere una tazza di tè; giovedì le porto un libro, ben rilegato; venerdì non mi faccio vedere, così pensa a me; sabato la incontro di nuovo per caso, domenica è domenica e non conta, lunedì torno da lei a patatrac. Si fermò a guardare i gorghi del fiume che si frangevano alle pile del ponte. E martedì, dove... Fuori, fuori! Ma si sarebbe spaventata se, la prima volta, avesse dovuto prendere un treno, o anche un'automobile, o scendere poi in un paesino, alla locanda, dove si entra in un camerone basso dalle lunghe tavole nerastre e dai cartelli «E' proibita la questua», che serve da vestibolo a una scaletta di legno dai gradini più alti che larghi che a ogni passo rimbombano, con infine una di quelle camere dal letto altissimo con i pomi d'ottone che sembrano quattro punte di lance per bandiera, con in un canto due brocche scompagnate, le tendine a striscie rosse, la porta che non chiude bene, la luce di una sola lampadina rossastra appiccicata al soffitto dalle travi slabbrate di calce slabbrata...

Pensò alla magra mesata che suo padre gli mandava per farlo studiare all'Università. Un lusso, era, senza un'amante. Si sentì sconsolato, infelice. Ma d'un tratto, fissando per un'ultima volta le spallette del ponte, ebbe uno scrollone. Non ho tempo da perdere, io! Sì che voglio impicciarmi con donne! Non mi faccio più vedere! E poi, chi sa che noia. In principio, fanè la sospirosa, la paurosa, la riservata, magari la adeguata; poi, chi sa a quanti appuntamenti mancherà; ogni tanto dover andare da lei; incontrarla per caso a teatro, per avere in tutto e per tutto uno sguardo, una stretta di mano; poi magari riaccompagnarla con quel suo marito che naturalmente avrebbe avuto parecchia simpatia per quel bravo figliolo, e benigno l'avrebbe interrogato sugli studi e sugli esami, e lui a rispondere diligente, vedendo oltre gli occhiali dell'altro il profilo di lei, mezzo affondato nel bavero della pelliccia... Poveretta, con quel marito. Si sentì l'animo gonfio di pietà. Sotto sotto, quasi una puntarella di gelosia.

E una tenerezza infinita aveva per sè, per la sua giovinezza, che sarebbe stata almeno almeno la follia, come si dice, per quella povera donna. Sarebbe stata un'opera buona. E con qualche convinto sbadiglio, col cuore in pace, era salito fino al quarto piano, entrando poi in quel bugigattolo che affittava per centoventi lire al mese dalla signora Teresa. Un letto e un comodino, una sedia e un tavolino. In un canto la sua valigia, alla parete una Madonna di Pompei accanto a una *Promenade des Anglais*, tutta rossa o verdina di smalto lucente. Salendo le scale, aveva anche pensato che avrebbe potuto ricevervi lei! Però, s'andava almanaccando, tutte quelle insistenze, quelle premure... Che volesse liberarsene affibbiandola a lui? E lui si sarebbe dovuto prestare a quel gioco? Ah, no! Lo disse forte, tanto forte, che la signora Teresa venne sull'uscio. La guardò stupito; e poi, tirando forsennato i legacci delle scarpe, ah sì, sì, si ripeteva fra sè, che se la tenga, che si diverta! Ma al pensiero che Enrico, il suo miglior amico, avesse potuto, potesse... Si sarebbe meritato che glicla portasse via. Forse era troppo sicuro del fatto suo, e voleva sfizzarlo per per... Ah sì, caro; glie l'avrebbe portata via in quattro e quattr'otto. E se non ci fosse riuscito, ma ci sarebbe riuscito di certo, non gli avrebbe più dato i rimasugli di diritto romano.

Due ore dopo Claudio passeggia lentamente lungo il viale. Sono le undici. Bisogna incontrarla per caso. Il resto verrà da sè. Pensa, d'un tratto, che potrebbe già essere uscita. E allora dovrebbe passeggiare fino alle dodici, fino al tocco, per poi scontentarsi sì e no di una scappellata. S'è troppo gingillato nel radersi, nel farsi stirare i pantaloni dalla signora Teresa, non lui, in pantofole, che segue con fronte severa le mani della vecchia sulla delicatissima bisogna. Lo assale il timore che la signora sia già uscita. Troppo pericoloso, il chiederlo alla portinaia. Si porta sull'altro lato del viale, di tra gli alberelli sbircia le finestre del primo piano. Dodici ore fa, era lassù. Potrebbe telefonare. E se lei non fosse uscita, e venisse all'apparecchio, e riconoscesse la sua voce! A quel pensiero, si sentì il fiato corto come per una lunghissima corsa. Attenderà. Bisogna essere audaci, ma anche pazienti. Dove l'ha letta, quella massima? Una ragazza, di dietro la vetrina d'una bottega, ha incominciato a sbirciarlo; ora s'è fatta sulla soglia, lo fissa con insistenza, un lieve sorriso sulle labbra. Una portinaia lo sta sorvegliando, le mani sui fianchi. Si ferma accanto alla fermata dei tranvai. Passano carrozzoni e carrozzoni: ne guarda i numeri, fissa con attenzione i volti dei manovratori; intanto ha voltato le spalle al portone di dove la signora dovrebbe uscire; e può darsi che in quel frattempo sia uscita, e lui non l'abbia veduta, e lei magari, dopo averlo sbirciato, abbia sorriso un sorriso sulle labbra di quella pettegola sempre impalata sulla soglia della sua bottega... Un rossore cosparge gli sale alle tempie. Aspetterà che passino ancora due tranvai. E finalmente, con un lungo sospiro di sollievo, come dopo un ingrato dovere compiuto, sale d'un balzo sulla piattaforma. Sono appena le undici e mezzo. Prima del pranzo, si può ancora fare una bella remata.

MARIO GROMO.

La città di Wagner

(Dal nostro inviato)

BAYREUTH, agosto.

Una mattina con andato a visitare Wahnfried, la casa nella quale Riccardo Wagner — che la fece costruire — mandò riposo al tormento cagionatogli dalla sua fantasia: questo spiegano il nome della casa stessa e quattro versi, sormontati da un disegno raffigurante Votano, che personifica, in veste di viandante e con i suoi due corvi, il mito germanico. Wahnfried sorge in via Riccardo Wagner ed è tuttora abitata dagli eredi del grande Maestro: proprio dietro la palazzina, entro un piccolo recinto, stanno le tombe di Riccardo e di Cosima, alle quali si accede per l'antico bel giardino di Corte. Vi dirò che questa promiscuità di vivi e di morti, del profano e del sacro, un certo effetto lo fa, in particolar modo la sentite quando la porta di Wahnfried si schiude ai visitatori raccolti sulla scaletta e nel mite ed entrate nelle sale a pianterreno, sulla guida di un cameriere, sapendo che nel frattempo, al primo piano, alcune persone vivono la nostra quotidiana misera vita. Poi ripensate alla casa di Mozart, a Salisburgo, ed a quella di Dürer, a Norimberga, già purificate dall'alito dei secoli.

La casa

Per le tre sale che il lascian visitare bisogna aggiungere assieme alla solita teoria di curiosi di varia nazionalità e lingua, dei quali i più stupidamente contemplano gli oggetti e le pareti, tratto tratto soffermandosi nell'osservazione di cose poste in rilievo speciale dalla guida. Sono stanze semplici, ammobiliate nel discutibile gusto tedesco della seconda metà del secolo scorso, e che d'intrinsecamente bello e pregevole non accolgono che dei dipinti, dei marmi riproducenti gli eroi wagneriani ed una biblioteca superba, ricca di volumi tutti ben rilegati. A casaccio, leggo sui dorsi titoli di opere che trattano di sughi e miti, intravvedo un pregevole Orlando furioso, Aristofane, le opere complete di Bossuet e di Racine, un Shakespeare del 1623.

La biblioteca, ordinata nel salone principale, ch'era quello in cui si faceva musica, rappresenta quanto in casa vanti di più omogeneo. Sui mobili di intorno, l'occhio scopre un pavone in bronzo — che fa la ruota con penna vere —, chincaglierie, partiture musicali, un narghilè affianca e un vecchio ventilatore. Una custodia in vetro protegge, sullo scrittoio, oggetti di uso strettamente personale del Maestro, quali le penne e un temperino, due bacchette di ceralacca contorta, un orologio, un lapis, dei fogli di un taccuino e un orario ferroviario... E fra queste cose il cui uso accomuna il genio al volgo, spiccano due o tre cuscinetti in raso, con diciture di dilla parigine, delle quali non si saprebbe giustificare la presenza; la guida spiega che sui cuscinetti stavano deposti i gioielli di famiglia, rubati da ladri profanatori nel 1913. Fu allora che agli altri ricordi, di tanto minore prezio, venne collocata la custodia in vetro.

Gli oggetti che adesso si potrebbero rubare sono pochi, o troppo voluminosi, quali i ritratti di Liszt e Wagner dipinti da Lenbach, il Wagner di Herkomer e qualche altra tela e tappeto. Dietro ad uno scrittoio, nel salottino ch'ere di Cosima Wagner, vedo le maschere in gesso di Weber? Beethoven e Goethe e sullo scrittoio un ritratto, con dedica autografa, di Guglielmo II, datato da Doorn, 1929. Sopra una scansia nell'angolo — fra coppe e corone d'argento e bacchette d'avorio lavorate e smaltate, tutti doni fatti al Maestro alla fine di spettacoli o concerti, o nella ricorrenza di giubilei — sta nella penombra una miniatura dell'ex Re Ferdinando di Bulgaria, tra i figli Boris e Cirillo.

Il teatro

Da Wahnfried al Festspielhaus — dalla casa al teatro di Riccardo Wagner — si va, a piedi, in una ventina di minuti: quando Cosima è morta, la sua salma fu fatto per l'ultima volta il tragitto dentro al furgone e quindi è ritornata a Wahnfried per la sepoltura. Le vetrine dei libri di Bayreuth ora sono piene di volumi appena usciti, contenenti documenti o narrazioni che in vita di Cosima non era stato possibile divulgare, e quasi ogniqunque è esposta una fotografia, non perfetta, che mostra Cosima e bracciotto con Sigfrido, per le vie di Bayreuth, sotto la pioggia. La vecchia signora ha sul capo una cuffia, come solevano portarne le nostre nonne.

Certo, senza di lei, gli spettacoli al Festspielhaus hanno perso un po' di calore e poi la sua presenza valeva a cementare dell'eterna disparità di vedute tra gli artisti e la direzione. Ma la signora Cosima, che fu e rimane spirito patrono della casa e del luogo. Chi la conobbe racconta che, dopo la morte di Riccardo Wagner, assistè a spettacoli wagneriani fuori di Bayreuth solo per scegliersi degli artisti: terminata l'interruzione delle recite locali, durate dal 1876 al 1882, Cosima, perfetta régisseuse, curò di persona la messa in iscena di tutti i lavori, dalla prima all'ultima nota (il figlio Sigfrido, ancora giovane, a quel tempo non poteva aiutarla, si se però che la madre, più tardi, lo considerò un grande maestro e Adriana volle assistere, nel 1899, alla prima viennese della sua non fortunata opera Der Bärenhäuter). Solo dei Nibelunghi, in ossequio alle intenzioni del defunto, che l'aveva vietandolo, considerandolo prodotto giovanile, Cosima non s'occupò mai; il lavoro fu sempre escluso dalle periodiche esecuzioni. Il Tristano ed Isotta messo in scena da lei fu dato nel 1906.

Cosima

Molto gentile e corretta nei modi, studiava e provava con i cantanti uno per volta, seguendo il metodo del marito, e poneva particolare attenzione a precisare i tempi da lei voluti ed a spiegare agli artisti le loro parte, in relazione con le parte degli altri. Suonava eccellentemente il pianoforte. L'artista chiamato a Bayreuth doveva attenersi alle sue istruzioni in modo assoluto, altrimenti non sarebbe stato più invitato: Cosima non tollerava neppure il taglio d'una sola nota. Attenta da pubblicità, come non mancava la sua predilezione per le opere di Wagner, così rifuggiva dalle discussioni pubbliche, o dalla pubblica critica degli esecutori. Tuttavia non si lasciava stuzzicare: nel 1895, Nicola di Russia, che dopo l'avvento al trono faceva un viaggio in Europa, capitò a Vienna, assistè fra l'altro a un concerto di Teodoro Reichmann, il quale nel 1882 aveva creato a Bayreuth la parte di Amfortas. Francesco Giuseppe, ricevendo assieme all'ospite il concertista, gli chiese perchè mai quell'anno non avesse cantato a Bayreuth e Reichmann gli rispose di non esser soddisfatto dell'andamento delle cose laggiù, « dove tutto era mutato ». Cosima Wagner, sebbene nell'ospite Napoleone degl'imperiali interlocutori, fece subito pubblicare che Reichmann s'era sbagliato: « Non è lui a non voler più venire — si tratta di una secca smentita —, ma siamo noi ad astenerci dall'invitarlo, perchè egli non può più sfrenare certi complessi... ».

Quando a Bayreuth si recitava, Cosima seguiva tutto col massimo interesse. Nelle pause, assai lunghe, scendeva dal palco privato, senza mai sola, per anni, le camminò costantemente al fianco la contessa Wolkenstein, una tedesca che per Wagner nutriva sconfinata ammirazione, moglie dell'ambasciatore austro-ungarico a Parigi. Ottima madre ed ottima massaia, Cosima amava di vedersi attorno figli e nipoti, e tra le figlie Blandine, madre del conte Manfredi Gravina, l'egregio ufficiale di marina italiano che attualmente rappresenta a Danzica la Società delle Nazioni. Assieme al fratello, Manfredi di Gravina ha fatto frequenti soggiorni a Bayreuth, dove è pure andato a scuola. I legami di parentela accentuavano l'amore che Cosima, al pari della famiglia intera, sentì sempre per l'Italia: da Santa Margherita dove soleva trascorrere l'inverno, riparti ogni volta malvolentieri. Però dalla guerra in poi non vi mosse da Bayreuth.

Un vecchio amico di casa Wagner mi dice che nelle conversazioni con la defunta non si parlava che delle nuove esecuzioni; del resto, chi va a Bayreuth ci va per occuparsi solo di Wagner. Cerco di sapere quello che Cosima pensasse del dibattito sulle ceneri di Liszt, le quali il popolo ungherese — che a Liszt più deve la grande Accademia musicale di Budapest — da decenni tenta a reclamare, per dar loro una degna sepoltura; e tutto questo perchè l'autore della sapodia ungherese ha scritto che una musica magiara non esiste, bensì esiste una musica zingara. Il vecchio frequentatore di Wahnfried mi risponde: « Quando si parlava del corpo del padre, che si trova tuttora a Bayreuth, Cosima Wagner diceva che l'avrebbe dato il giorno in cui l'avesse chiesto unanime la Nazione ungherese ».

Tutto parla del Maestro

Cosa sarebbe di Bayreuth senza il Festspielhaus e, ancor più, senza il ricordo del Wagner? Già basta immaginarsi la cittadina in una qualsiasi giornata dell'anno che non ricorra in periodo di spettacoli e di prove: la vedo tranquillissima, pacifica, morta. Non ha industrie sue, nè commerci speciali, e quando il Festspielhaus è chiuso, rimane chiusa pure l'antica Opera reale, la quale figura sull'elenco delle cose notevoli del luogo, perchè le decorazioni in berceau, all'interno, furono progettate ed eseguite nel 1748 dal bolognese Galli-Bibbiena e perchè ai 22 di maggio del 1872 Riccardo Wagner vi diresse, per festeggiare la posa della prima pietra del Festspielhaus, la nona sinfonia di Beethoven. In quella prima pietra il Maestro aveva nascosto un foglio di carta con una quartina che dice: « Io racchiudo qui un segreto e possa esso riposarvi lunghi anni; fino a quando questa pietra lo copra, manifestera la propria forza al mondo ».

Quello che qui non è Wagner è nulla, o è poco. E se, ad esempio, si fa il giro di prammatica per le non belle sale dell'Eremitage — una delle tante ville che due secoli addietro si costruirono in Germania sul modello del Trianon — si rimane sorpresi della riflessione che lo spirito wagneriano non ha impregnato anche quei muri. Le strade di Bayreuth che non s'intitolano a Bismarck, a Moltke, a Sedan, portano nomi intesi a ricordare Wagner ed i suoi eroi. Per le sale dell'albergo che campeggia dell'andirivieni degli ammiratori di Wagner, scorgete ai muri quadri e stampe raffiguranti Sigfrido e Volano ed il giovane Parsifal o Lohengrin, o grandi fotografie collettive di tutti i membri dell'orchestra che suonò qui per gli spettacoli, diciamo, del 1882 o 85. Dei negozi vi sono, smerciando cellci « del tipo classico » e lunghi mesi che sono « fedeli copie » di quelle con la quale, quando cinto nel giardino di Klingsor, Parsifal giunse sino al Graal. Da sfondo a questi oggetti fanno i manti dei cavalieri che pregavano intorno ad Amfortas. La sera gli amici delle arti e di Bacco e Gambrinus si danno convegno nella bettola Bals (la civetta), dove fra un bicchiere e l'altro di vino delle terre del Reno che conobbe i militi wagneriani eroi, o di birra della casa che si vanta d'aver fornito il ristorante del Festspielhaus sin dalla fondazione, si contemplano le pareti tappezzate di ritratti di Wagner, di direttori d'orchestra wagneriani, di caricature di celebri tenori e bassi e soprani, tutti usurti alla gloria con Wagner e per Wagner.

Dopo di che, riscendendo, fermate le vostre impressioni su carta decorata con scene del mito del Nibelunghi e spedite ai conoscenti cartoline che sopra un riga portano un tema wagneriano.

ITALO ZINGARELLI.

Milionaria
che viveva tra le immondizie

Praga, 9 notte.

Per domare un incendio in casa della signora Bayer, milionaria, vedova del musicista, i pompieri dovettero ieri fare uso della forza, giacchè la signora non voleva lasciarli entrare nell'abitazione, per un motivo tutt'altro che musicale; e in fin dei conti poi subito. Aperta l'uscio della camera da letto della Bayer, i vigili del fuoco la trovarono piena di ciarpami, il cui cumulo si levava fino ad una altezza di tre metri dal suolo. Il letto della ricca squilibrata, alquanto primitivo, sorgeva quasi sotto il soffitto, alla sommità di un cumulo di quadri, di vecchi mobili rotti, di bottiglie inutilizzate, di cenere e di polvere. E in tale stato, la milionaria viveva da ben 25 anni, allontanandosi da casa, qualche volta, solo per pochi minuti, per fare gli acquisti indispensabili. Per ordine dell'ufficio di igiene, cinque autocarri hanno provveduto al trasporto negli immondezzai di tanto ciarpame e sudiciume. La vedova possiede varie case, e quattrini alle banche in quantità. Ella ha però dichiarato di avere voluto fare economia, temendo di dover morire di fame.

Il Congresso esperantista di Oxford

Oxford, 9 notte.

Il 22.o Congresso Universale Esperantista è stato inaugurato alla presenza di migliaia di cultori della lingua esperanto e delle più spiccate notabilità e rappresentanti ufficiali di Governi.

Notevole è la partecipazione al Congresso delle più diverse nazionalità. Hanno presenziato infatti delegati di 30 nazioni, provenienti sin dall'estremo Oriente, dagli Stati Uniti. Fra le rappresentanze ufficiali dei Governi si notavano quelle della Germania, del Brasile, dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Norvegia e dell'Ungheria.

Il rappresentante ungherese, a nome del Ministero della Pubblica Istruzione, ha dichiarato che il suo Governo è pronto ad introdurre nelle scuole, lo studio obbligatorio dell'Esperanto, se un altro Governo prende la stessa decisione. Data quindi la buona attitudine attuale di parecchi importanti Governi di fronte al problema della lingua ausiliare sembra che si sia ormai vicini al riconoscimento ufficiale della lingua esperanto.

LE SPIAGGE ROMANE

Fregene e Ostia: illusione e realtà

ROMA, agosto.

La storia di Fregene si potrebbe chiamare storia di un'illusione e forse anche più esattamente storia di un errore. Illusione di chi immaginava di poter far sorgere alle porte di Roma e per sola virtù sua, una città d'eleganze supreme; errore di chi credeva che bastasse un regolamento, stabilito in un ufficio e reso pubblico sui giornali, perchè questa città potesse diventare il centro del gran lusso cosmopolita. Miracoli di questo genere sono accaduti sempre e continuano ad accadere anche oggi, ma in modo diverso e quasi sempre inaspettato. Perchè ora è un grande ministro e un grande mondano come il duca di Morny, che costruisce un villino sopra una spiaggia deserta e in pochi anni intorno a questo villino sorge una città che si chiamerà Deauville. O pure è un semplice letterato, come Alfonso Karr, che per un seguito di circostanze scopre l'insenatura pittoresca di Saint Raphaël e la rende popolare. O ancora è una grande dame che si ferma al Lido di Venezia, come la principessa di San Faustino, ci fa venire le sue amiche americane, organizza feste, balli, quadri viventi, e in pochi anni trasforma la spiaggia adriatica in uno dei centri più vivi del cosmopolitismo mondano. Ma, come si vede, si trattava quasi sempre o di grandi ministri, o di letterati illustri, o di signore che avevano un lungo seguito nella società nazionale e forestiera. E poi questi successi si manifestavano improvvisamente, senza preparazione, direi quasi « per combustione spontanea » e non mai per l'organizzazione di un consiglio amministrativo, d'ingegneri e di uomini d'affari che inevitabilmente finivano sempre col vedere le cose da un punto di vista unilaterale.

Grandezza e fasto

Fu nel 1924 che si costituì a Roma la Società Anonima per la Pineta e Marina di Fregene, società che aveva stabilito di valorizzare uno dei punti più suggestivi della spiaggia laziale. Fino allora il luogo era deserto e selvaggio, un di una incomparabile bellezza. Si chiamava Maccarese ed era una landa paludosa e boschiva, luogo di caccia quanti altri mai, dove fra le giuncaie che spuntavano dagli acquitrini si annidavano beccaccini ed arzavole, mentre nelle lustre si nascondevano i cignali, e lungo gli argini della marrane passavano a frotte gli aironi e le gru, fra il cinguettio di ogni sorta d'uccelli che a nugoli si abbattevano sulle grandi querce tutte fasciate d'edere e di liane. Di tanto in tanto, un casolare deserto che serviva di dispensa e di ricovero ai butteri del principe Rospigliosi cui quelle terre appartenevano. Di tanto in tanto, qualche grande bufalo inselvatichito che sorgeva dalla melma fissando sul passante i suoi occhietti selvaggi. E poi in fondo, tra i tronchi secolari dei pini, oltre i cespugli della ginestre e dei pruni, la linea bionda della spiaggia sabbiosa contro cui veniva a morire il mare di un pallore madreperlaceo. Nessun luogo era più solitario e più lontano. E nessun luogo era anche più selvaggio si che a volte sembrava di vero di trovarsi sperduti in qualche terra africana ignota agli esploratori.

Ma nel 1923 la tenuta di Maccarese fu messa in vendita dai suoi principeschi proprietari: cominciava la bonifica e sorse la scuola dei bonificatori e il dente delle macchine agricole. Il deserto si trasformava e si civilizzava. Consoliamoci al pensiero della conquista umana, della irreparabile distruzione di una bellezza divina. Fu in quella circostanza che si costituì la Società a cui ho accennato in principio per conservare la pineta trasformandola in un ritrovo di tutte le eleganze. Il programma era magnifico: una grande autostrada che partendo dai Prati di Castello doveva condurre in poco più di mezz'ora alla nuova città. Qui un insieme di ville, di villini, di alberghi, di casini e di rotonde che avrebbero potuto rivaleggiare con le più illustri stazioni balneari del mondo. Cinque grandi viali a traverso la pineta, settecento ettari venduti a lotti per la costruzione dei nuovi edifici, una chiesa, un ippodromo, uno stadio, un campo degli sports, un aerodromo, un « Palazzo Imperiale » sul lido, un grande teatro diurno e un altro per le rappresentazioni notturne, un circolo di canottieri, un porto col suo faro, un gasometro, dieci piazze, un grande parco fiorito. Come si vede, tutto era previsto, anche gli alberghi e le trattorie, che si lasciavano alla iniziativa privata. E bisogna riconoscere che i primi lavori furono condotti mirabilmente. Quel tanto che si potè costruire aveva veramente l'aspetto e la linea di una città monumentale. La passeggiata lungo il mare, adorna di balaustre interrotte qua e là da grandi vasi decorativi, era veramente bellissima. I primi villini sorti nella pineta avevano una grazia perfetta e non disturbavano menomamente la maestà del luogo. Per la prima volta l'arte e l'industria avevano trovato una perfetta armonia. E pure, con tutto ciò e non ostante tutto ciò l'impresa di Fregene fu quel che si dice un insuccesso.

Già il primo errore fu quello di voler fare troppo aristocratizzare. I suoi organizzatori si erano detti: Ostia rimarrà sempre per forza delle cose una spiaggia popolare, invasa la domenica dalla grande folla che si spoglia lungo la riva, mangia i cibi che si porta con sè, e riduce il territorio occupato ad una specie di campo d'immondezze dove tutti i detriti umani si accatastano alla rinfusa; Fregene invece sarà e dovrà rimanere il luogo mondano per eccellenza, il ritrovo della più eletta società. Perciò cominciarono col vietarne l'ingresso a una quantità di persone che pure ci sarebbero andate anche superando le difficoltà degli accessi. Per entrare nel recinto sacro bisognava fornirsi di un permesso che veniva rilasciato — e non a tutti — dalla società centrale di Roma, la quale cosa produceva grandi malumori e molte diserzioni senza per questo aumentare il numero dei visitatori aristocratici.

L'abbandono

Poi la mancanza di quell'autostrada che doveva in pochi minuti mettere Fregene alle porte di Roma. Per arrivarvi bisognava fare la vecchia via Portuense che era fra le strade romane la più trascurata e la meno utilizzabile. E finalmente non aver provveduto in tempo a quei locali — trattorie ed alberghi — senza i quali ogni intensa vita civile riesce impossibile. Si cercò, è vero, di ripararvi con l'organizzare una serie di corse estive — tipo *grande settimane* — e di improvvisare un *dancing*. Le prime volte qualcuno ci andò, attratto dalla novità della cosa; ma i cavalli erano vecchie ronze ignote a tutti gl'ippodromi e il *dancing* si ridusse ben presto ad una specie di « quattro salti in famiglia » che non interessavano più nessuno.

E il secondo anno Fregene fu abbandonata. Le libecciate insabbiarono la bella passeggiata a mare, i villini non furono continuati e quella che doveva essere la grande spiaggia mondana di Roma rimase allo stato embrionale, frequentata solo oramai da qualche spirito solitario o da qualche artista innamorato della bellezza nuova ed antica. Aristide Sartorio, per esempio, è uno degli ultimi a più appassionati frequentatori, e vi si reca ogni anno con la sua bella famiglia, fonte inesauribile di nuovi quadri marini. Ma è un peccato che Fregene sia stata abbandonata in questo modo, perchè io non conosco un luogo in Italia più classicamente bello. Auguriamoci che un giorno riprenda e rinasca: allora — chissà — potrà anche realizzarsi il sogno onde è nata e divenire veramente un grande centro di eleganze balneari cosmopolite. Per esser tale non le manca nulla: nè la bellezza della spiaggia nè la vicinanza di una città come Roma. Due cose che potrebbero metterla al livello del Lido veneziano. Senza contare il magnifico bosco di pini che a Venezia non c'è.

La storia di Ostia

La storia di Ostia è — sotto un certo punto di vista — di ieri ed è perfettamente l'inverso di quella di Fregene. Ho detto « sotto un certo punto di vista », perchè se la sua realizzazione è recente, l'origine è antica già che da molti anni vi era chi pensava di portare Roma al mare con una via di comunicazione comoda, rapida, frequente. Il grande apostolo di Ostia Marina fu stato l'ingegnere Orlando, che molti e nei primi tempi trattavano da utopista, perchè in fondo nessuno credeva che i Romani avrebbero preferito alle « vignate » casareccie la noia di un viaggio per andare a tuffarsi nel Tirreno. « Fate pure in ferrovia », dicevano; « costruite magari la città e sarà un fallimento ». Ma questa volta la Cassandre ebbero torto. Ostia fu edificata e nello spazio di cinque anni ha preso tale uno sviluppo ed è talmente entrata nei costumi del popolo romano che ormai bisognerebbe più tosto trovare un mezzo per limitarne la popolazione avventizia. Pensate che durante certe domeniche di luglio o di agosto si sono avuti per fino ottantamila viaggiatori. Questo successo insperato lo si deve, sopra tutto, al modo giudizioso col quale venne organizzata la impresa. Prima di tutto si fece la ferrovia elettrica, la quale in poco più di mezz'ora conduceva da Porta S. Paolo al lido Ostiense. Poi si organizzò un orario giudiziosissimo: treni che partivano ogni venti minuti, ritorni da Ostia fin dopo la mezzanotte; abbondanza di vetture si che qualunque potesse essere il numero dei gitanti, tutti dovevano trovare posto e comodamente. E per finire, prezzi accessibili a tutte le borse, chè il biglietto di andata e ritorno costava solo sei lire. Compiuta la ferrovia, si costruì subito il grande stabilimento balneare, con servizio di caffè e di trattoria e con una vasta rotonda sul mare. E finalmente vi si portò l'acqua Marcia in abbondanza e in eguale abbondanza la luce e l'energia elettrica. Nessuno pensò, in un primo tempo, ai villini, agli alberghi, agli esercizi pubblici. A quelli provvide l'iniziativa privata a pena si accorse che l'affare poteva essere redditizio. Come non si pensò a costruirne troppi baraccamenti. Il primo e il secondo anno, i gitanti si spogliavano alla buona lungo la spiaggia, dietro ripari improvvisati. Poi vennero gli stabilimenti di secondo e di terzo ordine, le cabine popolari, tutto l'attrezzamento di una vera e propria città balneare. Oggi, Ostia, non si riconosce più e un mio amico americano stentava a credere che cittadini di Roma, della più vecchia, cioè fra le Capitali d'Europa, più vecchia e più tradizionale, avessero potuto compiere un miracolo che nella sua mentalità esclusiva avrebbe dovuto solo essere riservato all'energia U.S.A.

Magnifico sviluppo

Naturalmente, dato questo prodigioso sviluppo, Ostia ha cambiato di fisonomia. Oggi non è più una spiaggia esclusivamente popolare: l'automobile e la magnifica autostrada che permette di giungervi in poco più di un quarto d'ora, ha messo la spiaggia marina a disposizione di tutti. Diplomatici e alti funzionari dello Stato, signore della più squisita mondanità e artiste d'ogni genere, hanno preso l'abitudine di andare a prendere il tè a Ostia o di pranzarvi o di passarvi la sera. Qualche ministro plenipotenziario, anzi, ha fatto di più: ci si è stabilito senz'altro per passare più comodamente quei mesi estivi che il suo lavoro non gli consente di trascorrere lontani da Roma. Così da un luogo creato in origine perchè il popolo della città potesse andare a fare i bagni, si è avuta una spiaggia universale, che ogni anno si perfezionerà e diventerà sempre più mondana ed elegante. Già i prezzi cominciano a segnare il progresso: ma c'è chi vigila. Giorni sono, nel Caffè dello stabilimento, un signore che aveva preso molto modestamente una semplice bibita fu colpito dal prezzo veramente sbalorditivo che il cameriere ne aveva richiesto. « Caro lei » disse l'onesto lavoratore della mensa « si vede che non è abituato ai bagni di lusso. Impari, impari, e poi torni da noi. Vedrà che non si stupirà più ». Ora volle il caso che quel signore fosse proprio un Sottosegretario di Stato in uno dei dicasteri che più dovevano sorvegliare certi abusi. Tornato a Roma, fece chiudere — e fece bene — per quindici giorni il locale in questione, mandando il proprietario col suo lequace cameriere a imparare che anche nei locali di lusso è necessaria una certa misura.

DIEGO ANGELI.

MANTENETE LISCIA LA PELLE.

Pelle ruvide, punti neri, foruncoli e pustole sono sgradevoli alla vista. Assicuratevi una pelle liscia e sana, usando l'Unguento Foster. Le sue qualità antisettiche e curative sono molto efficaci. L'Unguento Foster guarisce anche emorroidi, eczemi, psoriasi e le altre affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137). (37

SERVIZI ESPRESSI DI LUSSO
Mediterraneo
Nord e Sud America
Partenze settimanali
PARTENZE DI SETTEMBRE
NORD AMERICA

SATURNIA 2 settembre
Società Cosulich*
AUGUSTUS 12 settembre
Navigazione Generale Italiana**
DANTE ALIGHIERI 19 settembre
Lloyd Sabaudo**
VULCANIA 23 settembre
Società Cosulich***
ROMA 30 settembre
Navigazione Generale Italiana**
* Trieste-Patrasso-Napoli-Maniglia-Gibilterra-New York.
** Genova-Napoli-Gibilterra-New York.
*** Trieste-Napoli-Lisbona-New York.

SUD AMERICA
DANTE ROSSO 2 settembre
Lloyd Sabaudo*
GIULIO CESARE 13 settembre
Navigazione Generale Italiana**
CONTE VERDE 23 settembre
Lloyd Sabaudo*
PRINCIPESSA MARIA 30 settembre
Lloyd Sabaudo**
* Genova-Villefranche-Barcellona-Brasile-Plata.
** Genova-Villefranche-Barcellona-Cadice-Brasile-Plata.
*** Genova-Napoli-Ceuta-Brasile-Plata.

COSULICH S.T.N. LLOYD SABAUDO
Trieste Genova
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Genova

Per fine stagione
La Merveilleuse
LIQUIDA
a prezzi ribassati
tutte le confezioni estive
TORINO - Via Roma, 1

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi mediante le
PILULES ORIENTALES
brevettate alla estratto : pura produzione che garantisce alla donna ed alla giovanetta di conservare un seno meravigliosamente prosperoso e florido.
A. BATTE, farmacista, 43, rue de l'Hôpital-Saint-Louis, Paris. — Depositi : Farm. Zambelli, 6 p. S. Carlo, Milano. — Lamarliere, 2, Marconi 14, Napoli. — Taverna, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 89, Roma, e tutte le farmacie. Prez. opuscolo gratis e L. 12 per ordinazioni.
Autor. Prefett. Milano n° 10-668.

-- Le --
SOCIETA' SPORTIVE
-- e --
tutte le ASSOCIAZIONI
in genere che si dedicano alle gite in
CAMPAGNA, MONTAGNA;
al MARE ed ai LAGHI,
hanno potuto stabilire una **retta misura**, ottenendo numerosissime adesioni, perchè hanno associato all'economia l'igiene e la praticità, provvedendo i gitanti delle ottime
scatole di carne
di bue lessata in conserva di marca
« SIMMENTHAL »
*Questo squisito prod

Tutti gli sport in tutto il mondo

I CAMPIONATI MONDIALI STUDENTESCHI IN GERMANIA

I calciatori italiani per la terza volta campioni del mondo

La squadra francese clamorosamente battuta per 9-1

(Dal nostro inviato)

Francoforte, 9 notte.

I goliardi italiani hanno ottenuto una grande vittoria, come se quelle precedenti non fossero già abbastanza numerose. Oggi si è infatti giocato nell'ampio e perfetto stadio di Francoforte, l'ultimo incontro del torneo calcistico dei campionati mondiali universitari. Su questo terreno, che già fu teatro di un'altra mirabile nostra vittoria calcistica, i foot-ballers italiani hanno nettamente piegato i francesi in una partita che non ci ha fatto tremare certo d'ansia e d'incertezza.

Superiorità assoluta

Fin dalle prime fasi di gioco, si è visto quanto fosse la differenza di classe che separava i due undici. Dalla nostra parte precisione, rapidi e ben chiare di gioco; dalla parte francese soltanto dell'inutile foga e molto buona volontà. L'unico elemento che fra i francesi ci è un po' fatto notare è stato il portiere Ménard. Numerosissime parate in perfetto stile e tre prestigiosi disimpegni in corner, hanno fatto sì che il punteggio non raggiungesse addirittura un numero a due cifre. Altri elementi discreti sono stati il terzino Hornus e le due mezze ali Touffait e Bougnol, le schermidore che ha preso parte anche alle gare di fioretto e spada.

Se quella francese non è quasi esistita, la nostra squadra ha nuovamente rivelato la sua forza, il suo ardimento e la valentia dei singoli. Tutti i nostri hanno giocato per quanto si attendeva da loro, senza eccezione alcuna. Solo Chini, forse, non ha reso quanto avrebbe dovuto. Tutti i nostri hanno compreso, gli avanti realizzatori, la mediana solidissima ed i difensori senza debolezze ed errori. Il portiere è stato, per la nostra squadra, quasi un lusso, per quanto lo abbia disimpegnato non molto disinvolto in qualche raro momento quando è stato chiamato al lavoro. Il compito della nostra squadra è stato molto facile ma ciò non può certo diminuire il valore della grande vittoria. I francesi hanno sempre fatto di tutto per contrastarci il posto.

A Francoforte si è trasferita al completo, meno, naturalmente, gli atleti impegnati nelle gare di Darmstadt, questa provvisoria colonia d'italiani in terra germanica. I berretti dei nostri goliardi spiccavano vivamente sul compatto grigiore dello stadio e chiazzavano tutto un reparto coi loro vivi colori. Erano stati recati da Darmstadt anche dei mastodontici megafoni, ma durante la partita rimasero addirittura inoperosi poichè i nostri giocatori non avevano certo bisogno di clamorosi incoraggiamenti per dominare. Così in questi grossi imbuti di cartone venivano di volta in volta scandite le sillabe corrispondenti ai progressivi numeri dei goals. La massa dei nostri goliardi in veste di supporters, anzichè così modo di provare alcuna tifosa sofferenza, tutto fiò via alla perfezione e gli applausi entusiastici dei nostri e quelli di ammirazione dello stesso pubblico tedesco, fiaccarono sul campo, quasi come... i goals nella rete francese.

Il pubblico per i calciatori italiani

La mezza giornata festiva del sabato, l'ora pomeridiana avanzata — le 15 — dell'inizio della partita, la rinomanza dei nostri campioni avevano attratto sulle ampie scalee dello stadio folti stuoli di sportivi di Francoforte. Dapprima questo pubblico incoraggiò, sia pure blandamente i francesi — una vittoria francese ci avrebbe riportati alla pari con la Germania — poi, conquistato dal mirabile gioco dei nostri, non lesinò le sue approvazioni.

Prima dell'inizio la nota dell'attesa era stata temperata dall'immancabile volonterosa banda che sembra di prammatica sui campi sportivi tedeschi. Dopo i soliti preliminari di inni e di reciproche offerte floreali, il signor Fritz, di Francoforte, poteva soffiare nel suo arbitrale fischietto con qualche minuto di ritardo sull'ora fissata dal programma. Le squadre erano così allineate:

Italia: Bonadei; Gadaldi, Martin III Varglien, Bernardini, Martelli II, Costantino, Fasanelli, Sallustro, Mazzoni, Chini.

Francia: Ménard; Hornus, Hoffmann; Dumas, Patoa, Kuentinz; Kauffmann, Touffait, Dubouch, Bougnol, Wuarnet.

I francesi iniziavano la partita giocando contro sole; svantaggio di poco conto, poichè l'alta nuvolaglia vetava assai presto ad occultare il fiammeggiante disco.

Il primo attacco è dei bianchi di Francia. La palla, con assai poca abilità, viene però calciata in fallo. I nostri abbozzano soltanto degli schemi di attacco, ma si vede che il perfetto organismo della nostra squadra non si è ancora messo in movimento. Tuttavia in Francia è in corner subito al 2.o minuto e Costantino va subito a rischio di aprire la serie dei punti.

Il primo punto: Sallustro

Questo onore tocca invece a Sallustro al 12.o minuto. Mazzoni tira con grande forza ed il portiere si vede costretto a deviare in corner. Batte Costantino, Sallustro riprende di testa e... il gioco è fatto.

I francesi non riescono quasi mai a varcare la linea di mezzo campo; quando lo fanno è per dar modo a Bernardini, Varglien e Martelli, o ai due terzini Gadaldi e Martin III di esibirsi in arresti ed in respinte di gran classe. Al 16' un magnifico taglio di Mazzoni manda la palla a Chini, questi centra Sallustro si smarca disinvoltamente e poi cerca di allungare a Costantino, ma il portiere esce e respinge in tuffo. Sallustro arretra ancora a giro, con una potente cannonata, il pallone in rete benchè sulla linea dei goal si siano piazzati i due terzini francesi. Bonadeo è chiamato per la prima volta in causa al 32' su una parata di facilità irrisoria. Il gioco non ti svolge che quasi ad una sola porta. Il terzo goal viene al 43' su un allungo di Martin III a Mazzoni e con un forte shoot di questi che batte Ménard.

L'ala destra francese Kaufmann ha ora qualche velleità e si permette di sfondare in traversa della nostra porta con un forte tiro.

Nella ripresa i nostri... ridicolizzano addirittura gli avversari. I goals si sgranano ad intervalli come in pallottole di un rosario. Gli italiani si permettono il lusso di dare accademia eseguendo e magari perdendosi in arabeschi decorativi. Al quinto minuto azione di puro stile: la palla scambiata fra Varglien, Mazzoni e Sallustro; Fasanelli, sornione, attende il passaggio, lo riceve e segna. All'11' su allungo in profondità di Varglien, Mazzoni coglie la palla a volo e tira quasi venti metri la schizza in rete con il più fantastico dei colpi di testa. Al 25' Costantino arresta il precisione un pallone, dribbla sulla linea di fondo un difensore, si riporta verso il centro e segna ancora un goal.

Goals a ripetizione

Alla mezz'ora è di nuovo Costantino che si incarica di segnare. La partita non è che la storia dei goals italiani. Se i francesi possono avere una palla fra i piedi non possono fare a meno di conseguarla subito ai nostri. Un francese esce anche dal campo senza apparente motivo. Forse è... mortificato. Al 36' Bernardini passa a Mazzoni ed un nuovo goal si aggiunge alla collana. Al 40' azione in linea. Mazzoni consegna la palla a Fasanelli che la gira di precisione in un angolo della rete. Al 43' i francesi mettono per combinazione il naso dalle nostre parti. Gadaldi spinge, non fallosamente ma forse, a giudizio dell'arbitro, senza la dovuta gentilezza. E così ci viene inflitto un penalty. Il terzino Hornus salva così il suo debito onore. Vera «fiche de consolation». Ménard riesce appena in tempo a sventare un altro nostro goal e poi la fine accolta con gli alalà di tutti gli italiani e con un'allegra canzone cantata in coro dai vincitori. Per la terza volta i goliardi d'Italia sono campioni del mondo.

UMBERTO MAGGIOLI.

Le gare atletiche

Darmstadt, 9 notte.

Nell'atletica la giornata di oggi non è stata troppo fortunata per l'Italia. Nella staffetta 4 x 100 siamo giunti sesti nella finale, vinta con grande superiorità dalla Germania. De Negri si è però piazzato buon secondo in semifinale dei 400 ostacoli ed anche nella staffetta 4 x 400 siamo nella finale, insieme alla Francia, Svezia, Ungheria, Germania, Inghilterra.

Körnig, Eldracher e Nakasima hanno vinto le loro semifinali dei 200 metri. La finale di questa gara si preve de abbastanza interessante.

Nel salto in alto in vittoria è toccata al finlandese Heinikka, mentre anche il disco è andato alla Finlandia con Woalamo. In questa gara il nostro Ponzoni è andato in finale ed è stato classificato sesto. Un altro finlandese: Tolamo, aveva un brillante successo nel pentathlon, con punteggio altissimo.

Cerari nella finale dei 1500 metri giungeva settimo.

Ecco i risultati tecnici: m. 400 ostacoli. — 1.a Batteria: 1. Cornelius (Germania) in 60"3/10; 2. Lincoln (Stati Uniti) 60"7/10; 3. Michaux (Francia), 61"8/10. — 2.a Batteria: 1. Brown (Inghilterra), 57"6/10; 2. Ivanoga (Giappone), 58"; 3. Cuisar (Italia), 59"6/10. — 3.a Batteria: 1. Simpson (Inghilterra), 60"4/10; 2. Wegener (Germania), 62"2/10, 3. Heljoh (Ungheria), 63". — 4.a Batteria: 1. De Negri (Italia) in 60"2/10; 2. Taylor (Inghilterra), 60"3/10; 3 Binet (Belgio), 60"7/10. I primi due di ogni batteria vanno in semifinale.

Staffetta 4x100. Finale: 1. Germania (Salz, Metzner, Edracher, Körnig) in 41"9/10; 2. Giappone (Yoshioka, Sasaki, Oshima, Nishi), 42"4/10; 3. Ungheria, 43"; 4. Cecoslovacchia; 5. Francia; 6 Italia.

1500 Metri piani (finale): 1. Nelo (Inghilterra), 4'1"; 2. Leduc (Francia), 4'3"; 3. Dahlstrom (Svezia), 4'4"; 4. Johannsen (Norvegia); 5. Hellmapp (Germania); 6. Krause (Germania); 7. Cerati (Italia).

Metri 400 ostacoli: 1.a semifinale: 1. Lincoln (Stati Uniti), 56"6/10; 2. Brown (Inghilterra); 3. Cornelius (Germania); 4. Taylor (Inghilterra). — 2.a semifinale: 1. Simpson (Inghilterra); 2. De Negri (Italia); 3. Wegener (Germania); 4. Ivanaga (Giapponel.

La Semifinale 200 metri piani: 1. Körnig (Germania), 22"2/10; 2. Glaser (Austria); 3. Barù (Cecoslovacchia). — 2.a Semifinale: 1. Eldracher (Germania), 22" 3/10; 2. Yoshicka (Giappone); 3 Geissler (Austria). — 3.a Semifinale: 1. Nakashima (Giappone), 22"2/10; 2. Engel (Cecoslovacchia), 22"3/10; 3. Razgambi (Ungheria); 4. Metzner (Germania). I primi due di ogni semifinale vanno in finale.

Salto in alto: 1. Heinikka (Finlandia), m. 1,90; 2. Kimura (Giappone), metri 1,87; 3. Ladewig (Germania); 4. Böxing (Germania); 5. Dimsa (Lettonia); 6. Ietz (Germania), m. 1,80.

Disco: 1. Woalamo (Finlandia), metri 45,07; 2. Feldsmann (Estonia), metri 43,97; 3. Daranyi (Ungheria), metri 43,49; 4. Virli (Finlandia); 5. Vonoucek (Cecoslovacchia); 6. Ponzoni (Italia), metri 41,11.

Salto in alto per studentesse: 1.a Braumüller (Germania), metri 1,530. La signorina Braumüller stabilisce il nuovo record di Germania; 2.a signorina Singer, m. 1,385; 3. signorina Lobenhera, m. 1,385; 4. Friedheim, metri 1,29.

Pentathlon: 1. Tolamo (Finlandia), punti 3986,69; 2. Dimsa (Estonia); 3 Lodowig (Germania).

Lotta

Le disposizioni federali per l'incontro Italia-Ungheria

Roma, 9 notte.

Il 7 settembre prossimo venturo avrà luogo in Bari l'annunziato incontro di lotta greco-romana fra una squadra rappresentativa austriaca e una italiana. Gli atleti chiamati a comporre la squadra nazionale dovranno essere a disposizione dell'allenatore federale la mattina del 31 corrente a Bologna nella palestra di via San Gervasio per recarsi a Bari. Il 1.o settembre a Bari avrà inizio l'allenamento collegiale. La Federazione atletica italiana accogliendo le richieste a suo tempo avanzate da Ubaldo Bianchi ha ha incaricato di tenere un breve corso di istruzione per gli atleti grecoromanisti e di curare la preparazione della squadra rappresentativa. Il 28 agosto corrente in Bologna nella palestra della Bologna sportiva avrà inizio il corso istruttore. E' stato pertanto diramato a tutte le società affiliate l'invito a voler aderire all'iniziativa federale inviando al corso un atleta capace di prendere parte con profitto alle lezioni che verranno impartite. Il corso durerà fino al 31 agosto e vi essi possono prendere parte tutti quegli atleti delle regioni settentrionali vicinori al centro di raduno. Successivamente il 1.o settembre si inizierà l'allenamento collegiale della squadra rappresentativa a Bari e ivi gli atleti delle regioni meridionali potranno prendere parte al secondo turno del corso. Dopo l'8 settembre avrà luogo il terzo periodo del corso a Roma ove verranno concentrati tutti gli atleti dell'Italia centrale. Altri periodi verranno stabiliti in seguito tenendo presente la necessità della Sardegna e della Sicilia.

Pugilato

Le «speranza» Bernasconi sconfigge Oriando Leopardi

Varese, 9 notte.

Si è svolta questa sera nel parco Estense una importante riunione pugilistica che ha richiamato intorno al ring una folla immensa. Il programma comprendeva l'atteso incontro tra i professionisti Emilio Bernasconi di Varese e Oriando Leopardi di Roma per la semifinale del campionato italiano dei pesi medi. La vittoria è rimasta aggiudicata ai punti a Bernasconi che ha nettamente dominato l'avversario sottopunendolo a frequenti e rudi colpi ben diretti: in tutti i dieci rounds si è rivelata la superiorità del varesino.

Ecco i risultati degli incontri della serata:

Professionisti: Lomazzi di Azzate batte Luini di Gallarate per abbandono al secondo *round*.

Dilettanti: Boria di Azzate e Musetti di Milano match nullo; Seruggia di Varese e Martinelli di Milano match nullo; Niada di Azzate batte De Bernardi ai punti.

Tutti gli «assi» del ciclismo alla corsa a cronometro a Vicenza

Vicenza, 9 notte.

La corsa a cronometro che si disputerà domani sul circuito Berico e dalla quale sortirà il quartetto che difenderà i colori nazionali a Liegi nella gara per il campionato del mondo, promette una riuscita superba. I corridori sono già sul posto e molti di essi hanno provato il percorso: un circuito di 26 km. da ripetersi cinque volte per il totale di 130 chilometri. Guerra e Grandi sono arrivati questa sera, festosamente accolti dagli sportivi vicentini. Fra i corridori precedentemente iscritti non parteciperanno Morelli, Gremo e Bianchi per le ferite riportate in prove di allenamento; Biara e Piemontesi perchè indisposti. Questi due sono stati sostituiti con Gestri e Lalle.

Le partenze dei singoli corridori verranno date di due in due minuti a partire dalle 14,30 e dall'estrazione a sorte sono state fissate nell'ordine seguente: Pancera, Giacobbe, Negrini, Zanaga, Guerra, Fossati, Caimmi, Di Paco, Binda, Battesini, Linari, Lalle, Marchisio, Gestri, Grandi, Frascarelli, Dinale.

I vogatori della Caprera ad Aix les Bains

Aix les Bains, 9 notte.

(B). — Sono giunti qui ieri i vogatori torinesi della Caprera che disputeranno domani sulle acque del nostro lago l'incontro Torino-Aix les Bains. I baldi atleti torinesi, il cui morale è altissimo sono stati fatti segno oggi dalle autorità cittadine e sportive a manifestazioni cordialissime. Le accoglienze dei vogatori di Aix verso i campioni italiani sono state veramente toccanti. Sulla gara le previsioni sono svariate. Si dà di preferenza favorito l'otto di Aix, in considerazione soprattutto dal fatto dell'abitudine di gareggiare sulle acque del lago. I vogatori italiani non nascondono d'altro canto la speranza d'uscire vittoriosi a patto che le acque del lago non siano mosse. In questo caso il vantaggio dei campioni locali sarebbe senza dubbio assai sensibile. I torinesi confidano per altro sul successo della battaglia, che sarà certo accanitissimo.

LA PRIMA GIORNATA AL NÜRBURGRING

Pioggia e neve hanno reso difficili le gare

Keller ottiene il miglior tempo tra le automobili Nuvolari sarà oggi il solo rappresentante italiano

(Dal nostro inviato)

Giarmen, 9 notte.

Giove Pluvio ha dichiarato guerra agli organizzatori della corsa automobilistica del Colle del Klausen. La pioggia prima e la neve poi hanno guastato la manifestazione odierna riservata alle motociclette. Gli organizzatori avevano tutto previsto fuorchè il maltempo, ma anche di fronte a questa difficoltà la perfezione del loro lavoro si è rivelata appieno e le prove si sono potute svolgere senza inconvenienti, su una strada che ha tenuto validamente fino all'ultimo momento, e che domani probabilmente sarà in stato eccellente dato che in serata un vento gelido si è messo a soffiare.

Il Klausen è infatti indubbiamente la più interessante corsa in salita d'Europa ed a giusta ragione potrebbe fregiarsi del titolo di «Gran Premio europeo della montagna». Sui 21 chilometri del percorso vi è un solo rettilineo di circa 2 chilometri. Gli altri 19 chilometri sono costituiti da salite, qua facili, là difficili, da curve che alla sera danno un'attrazione speciale. Ma se la prima metà del percorso, da Linthal fino alla fine del rettilineo di Urnerboden, può essere considerata come relativamente facile, la seconda parte con le magnifiche scale che da Urnerboden, portano alla Vorfrutt e quindi al passo del Klausen, ad oltre 2500 m. di altitudine, chiede al corridore ed alla macchina uno sforzo eccezionale: è su questa seconda parte del percorso che si ingaggerà la lotta per il primato.

I numerosi «forfaits» italiani

Domani la rappresentanza italiana sarà assai ridotta. Infatti in campo italiano l'unico nostro rappresentante è Tazio Nuvolari; il mantovano parteciperà alla gara delle vetture da sport con una Alfa Romeo 1750 cmc. Il duello fra Nuvolari e il francese Chiron e il tedesco Von Stuck non avrà perciò luogo, ma Nuvolari si impegnerà a fondo per cercare di rendere dura la vita al tedesco Caracciola. E' vero che il tedesco partecipa alla gara delle vetture da sport con una poderosa Mercedes da 7050 cmc., mentre l'Alfa di Nuvolari ne conta solo 1750. Questa differenza rende quasi impossibile l'impresa che Nuvolari si vuole ripromettere, quella cioè di poter almeno eguagliare il campione di Germania recente vincitore del Gran Premio di Irlanda. Nuvolari è però un corridore di classe altissima e da lui possiamo attenderci anche le più belle delle affermazioni. In allenamento il mantovano ha percorso la distanza in 17'14", vale a dire con 20" meno del record della categoria che appartiene appunto al tedesco Caracciola.

Per il primato assoluto Nuvolari non potrà quindi tentare, giacchè la sua Alfa-Corsa non è a sua disposizione. Questo primato sarà deciso probabilmente tra il francese Chiron e il tedesco von Stuck, mentre lo svizzero Stuber potrebbe assumersi il ruolo di terzo incomodo.

La prima giornata della manifestazione del Klausen ha ottenuto un notevole successo sportivo, in quanto che parecchi record motociclistici sono stati battuti.

La bella prova di Keller

L'Italia non ha partecipato a nessuna gara della odierna giornata con corridori propri, ma lo svizzero Keller pilotando una macchina Alfa Romeo da 1500 cmc. ha realizzato il miglior tempo assoluto delle vetture utilitarie alla media di km. 61,150, battendo le macchine di cilindrata superiore. I risultati sono stati particolarmente favorevoli nelle piccolissime cilindrate dove la B.M.W. di appena 750 cmc. ha coperto la distanza in meno di 23'.

Fra le motociclette va rilevato il fatto che il record della categoria 250 cmc. stabilito nel 1926 da Pietro Ghersi su Guzzi con 20'24" 2/5 è stato nettamente battuto dal giovane svizzero Zehnder, che ha impiegato 19'36" 2/5 per raggiungere il colle del Klausen. Degno di rilievo è anche il nuovo record assoluto per le motociclette con carrozzino stabilito dal tedesco Lang con 19'54" e 2/5 alla media di km. 65,900. Oltre ha stabilito il miglior tempo della giornata tra le motociclette.

Numerose delegazioni di automobilisti esteri hanno assistito a questa prima giornata ed al banchetto ufficiale che ha avuto luogo questa sera a Giarona. Il R.A.C.I. era rappresentato dal cav. Castagneto, mentre che fra i presenti abbiamo notato anche l'on. Gianferrari.

Questa sera la pioggia ha cessato di cadere: nel cielo appare qualche stella. Il passo fa un freddo intenso. La giornata di domani sarà forse bella non solo per il tempo, ma probabilmente anche per l'automobilismo italiano.

Ecco le classifiche delle prove d'oggi:

Motociclette categoria 125 cmc.: 1. Hanali (Zehnder) in 22'18" 1/5 (nuovo record della categoria);

Categoria 175 cmc.: 1. Lehmann (D. K. W.) in 21'6" 2/5;

Categoria 250 cmc.: 1. Zehnder (Universal) in 19'36" 2/5 (nuovo record della categoria);

Categoria 350 cmc.: 1. Oliter (Motosacoche) in 18'7" 1/5.

Motociclette con carrozzino cat. 500 cmc.: 1. Frey (B.S.A.) in 26'54".

Categoria 600 cmc.: 1. Lang (Standard) in 19'31" 2/5 (nuovo record assoluto delle motocarrozzette);

Categoria 1000 cmc.: 1. Carmine (Universal) in 21'33";

Vetture utilitarie categoria 750 cmc.: 1. Duchwald (B.M.W.) in 22'32" 4/5 (nuovo record);

Categoria 1100 cmc.: 1. Spalty (Amilcar) in 27'23";

Categoria 1500 cmc.: 1. Kellur (Alfa Romeo) in 21'6" 4/5 (miglior tempo della giornata);

Categoria 2000 cmc.: 1. Kurz (Bugatti) in 23'14" 4/5;

Categoria 3000 cmc.: 1. Walser (Bugatti) in 25'7" 3/5;

Categoria 5000 cmc.: 1. Zwimpfler (Chrysler) in 21'17" 4/5.

VICO RIGASSI.

Il giro notturno automobilistico della Lombardia

Varese, 9 notte.

Questa sera, dalle ore 20 in avanti, è stata data la partenza ai 70 concorrenti al giro notturno automobilistico di Lombardia, organizzato dall'Automobil Club di Varese per la disputa della Coppa d'Oro. Alla partenza ha assistito una folla straordinaria e numerose autorità tra cui il commissario della Federazione Fascista, on. Carlo Guicchi, che ha fornitonato da starter. Il risultato di questa gara di regolarità è vivamente atteso negli ambienti motoristici italiani, anzitutto per la distanza di 700 chilometri in una sola tappa, poi per il periodo di svolgimento della corsa che è esclusivamente notturno e per la formula di classifica, e infine per il criterio di suddivisione delle macchine concorrenti. Le case costruttrici rappresentate in questa gara sono: Fiat, Alfa Romeo, Bianchi, Om., Ford, Citroen, Gelmano, Itala e Lancia. I primi arrivi avverranno domattina alle ore 8.

La tappa a Verona dei partecipanti al raid Roma-Berlino

Verona, 9 notte.

Sono arrivati questa mattina nella nostra città i partecipanti al raid Roma-Berlino, indetto dall'Associazione nazionale fascista dirigenti Aziende Industriali della Capitale erano guidati dal vice-presidente del R.A.C.I. sen. conte Gallenga Stuart. A cura della sezione veronese delle aziende industriali e per merito dell'ing. Rovida, i partecipanti, circa un centinaio, nel pomeriggio si sono recati a visitare gli stabilimenti dell'acquedotto ed i grandi magazzini generali. Il Comune era rappresentato dal vice-Podestà dott. cav. Rossi. Alla sera gli ospiti si sono riuniti a banchetto ed in serata hanno presenziato lo spettacolo d'opera all'Arena.

Convegno di escursionisti

La Delegazione Piemontese della F.I.E. effettuerà, fra le società che abbiano organizzato campeggi nella Valle di Aosta, un convegno a Notre Dame de Guerison. Il ritrovo è fissato per le ore 10,30 del giorno 13 agosto 1930 a Notre Dame de Guerison, con intervento delle autorità comunali e provinciali. Dopo brevi parole del Delegato Regionale, sarà celebrata la S. Messa. La colazione, in comune, si terrà nella foresta del Peteret, sui margini del ghiacciaio della Grenva; non occorre provvista di viveri potendo prenotarsi presso i campeggi delle società «Tauri» e «Spa» allo Chalet du Peteret (Courmayeur).

Il tamburello sui campi torinesi

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

Oggi, sul campo di via Napione, avrà luogo un'interessante partita tra la fortissima squadra del Dopolavoro Comunale di Asti e quella della Società Ida di Torino. La partita avrà inizio alle ore 16 precise.

Sul campo della Cittadella, gentilmente concesso dalle autorità municipali, verrà giocata invece la partita di sfida tra la squadra del G. S. Alessio, recente vincitrice del campionato provinciale, e quella del Dopolavoro Fiat, che pel campionato si classificò seconda. Quest'ultima partita avrà inizio alle ore 15 e verrà preceduta da un incontro fra le due squadre di 3ª categoria del G. S. Spa.

Le ultime partite di Volata della stagione

Oggi si avranno le ultime partite di volata della stagione. Più fino alle due del mese di agosto i «volatisti» torinesi si concederanno un meritato riposo, non in programma due partite: una per la Targa Ciani in Col. Val Susa, e in Dop. Stura, alle ore 16 sul campo Stigo, e una anichecole fra la Stigo e la Walter Martiny, sullo stesso campo della Stigo, alle ore 10.

La partita di campionato nazionale

Per il campionato nazionale di Volata si troveranno di fronte sul campo del Dopolavoro Fiat le squadre della Nazionale Sportiva di Novara e del Dop. Fiat. La partita s'inizierà alle ore 16 e sarà seguita alle 17,30 da una partita formata da atleti torinesi di volata e la prima squadra del Circolo Ricreativo fascista Carlo Fiat. L'incontro che si presenta particolarmente interessante è in preparazione del match fra arbitri torinesi e novaresi di volata, che avrà luogo prossimamente a Novara.

Dopo il campionato del mondo

Ogni divergenza appianata fra calciatori uruguayani ed argentini

Montevideo, 8 notte.

Dopo la vittoria della Nazionale Uruguayana su la Nazionale Argentina al Campionato Mondiale di Calcio, per qualche giorno si ebbero a Buenos Aires dimostrazioni contro il trionfo uruguayano che dagli «aficionados» argentini veniva attribuito al gioco brutale della squadra vincitrice e alla parzialità dell'arbitro belga Largenus.

La rottura delle relazioni tra le Federazioni calcistiche delle due Nazioni Platensi, indusse il sig. Hunel, presidente della Federazione Internazionale di Calcio, a recarsi a Buenos Aires dove ebbe in questi giorni lunghi, vivaci colloqui coi dirigenti il calcio in Argentina.

In seguito ai buoni uffici del sig. Hunel tutte le divergenze tra i giuocatori argentini e uruguayani sono state appianate. L'Argentina ha — come tutte le Delegazioni Estere — riconosciuta la correttezza del giuoco dei Campioni Uruguayani e la legittimità della loro vittoria.

L'Associazione Uruguayana da parte sua ha con pubblica dichiarazione riaffermato l'ignaretuale sentimento di solidarietà e di affetto che lega l'Uruguay all'Argentina, esprimendo pure la propria gratitudine alle insinghiere dichiarazioni fattele dai Delegati Argentini.

Il Torneo canicolare «Coppa Toro»

Ecco il calendario delle gare che avranno luogo al campo Virtus dalle ore 7,30 alle 11 e dalle 15,30 alle 18,30 — Categoria preliminare. Girone A: Spa-Cavour A; Cenisia-Stella A. Girone B: Crocetta-Stella B. Girone C: Taurinia-Virtus.

Categoria liberi. Girone A: Sabaudia A-Regio Parco; Gioda A-Cenisia. Girone B: Cimmesi B-Guerin A; Gioda B-Palatino A. Girone C: Crocetta-Vanchiglia B; Spa-Doglia B. Girone D: Pilonetto A-Pro Patria; Doglia A-Dopolav. Ferroviario. Girone E: Sabaudia B-Cavour. Girone F: Taurinia-Palatino B; Virtus-Guerin C.

Categoria ragazzi: Girone A: Virtus A-Valdocco; Spa A-Stella; Palatino A-Lanzarino. Girone B: Spa B-Pilonetto; Virtus B-Doglia; S. Mauro-Palatino B. Girone C: Spa C-Gioda; Virtus C-Virtus; Palatino C-Stella. Girone D: Crocetta-Invicta; Cavour-Guerin.

Le partite di maggior interesse, per il gioco delle contendenti ed agli effetti della classifica hanno luogo fra il Taurinia e Virtus (ore 10,30), fra Crocetta-Stella B (ore 16,30), nella categoria preliminare, fra Pilonetto A-Pro Patria (ore 7,30), fra Taurinia-Palatino B (ore 10) nella categoria dei liberi) e fra Crocetta-Invicta (ore 7,30), fra Virtus C-Virtus (ore 9,30), fra Virtus A-Valdocco (ore 9,30) e fra S. Mauro-Palatino B (ore 15,30) fra i ragazzi.

Il monumento a Del Prete a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro 9 notte.

(*A. A.*) In piazza Del Prete si sono iniziati con grande alacrità i lavori per l'erezione del monumento a Carlo Del Prete.

Il monumento sarà composto di una colonna romana, dono della città di Roma e di un busto in bronzo dono della città di Labico. Il busto è opera dello scultore romano Enrico Martini.

UN NUOVO CONTRIBUTO ALLA FELICITÀ UMANA:

Nella vita pratica l'estetica ha un grande valore: la capigliatura ne è il primo elemento.

Il KUT è il nuovo prodotto composto di estratti fluidi appositamente studiati e scientificamente preparati per ottenere una capigliatura folta, morbida e lucente.

Il KUT è preparato per biondi, bruni, e normali.

Il pezzo serve per 60 applicazioni. La bottiglia di Rapée serve per 2 applicazioni.

L'uso abituale del KUT distrugge completamente la forfora, favorendo la crescita dei capelli e dona un senso di benessere e di freschezza.

Il KUT riunisce due qualità in una sola confezione: cura i capelli come la migliore delle lozioni lava le cute come il migliore degli shampooings.

Si vende nelle farmacie e nelle migliori profumerie.

KUT per la cura dei capelli

Dott. M. CALOSI & FIGLIO S. A. - FIRENZE

APPENDICE DELLA STAMPA [21]

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Le vetrine dei negozi risplendevano per le luci abbaglianti.

Kaladjian, pronto a subire l'azione dell'ambiente che lo circondava, riprendeva a poco a poco la fiducia ottimista ch'era una delle sue forze più attive.

Non si lasciava abbattere: nè abbandonava un affare perchè si era urtato contro la cattiva volontà di un notaio troppo onesto.

Avrebbe fatto intervenire altre influenze più forti, sarebbe andato egli stesso dal proprietario di Combecac e avrebbe ottenuto di comperare la tenuta in barba a quell'imbecille.

Avrebbe chiamato a raccolta tutti gli individui intriganti e furbi, avrebbe comperato tutte le coscienze facili incerte col denaro tutti gli scrupoli, avrebbe lottato mesi e mesi con armi sporche e inesorabili, pur di riuscire nell'intento di raggiungere l'apoteosi della fortuna, di quella ricchezza che avrebbe reso la sua Tirzah una piccola principessa!

Voleva però che in tre sole settimane la «Società Helios-City», fosse fondata, e che a tutti gli angoli dell'Avenue de la Victoria, dove batteva e pulsava il cuore della città ebbra di piacere, si vedessero tosto sorgere mille manifesti suggestivi, dove un sole d'oro avrebbe riversato i suoi raggi sul più incantevole parco della Costa Azzurra.

Una banda di pagliacci infarinati lo attornio, danzando una sarabanda sfrenata.

Se ne liberò ridendo e lasciò cadere una generosa oblazione nella cestellina di una minuscola dama del Settecento in parrucca cipollino, che faceva la questua per un'opera di beneficenza.

Si fermò un momento nella terrazza d'un caffè, e si divertì a seguire con lo sguardo il movimento della folla, poi ripreso dalla sua idea dominante, si pose a monologare:

— «Helios-City»!

Il nome prodigioso scintillava ai suoi occhi con un'aureola d'oro, in cui si rifletteva l'enorme «bluff» in cui avrebbe potuto speculare, brigare, arricchirsi e giuocare al più appassionante dei giuochi di borsa, far salire, cioè, le azioni ad un prezzo vertiginoso per poi lasciarle cadere di colpo, una volta intascati i milioni.

Non vedeva più ostacoli... Avrebbe infranta la resistenza del notaio, così stolto da porsi attraverso la sua strada, e avrebbe mostrato al figlio che cosa significhi prendersi beffa di un Kaladjian.

Dell'ira e dello scoraggiamento che lo avevano preso lasciando Antibes, non sussisteva ormai più che un sordo rancore verso i Moissan.

Il banchiere continuava la sua passeggiata tra la folla sempre più folta e rumorosa che, come una marea ondeggiante, scendeva da tutte le strade per riunirsi in piazza Massena e nei giardini Alberto I.

Improvvisamente, mentre già imboccava l'immenso spazio luminoso oltre il quale scintillava il mare, potè scorgere fra i palchi disposti lungo la Promenade des Anglais, la meravigliosa sfilata che attirava gli sguardi di migliaia di spettatori assiepati lungo il percorso.

La festa dei fiori era all'apogeo.

Si avvicinò allo sportello dei biglietti.

— Rimangono ancora un posto a due a cinquanta franchi — gli fu risposto.

Prese lo scontrino che gli porgevano, salì alcuni gradini e, a forza di gomiti, potè raggiungere il suo numerato di terza fila.

Immediatamente fu invaso da quella esaltazione che s'impadroniva di lui, ogni qual volta assisteva a spettacoli di bellezza e di arte.

Quell'uomo, uscito dai peggiori bassifondi, aveva intuvole delle sentimentalità pari alle nature più nobili e un'anima pronta a vibrare per le emozioni esteriori.

Forse, dietro al cinismo brutale con cui abbatteva e distruggeva tutto ciò che si opponeva ai suoi desideri e alle sue cupidigie, esisteva l'oscuro rammarico di un'altra personalità che la vita non gli aveva concesso di realizzare, e un Kaladjian preso da ogni spettacolo di bellezza, in cui avrebbe palpitato l'anima delicata ed entusiasta che aveva pur creduto una figlia.

Le preoccupazioni dei banchieri erano svanite.

Aveva dimenticato persino il colloquio burrascoso col notaio Moissan, dimenticato il rancore furibondo contro il padre e contro il figlio.

Era occupato solamente ad ammirare l'incanto di quel giardino mobile, di quello spettacolo incantevole di fiori e di donne che già s'avvicinava, lentamente staccandosi dallo sfondo azzurro della Baia degli Angeli, come se fosse sorto dagli splendori del flutti.

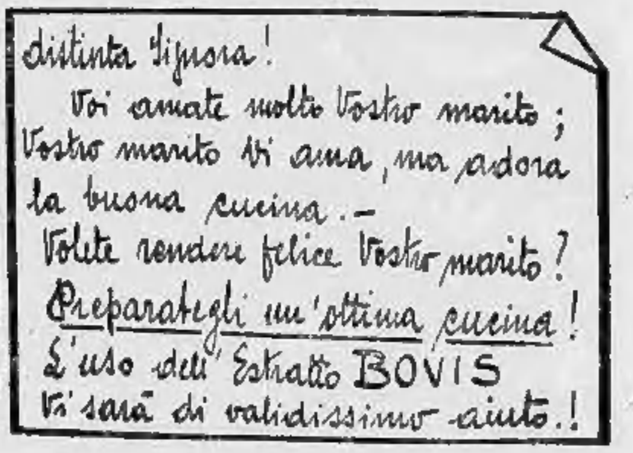
Non si vedeva dapertma che un ondeggiare di colori vivi dove le rose, le orchidee, i tirsi del lilla, le ghirlande delle giacinti, le lance diritte dei gladioli, lo splendore porporino dei rododendri, i grappoli d'oro delle mimose, si curvavano in conche, grandevano fantastiche forme di colessini, di automobili rombanti, di carrozze antiquate, di navicelle di cui si poteva ignorare se scivolassero su di una acqua tranquilla o se fossero trascinate da fantastici corsieri di sogno.

E dalle navicelle e dalle carrozzine, dalle teste gigantesche, dai nidi nascosti sotto rami fioriti dove appena si poteva distinguere una forma umana rannicchiata nel fondo, venivano lanciati altri fiori, altri rami, altre corolle.

Dai palchi, dalle siepi di cartoni che cercavano di vedere qualche cosa oltre i posti riservati, ne piovevano a profusione.

La battaglia di fiori diventava una frenesia graziosa e folle, un'abbagliante fantasmagoria di colori, che nel lancio di altre ghirlande, di altri mazzolini, si tramutava nel baccanale simpaticissimo, perchè non brutale, con cui Nizza celebrava la sua più bella festa prodigando tutta la sua anima leggera e la sua grazia luminosa.

(Continua).



CRONACA CITTADINA

Il nuovo Prefetto di Torino
arriva questa mattina alle 8,55

Ci telefonano da Roma che, dopo aver compiute le visite di circostanza e di congedo ai Ministri, al Segretario del Partito e alle autorità della Provincia, ieri sera alle ore 21 è partito alla volta di Torino, S. E. Umberto Ricci, che questa mattina prenderà la consegna del suo alto ufficio alla nostra Prefettura. Ad ossequiare il Prefetto si trovavano numerosi amici e funzionari della Provincia di Roma.

Il Prefetto arriva questa mattina alle 8,55.

S. E. Umberto Ricci giunge a noi, preceduto da una larga fama di funzionario intelligente e integerrimo, e dall'ottimo ricordo che di Lui hanno ancora i torinesi, i quali lo videro per parecchi mesi Commissario Straordinario al Comune. Incontro al nuovo Prefetto della nostra città si avvieranno questa mattina Autorità e rappresentanze cittadine, per dimostrargli la simpatia con cui fin dal suo primo giungere lo circondano e per esprimergli la devozione, con la quale asseconderanno la sua fatica di Capo della Provincia. A S. E. Ricci esprimiamo ancora la nostra devozione fattiva assicurando la nostra immediata collaborazione perchè il suo compito fra noi possa concretarsi intero e fecondo.

Il prossimo trasloco
del Ricovero di via Consolata

Il cosidetto « Ricovero » di via Consolata ha esso pure ormai i mesi di vita contati. Al Regio Parco, presso le costruzioni ove sono sistemati i ricoveri notturni e pagamento, del quali abbiamo dato, or non è molto, notizia, si inizieranno prestissimo i lavori per elevare capannoni adatti a ricovero gratuito degli indigenti ed accattoni rastrellati nelle vie della città. Vengono intanto a proposito esaminare, sia pure in rapido scorcio, la situazione attuale di questa branca del servizio di Polizia urbana e vedere come una nuova sistemazione possa valorizzarne anche più l'opera, nei riguardi delle stesse persone, cui si rivolge, e della intera cittadinanza. Il « Ricovero di via Consolata » è la sede, diremo così, di fortuna scelta dalla Congregazione di Carità quando nel 1925, sotto la guida alacre del senatore Astengo di Bernezzo, venne iniziata quella lotta contro l'accattonaggio, che meritò l'approvazione di tutta la popolazione.

Quando, dopo tre anni, e cioè nel 1928, l'iniziativa, per lo sviluppo preso, passò di necessità alle dirette dipendenze del Comune, l'attrezzatura rimase tal quale, sempre in attesa di quelle sistemazioni più consone alle necessità attuali, che oggi sta per essere finalmente attuata.

« Via Consolata, 19 » è l'indirizzo di obbligo dato da ogni agente di P. S., da ogni vigile municipale od ausiliario, alla carrozza pubblica, nella quale con l'aiuto di un misericordioso passante sia stato caricato un qualche infelice. Tra le spesse mura di quello che fu un convento seicentesco, sia ora il più ricovero, dove vengono raccolte quante persone siano trovate lungo le strade della città, senza un luogo fisso a cui dirigersi, senza una guida, senza una casa. Non è la Questura, dove il disgraziato giunge ormai in stato d'arresto, non è l'ospedale, dove viene accolto soltanto l'ammalato e neppure è l'asilo notturno o l'istituto di beneficenza: è forse tutte queste cose messe insieme, o meglio è il punto di partenza per tutte queste destinazioni. Nel passato primo semestre 1930 infatti 190 persone sorprese a questuare per essendo in condizioni di poter guadagnarsi il pane lavorando, sono state denunciate, dopo che si era constatata la loro recidività specifica. Duecentoquattro altre persone, pure sorprese a questuare, hanno dimostrato chiaramente come la necessità, non il vizio, le avesse spinte a tendere la mano al passante: ad esse è stato dato aiuto e additata una strada di riabilitazione. Ventisette volte invece dal sanitario che ha tutiera la semblanze d'un chiostro monacale, è partita l'autoambulanza, recando un ammalato agli ospedali cittadini; otto volte l'autoambulanza si è diretta al R. Manicomio Provinciale. Questa, nella scheletrica eloquenza delle cifre una piccola parte del lavoro che si svolge in questo « Centrale » della miseria, per trovare ad ogni male qual rimedio che la civiltà moderna ha potuto apprestare attraverso le proprie istituzioni benefiche.

Per colui il quale voglia avere una idea di quali siano le giornaliere necessità di quel modo che gravita ai margini della società contemporanea e che spesso si manifesta agli occhi del passante sempre troppo frettoloso, sotto la forma schivata d'un mucchio di cenci, qualche ora di permanenza in questo edificio può essere utilissima.

Gli agenti della squadra in borghese del Corpo municipale e quelli della Questura, giungono recando ogni qualità di ospiti; dalle stazioni, dalle più lontane sezioni della periferia, vengono segnalazioni, arrivano persone da soccorrere. Non è affatto raro il caso di un bimbo di pochi anni, recato in braccio dal vigile municipale, il quale lo ha raccolto sperduto in una deserta strada della collina oppure lo ha tratto miracolosamente in salvo dall'intricato via vai d'una delle più congestionate arterie del centro. Il bimbo, sparuto, piangente, viene preso in consegna da qualche donna tra le stesse rimaste, la quale con qualche buona parola, un bacio, una caramella, riesce a far tacere gli strilli, ad asciugare le lagrime. Intanto il telefono funziona; i fonogrammi di ricerca giungono a tutte le Sezioni di guardie civiche, fino a quella dove una mamma piange e si dispera temendo chissà quali guai per il piccolo fuggitivo. Sette volte in questo ultimo semestre, purtroppo alle chiamate del bimbo nessuna voce di madre ha risposto e per la creatura innocente si è dovuto cercare ricovero negli istituti di carità.

Altra volta il vigile accompagna non il bimbo, ma una persona attempata cui, chissà quali motivi hanno consigliato la fuga, l'abbandono d'una famiglia forse ingrata. Avvisi, richiami, e spesso, nella grigia cameretta dell'ufficio, il figlio riceve una salutare lezione sui doveri che gli incombono verso il genitore.

Questa però è la popolazione fluttuante di via Consolata, quella che vi si sofferma qualche ora appena, ma qui si ha pure un ricovero più stabile, grazie, dove chi nulla può spendere, riceve qual tanto che gli necessita per superare una crisi terribile di miseria e giungere quindi ad una sistemazione migliore. Sempre in base alle statistiche del trimestre preso in esame, si deplano 3674 razioni di vitto distribuite a ricoverati ed indigenti di passaggio, mentre nelle camerate del rifugio hanno trovato asilo ben 12.800 persone. Cifre imponenti, che bastano da sole a rivelare quanta sia la benemerenza dell'istituzione.

Con la deliberazione che trasporta la sede di questo ricovero al Regio Parco, in prossimità di quelli a pagamento, si avrà così un utile accentramento che non mancherà di far risentire i suoi benefici effetti. E' sufficiente infatti notare che nel ricovero a tariffa minore — 60 centesimi per notte — hanno dormito nei primi sei mesi dell'anno 15.900 persone, mentre nel ricovero a tariffa di 2 lire per notte, hanno trovato asilo 22.415 persone, per stabilire quanto sia vasta questa opera di bene, la quale è così riuscita a togliere dalla strada in un semestre circa 60 mila persone, dando loro adeguato asilo.

Molte cose e tutte favorevoli si potrebbero dire riguardo alla tenuta dei locali, alla pulizia od all'igiene, le cui norme vengono naturalmente osservate scrupolosamente, ma una constatazione è sopra tutte consolante, e cioè che nei cinque anni di esercizio, in nessuno dei ricoveri si è avuto a lamentare neppure un solo fatto di sangue. Sotto questo riguardo la nostra città tiene il posto d'onore nel povero delle città d'Italia e dell'estero. Il merito naturalmente va anche agli organizzatori, avv. Norena dell'ufficio Polizia del Municipio, e signor Edoardo Sapone, direttore dei Ricoveri, i quali non risparmiano certo fatiche per assicurare un perfetto funzionamento a tutte le branche della istituzione. La costruzione della nuova sede per il Ricovero gratuito, sostituendo con locali veramente adatti allo scopo quelli troppo vecchi di via Consolata, darà all'istituzione nuova nuove possibilità.

Modificazioni alla Circoscrizione di Sezioni di Polizia urbana

In conseguenza della prossima demolizione del caseggiato ex-Ospizio di piazza Lorenzo Vernisi, posto sull'asse del corso Tassoni, dall'11 corrente la Sezione della Guardie municipali (2.a San Donato), che ha sede in detto stabile, si trasferirà in corso Tassoni 58, nel caseggiato dell'ex-barriera del Martinetto. A sua volta la Sezione 3.a Lucento si trasferirà da corso Tassoni 58 in via Lucento 21, nei locali delle Scuole elementari.

Allo scopo di rendere possibile un miglioramento nel servizio di vigilanza e per comodità del pubblico che deve recarsi agli Uffici di Polizia urbana, il Podestà ha deciso le seguenti variazioni alla circoscrizione territoriale delle Sezioni stesse:

La Sezione 2.a San Donato avrà giurisdizione nel territorio compreso fra la sponda destra della Dora fino alla ferrovia di Milano, i corsi Principe Oddone, Inghilterra, Vittorio Emanuele II (numeri pari), stradale di Francia (numeri pari) fino ai confini del territorio.

La zona a sud della stradale di Francia e del prolungamento del corso Vittorio Emanuele (lungate Pozzo Strada e Cernaia) passerà a far parte del territorio della Sezione 13.a Borgo San Paolo, che ha sede in via Villafranca, 81.

La Sezione 3.a Lucento, che, come è stato detto, si trasferirà nella sede delle Scuole di Lucento, avrà per territorio il tratto compreso fra la sponda sinistra della Dora, la ferrovia di Milano e la ferrovia di Lanzo.

Gita di Mutilati a Tripoli

L'Associazione Nazionale Mutilati comunica: « Il Comitato Centrale ha organizzato una gita a Tripoli, alla quale possono partecipare tutti i mutilati e invalidi di guerra inscritti all'Associazione. La gita si effettuerà dal 20 settembre al 1 ottobre e si svolgerà secondo un programma assai interessante, comprendente visite alle oasi e al mercato arabo di Suk-el-Giuma, a Tagiura, alle rovine di Leptis-Magna, a Sabratha, a Garian, a Gadames e infine a Malta. I soci che intendono parteciparvi sono pregati di passare presso la Segreteria della Sezione per ulteriori istruzioni ».

La Colonia marina dei Dopolavoro

Il più vivo successo si è dovuto registrare per la Colonia Marina organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino ad Andora, sulla Riviera Ligure. I dopolavoristi vi sono accorsi numerosissimi con le loro famiglie ed hanno trascorso un periodo di sana vita marina in un ambiente cordiale. Dato quindi il successo conseguito dall'iniziativa e considerate le condizioni del tempo che non sempre hanno favorito la stagione balneare, la Direzione della Colonia Marina del Dopolavoro di Andora è venuta nella deliberazione di prolungare le pensioni di favore per i dopolavoristi fino al 12 settembre p. v.

Urtato da un ciclista
finisce sotto le ruote di un carro

Verso le ore 5 di ieri mattina, è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni il marmista Sergero Michele fu Damiano, residente in Piobesi, nella casetta denominata Modesta. Egli, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele, nei pressi della stazione di Porta Nuova, venne violentemente urtato dal ciclista Cordero Riccardo di anni 17, abitante in via Torino 2, e gettato al suolo, quando appunto transitava un carro a quattro ruote della ditta Falco e Berra, il cui cavallo era guidato dal carrettiere Vergnano Carlo, abitante in via Rosolino Pilo 2. Il Bergero non faceva in tempo a rialzarsi, nè il Vergnano riusciva a fermare il carro, sicchè il povero marmaro finiva sotto la ruota posteriore destra del carro stesso. Dall'agente municipale Ardito, il Bergero è stato raccolto e accompagnato al nosocomio, ove gli è stata riscontrata la frattura del femore destro, guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Il furto di una automobile

L'industriale De Martino Rodolfo, residente nella nostra città, verso le ore 23 di ieri sera, lasciava per pochi minuti incustodita la propria automobile, segnata con il numero 8777 TO, di fronte alla stazione di P. N., nei pressi del luogo di custodia dell'Automobile Club. Ritornato per riprendere la propria macchina, egli con doloroso stupore constatava che questa era scomparsa. Il De Martino si è recato in seguito alla Questura Centrale, per sporgere denuncia al funzionario di notturna, dott. Rampino, del furto patito.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Un fanciullo cade in distrazione
12.000 lire di cartelle al portatore
dimenticate in un caffè

Il caso curioso, che stiamo per narrare, è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri in un caffè-birraria di via Porta Palatina angolo via Palazzo di Città. Un avventore, che era entrato nell'esercizio verso le 14,30 e ne era uscito verso le 14,45, ha dimenticato momentaneamente sopra il davanzale interno di una finestra del locale, un pacco di cartelle per un valore di 12 mila lire, è quindi uscito rimanendo assente per parecchi minuti, e quando è rientrato per far ricerca dei suoi valori, non li ha più trovati. Questo fatto singolare, dato che non si tratta nè di uno smemorato, nè di un individuo poco saldo di mente, ma di una persona seria ed avveduta, ha suscitato stupore in tutto l'affollato quartiere.

Nelle prime ore, dunque, del pomeriggio di ieri il cav. uff. Cognasso Ernesto fu Giovanni, abitante in via Vanchiglia n. 1, ed impresario di lavori municipali, si era incamminato verso il Palazzo di Città, dove intendeva presentare una domanda per concorrere ad una asta versando all'uopo una cospicua somma di garanzia. Strada facendo ebbe l'idea di fermarsi a sorbire una bibita ed entrò nella birraria di via Porta Palatina 6 all'angolo con via Palazzo di Città.

Il Cognasso si ripromettava di utilizzare — diciamo così — tale sosta per scrivere la domanda di concorso. Entrò dunque nel locale e sedette per accomodarsi, un tavolo presso alla finestra; ispirazione questa, come vedremo, della quale ebbe più tardi a pentirsi. Si accomodò dunque al tavolino, ordinò una bibita, penna e calamaio; quindi sorseggiò, si riposò qualche minuto e poi scrisse la sua domanda.

A questo punto gli venne anche una idea che per molte circostanze appare invero poco opportuna. Pensò egli dunque di ricontare il denaro che teneva nel portafoglio: estrasse un pacco di cartelle del Littorio ed uno di biglietti di banca. Contò le cartelle, che erano al portatore, e riscontrò la somma di 12.000 lire; stava per accingersi a contare anche i biglietti di banca ma nel riporre in tasca le cartelle trovò che esse erano ingombranti e perciò — oh! la buona idea... — le posò sulla finestra che guardava la via. Contò quindi i biglietti di banca, che sommavano a 26.000 lire, e li ripose per sua ventura, in tasca.

Quindi, dimenticò affatto dei titoli si alzò, pagò l'importo e si avviò al Municipio tenendo in mano la domanda debitamente compilata.

Al momento di presentarla e di accompagnarla con la somma dovuta, si accorse ad un tratto che gli mancavano i titoli. Ripensò allora alla finestra del caffè, e si precipitò giù dalle scale, attraversò di corsa la piazza, la via, si precipitò nel caffè, guardò sulla finestra ma i titoli non c'erano più. Evidentemente qualcuno aveva trovato che essi non fossero poi tanto scomodi da portarsi in tasca e se ne era appropriato. Al cav. Cognasso non restò che recarsi in Questura a denunciare la sparizione delle cartelle.

Esse sono, come si è detto al portatore: due da 500 lire ciascuna, segnate coi numeri 271.037 e 271.040; una da 1000 lire col numero 782.897; due da 5000 lire coi numeri 574.705 e 607.373.

Le imprese truffaldine
di un falso ragioniere

Alcuni mesi fa le sorelle Caterina e Maria Rolla, rispettivamente di 34 e 33 anni, abitanti in via Vanchiglia, 35, e titolari di un negozio di generi alimentari sito in corso Regina Margherita, 24, rimettevano tremila lire al sedicente rag. Edgardo Barbiroglio, abitante in via Basilica, 6, con l'incarico di sistemare una loro pratica pendente all'Intendenza di Finanza a riguardo dell'aumentato valore dei loro esercizio. Le sorelle Rolla avevano rilevato il loro negozio da certo Nembri e siccome, per loro particolari ragioni, lo volevano rimettere, premeva ad esse che quella tal pratica fosse presto ultimata. Ma passato parecchio tempo, esse constatarono che il rag. Barbiroglio non era la persona più indicata al caso loro: si rivolsero a lui parecchie volte, sollecitandolo ad agire. Gli scrissero poi una lettera raccomandata. Il rag. Barbiroglio non si decideva, non diciamo ad affrettare, ma nemmeno ad iniziare la pratica che gli era stata affidata e tanto meno a rispondere alle sollecitazioni che gli venivano rivolte dalle sue clienti. Le quali, perduta la pazienza, si recarono al Commissariato P. S. di Vanchiglia e sporsero contro di lui regolare denuncia per appropriazione indebita qualificata.

Il commissario di Vanchiglia mandò a chiamare nel suo ufficio il rag. Barbiroglio e lo diffidò a restituire le tremilla lire alle sorelle Rolla. Barbiroglio dichiarò candidamente al funzionario che quelle tremila lire non poteva restituirle perchè le aveva adoperate in un affare che, per un periodo di tempo non breve, non gli poteva dare alcun rendimento. Il Barbiroglio, messo alle strette, finì per confessare di non avere il diploma di ragioniere. Date queste esplicite dichiarazioni, il commissario ha dichiarato il Barbiroglio in arresto, denunciandolo all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata e per abuso di titolo.

Una giovane operaia investita
dall'automobile di un commerciante

Verso le ore 17 di ieri venne trasportata all'Astanteria Martini l'operaia filoca Giuseppina, d'anni 18, abitante in via Desana 6, la quale, transitando poco prima in corso Ponte Mosca, era stata investita dall'automobile numero 5652 TO, guidata dal commerciante Lanzetti Francesco, d'anni 42, abitante in via Artisti 13. La ragazza fu visitata dal dott. Borzio e Vidili e ricoverata in osservazione. Essa ha riportato contusioni gravi in parecchie parti del corpo.

— Alle ore 17,30 di ieri l'automobile n. 213555-TO guidata dal proprietario Manissero Romolo, abitante nel comune di Pocapaglia (Cuneo), transitando in corso Re Umberto, allo scopo di evitare altra automobile, andò ad investire il ciclista Pietro Lavoranti, fratturandogli la clavicola sinistra. All'Ospedale Mauriziano, dove fu trasportato, il Lavoranti è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Chiusura estiva del Museo di zoologia

Il Museo di Zoologia rimarrà chiuso al pubblico fino alla fine del mese di settembre.

Trovate di lestofanti
Come fu derubato della bicicletta un ragazzo quattordicenne

Vittima di una curiosa truffa è rimasto un ragazzo, tale Guido Bruna, di Giovanni, da Torino, di anni 14, abitante in corso Allacondia n. 72. Ieri mattina egli passava in bicicletta nella via delle Orfane, diretto in via Garibaldi, quand'ecco mentre stava per svoltare in via San Domenico, si è sentito chiamare da un giovane sconosciuto che gli faceva cenno di fermarsi, avendo bisogno di parlargli. Il Bruna, discendeva dalla macchina per venire avvicinato dall'individuo che, sembrava assai premuroso e nervoso. Infatti egli si rivolgeva al ragazzo con questo discorsetto:

« Ho bisogno di te. Devi farmi una commissione, una cosetta da nulla e per la quale ti ricompenserò largamente. Occorre che in via ... al n. 16, qui a pochi passi a chiedere della signorina Pianetti, alla quale devi dire che l'attendo all'angolo del suo caseggiato. Va bene? ».

Il ragazzotto acconsentì e lo sconosciuto gli mettevà in mano, con gesto da gran signore, una liretta, per il disturbo.

A questo punto l'ignoto individuo, siccome lo stabile al n. 16, era vicinissimo, propose al giovinetto di recarsi a piedi.

— La bicicletta te la terrò io in custodia sotto l'androne del portone. La signorina Pianetti abita al quarto piano. Mi raccomando, massima sveltezza.

I due si accompagnarono fino al caseggiato, dove il Bruna abbandonava la macchina allo sconosciuto, per salire i gradini della scala. I pochi minuti in cui il ragazzo rimase assente bastarono allo sconosciuto per salire in macchina e allontanarsi.

Intanto il Bruna andava a suonare vanamente ad ogni uscio domandando della signorina Pianetti, che naturalmente, nessuno aveva mai conosciuto. Discese, perciò, a malincuore, ma un'altra sorpresa lo attendeva quando giunse sotto il portone. L'individuo era sparito misteriosamente con la macchina. Il Bruna, allora si recava al vicino Commissariato di P. S. Moncenisio, denunciando la truffa.

LE VICENDE DI UN GRANDE ALBERGO
L'"Hotel Majestic e Lagrange in fallimento
Speranze troppo rosee che si concretano in 5 milioni di passivo

Si è in questi giorni concretata la prima fase delle complesse vicende alle quali è andato soggetto il noto Albergo-Ristorante Majestic Lagrange, nella persona dei suoi proprietari Rezza Gaetano e Brizio Francesco. Di questi il Tribunale di Torino aveva già proclamato il fallimento, con sentenza in data 23 luglio u. s., nominando curatore provvisorio il prof. dott. Luciano Jona, e giudice il cav. Alessio Clemente.

La notizia del fallimento non provocò sorpresa, sia perchè la Società Rezza-Brizio era già da vari mesi in liquidazione, sia perchè erano note le gravi condizioni di questo Albergo-Ristorante, nel quale la frequenza del pubblico da tempo non passava più a colmare le falle prodotte da un'amministrazione imprudente ed inferiore al suo compito. Il fallimento non ha dunque provocato la chiusura dei locali, dato che curatore e creditori ritennero opportuno, anzi necessario, di continuare in regime d'esercizio provvisorio fino a che non si sia potuto raggiungere un soddisfacente concordato che permetta di chiudere la procedura e di definire la situazione.

La dichiarazione di fallimento

Il giorno 8 corrente, nella sede della 1.a Sezione del nostro Tribunale Civile, si sono adunati i creditori della fallita azienda per udire la prima relazione del curatore.

Dichiarato dunque ad istanza della creditrice Soc. An. Stock Cognac Medicinal Triste, con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Torino del 23 luglio 1930, il fallimento della Ditta Rezza e Brizio che invasani già in liquidazione, non venivano tuttavia apposti i sigilli perchè, con ricorso del liquidatore della ditta rag. Pilade Garella, appoggiato dal voto favorevole di tre dei maggiori creditori, si faceva istanza per ottenere la concessione dell'esercizio provvisorio.

Il curatore, a sua volta, lenuto presente il particolare carattere del fallimento ed il valore che, negli esercizi pubblici, riveste il cosidetto « avviamento », esprimeva parere favorevole alla richiesta avanzata. Perciò il giudice delegato, con decreto 24 luglio 1930, accedendo alla domanda, concedeva l'esercizio provvisorio, affidandone la direzione al curatore, aiutato nell'esecuzione dell'incarico, da un coadiutore, scelto nella persona del dott. Giovanni Pia, ed ordinava poi di procedere all'immediato inventario ed estimo delle attività fallimentari da farsi con l'assistenza del cancelliere e di un perito.

L'esercizio ha una origine che risale al 1912, quando il Gaetano Rezza, insieme ad alcuni soci acquistò il ristorante Lagrange per il prezzo di Lire 170.000 oltre l'importo dei fondi vivi. L'azienda ebbe vita abbastanza prosperosa fino al periodo successivo alla guerra. In questo tempo il Rezza era socio col cognato Cravetto Domenico.

Cessata la parentesi della guerra, si resero necessari lavori di riattamento dei locali, ormai ridotti in condizioni poco soddisfacenti. I lavori richiedevano però mezzi finanziari abbastanza ingenti, dei quali il Rezza non era dotato; non solo, ma per scrupoli sopravvenuti, il Rezza dovette disinteressare il cognato, al quale versò, a titolo di buona uscita, lire 200.000.

La posizione, sino ad allora più che normale, si appesantisce. La ingenti somme dovute pagare per l'imposta sui Profitti di guerra (circa L. 90.000), aggiunte alle altre somme dovute sborsare dal Rezza fanno sì che questi incominciasse a contrarre, con amici e parenti, mutui per somme abbastanza cospicue, in modo che, verso la fine del 1924, di fronte ad attività rappresentate, si può dire, unicamente dall'esercizio, esisteva un cumulo di debiti di circa Lire 600.000. Fu in questo stesso anno che, allo scopo di poter uscire da una situazione non troppo brillante, il Rezza strinse accordi col Brizio, per ricostruire il Ristorante ed allestire nei locali contigui, un Albergo modernamente attrezzato.

La trasformazione della Società

Fu creata una Società in nome collettivo, la quale, si proponeva, oltre all'esercizio del Ristorante Lagrange, anche la gestione di un albergo, per la qual cosa vennero locati dalla Società Anonima immobiliare Italiana, i locali necessari, oltre alla cessione in locazione dei locali occupati dal Caffè Bargia. Il Brizio, in tale Società, apportò un capitale liquido di 300.000 lire ma la Società cominciava già in questo tempo ad essere appesantita di passività, nelle persone dei due soci, dei quali il Rezza era soprattutto gravato. Il Brizio si trovava in condizioni migliori ma per poter versare la somma per la quale si era impegnato dovette contrarre a sua volta dei debiti. Nel 1923 aveva realizzato 100.000 lire, quale sua quota parte della cessione dell'Hôtel Moderno a Stresa, ma tale cifra era stata, a quanto pare, assorbita dal pagamento di debiti arretrati.

Gli inizi della Società Rezza e Brizio non erano insomma tali da dare sovverchio affidamento di riuscita. Se il Lagrange avesse limitato la propria attività nella modesta orbita del passato, attraverso le economie che, in un piccolo locale, si possono più facilmente attuare, sarebbe forse stato possibile al Rezza ed al Brizio, di superare le difficoltà provenienti da una squilibrata situazione iniziale, e, negli anni favorevoli 1925, 1926 e 1927, ritrarre dagli utili dell'Azienda, i fondi per salvare la passività incontrate. Essi invece, fidando troppo sulle proprie forze, si lanciarono in una impresa per la quale non avevano nè i capitali necessari, nè le qualità che occorrevano per stare a capo di una grande organizzazione, quale avrebbe dovuto essere la direzione di un grande albergo.

Il buon nome che, tanto il Rezza quanto il Brizio godevano, le vaste conoscenze che, in parecchi anni di esercizio, avevano potuto contrarre, favorivano le operazioni di finanziamento dell'impresa alla quale essi, con troppo facile entusiasmo, si erano accinti. In questo modo, senza una chiara visione del baratro verso il quale si stavano avviando, fazza e Brizio diedero esecuzione ad un programma che solo persone dotate di ingenti capitali proprii, avrebbero potuto effettuare.

Mutamenti sui locali

Per primo si trasformò il ristorante. Portato a termine in trattativa con la Soc. An. Immobiliare Italiana, proprietaria dello stabile, convenendo con la stessa di elevare la quota annua di affitto da L. 9000 a L. 60.000, ed ottenendo un concorso nella spesa di edilizia dei locali, pari a L. 350.000, si diede inizio ai lavori di trasformazione. I progetti di modifica dovevano avere il preventivo assenso dell'immobiliare, in quale si era riservata il diritto di sorvegliare l'esecuzione dei lavori affidati alla Impresa Faletti, con contratto a « forfait ».

I locali del Ristorante avrebbero dovuto essere aperti al pubblico nel maggio di marzo, ma, a cagione del ritardo nell'esecuzione delle opere murarie, la apertura non avvenne che a maggio inoltrato.

Con l'impresa assuntrice delle opere di riattamento, si ebbe poi una questione per pretese che questa vantava per lavori effettuati extra contratto. Di comune accordo si nominò un perito nella persona dell'ing. Momo, che riconobbe in parte fondate le pretese della Faletti e stabilì, a titolo compenso per i lavori extra, la somma di lire 97.000.

La costruzione dell'hôtel si iniziò in un secondo tempo, cioè nel 1926. Le trasformazioni e l'arredamento dovevano essere rapidamente portati a termine perchè l'albergo avrebbe dovuto essere in piena efficienza prima dell'anno 1929 anno dell'Esposizione. Ma, non solo vi furono giorni ritardi nell'esecuzione, giovati a cause diverse, ma i consuntivi superarono di gran lunga i preventivi, arrivando così Rezza e Brizio ad aumentare, in modo vertiginoso, le proprie passività.

La sola impresa assuntrice dell'esecuzione di opere murarie, da un preventivo di lire 300.000, passò ad un consuntivo di lire 750.000!

Le passività si erano aggravate. Tuttavia l'esatta situazione amministrativa e contabile dell'albergo è difficile da delinirsi data che la Società, più che una continuità vera e propria, si limitava a tenere delle annotazioni contabili. D'altra parte i due soci pur navigando nel mare delle più allarmistiche previsioni fantasticavano sulla possibilità di grandi utili futuri che avrebbe loro permesso di risanare la situazione.

Già il curatore nel fare accenno alle origini dell'azienda dissentiva, aveva avuto campo di far notare come, tanto Rezza quanto Brizio, si fossero accinti all'impresa, in condizioni poco buone per avere la speranza di poterla condurre a termine. Purtroppo, per i dissesti, l'anno 1925 fu eccezionalmente favorevole, alimentando così oltre misura le già rosee speranze dei due soci.

La fine della speranza

Nel 1925 vennero segnati degli utili pari a 350.000 lire. Ma nell'attivo erano state probabilmente comprese delle partite che non gli spettavano, e cioè dei contributi che la Società Immobiliare Italiana, proprietaria dello stabile, aveva anticipato al Brizio ed al Rezza, per permettere loro di effettuare i lavori di adattamento dello stabile per l'uso al quale era destinato.

L'Esercizio 1926 confessa già però un passivo: secondo le cifre desunte dalle annotazioni contabili, esso ebbe a chiudersi con la perdita di L. 124.795,90; i debiti a fine d'anno erano saliti a L. 977.417,75, nei quali erano comprese ben L. 445.000 di cambiali passive.

L'anno 1927 chiude con una perdita di 375.000 lire, che con artifici contabili si cercò di far apparire minora.

La situazione cominciava ad aggravarsi.

Il 16 novembre 1929 venne dichiarata sciolta la società di fatto e nominato un liquidatore nella persona del prof. Ansaldi, e quindi, venuto questi a mancare, del notaio Mondelli.

Le cifre e le cause del dissesto

Nel luglio di quest'anno, come si è detto, venne dichiarato il fallimento. Le cifre definitive del passivo, desunte dal bilancio presentato in Tribunale dal liquidatore, rivedute e corrette poi dal curatore, seguono un passivo di quasi 5 milioni, contro il quale sta la attività dell'albergo e ristorante in esercizio.

Le cause del dissesto, secondo il curatore, sono da attribuirsi, oltre alla mancanza di capitali adatti all'impresa, alla incapacità del Rezza e del Brizio di stare a capo di una grande azienda; al deficiente controllo amministrativo ed agli errori compiuti nel periodo di liquidazione: perchè assunta l'azienda in condizioni già di dissesto, non solo non si seppe rapidamente risanarla con una sistemazione conveniente da concludersi in breve tempo; ma si peggiorò, con l'ingente perdita subita in detto periodo, lo stato patrimoniale della ditta.

Come si è detto, il curatore, la cui opera venne concordemente approvata dai creditori presenti, ha concluso augurandosi di poter addivenire al più presto alla definizione di un concordato.

Il delitto della Colma di Andorno
Il supposto colpevole
messo in libertà?

Siamo ormai alla vigilia di una decisione che l'autorità competente prenderà in merito al tragico fatto, avvenuto nella notte dal 9 al 10 marzo scorso, alla frazione Colma di Andorno, in seguito al quale è morta la vecchia Teresa Accuadro, vedova Coda, che viveva sola sola in una casa isolata. Il Procuratore Generale ha presentato alla Sezione d'accusa le sue conclusioni, instando per l'assoluzione di certo Rosso Mario Egidio, d'Carlo, d'anni 34, nato a Cossila e residente a Vaglio Pettinengo, arrestato quale autore del delitto.

Il delitto fu scoperto il mattino del 10 marzo scorso da certo Ferdinando Pettine, il quale, in compagnia dei propri famigliari, si era recato a fare una visita alla Acquadro. Poco dopo era giunto un nipote della donna, certo Giuseppe Mercandino, che abitava non molto lontano dalla zia. Il Pettine ed il Mercandino, entrati nella casupola abitata dalla Teresa, la trovarono distesa sul pavimento della sua abitazione e agonizzante per ferite mortali che aveva ricevute in diverse parti del corpo, fra le quali una gravissima alla schiena. Il Pettine e il Mercandino si affrettarono ad avvertire i carabinieri. Essendo in istato comatoso, la donna non potè rispondere alle domande che le venivano rivolte dal maresciallo e dal dott. Vella e morì mentre veniva trasportata all'ospedale. Nella cucina della casetta vi era un gran disordine. Solo in seguito si venne a stabilire che il delitto aveva avuto per movente la rapina. Difatti dalla casa della Teresa erano venute a mancare 4500 lire che si trovavano rinchiuse in un guardaroba.

I primi sospetti caddero su tal Alfonso Mercandino che abitava nelle adiacenze della casa della Acquadro e che era passato di lì nel momento in cui doveva essere stato consumato il delitto. Il Mercandino riuscì a dimostrare che aveva passato la notte del delitto col suo amico Angelo Bramella. Ma siccome la vecchia, richiesta se avesse conosciuto il suo aggressore aveva articolato una sillaba che poteva costituire un indizio a carico dei due amici, tutti e due furono tratti in arresto. Successivamente vennero pure arrestati certi Mario Rosso e Bernardo Bonardi. In seguito il Bonardi, il Mercandino ed il Bramella, vennero posti in libertà provvisoria.

I sospetti si appuntarono sul Rosso. Contro costui stavano questi dati di fatto. Il Rosso era stato per lungo periodo di tempo affittavolo della Acquadro ed abitava nella stessa casa di lui, al piano terreno. Tra affittavolo e padrona vi erano stati dei dissensi che si erano anche concretati in parole grosse e pare anche in minacce. Il Rosso era passato poi al servizio di certa Emilia Migliario di Vaglio Pettinengo; ed il mattino in cui la Acquadro fu aggredita egli era stato comandato in lavori da eseguirsi in località non lontana dalla casa dell'antica sua padrona. Contro il Rosso sorsero altri indizi di una certa rilevanza, ma non gravi. Ma egli seppe dare dimostrazione del come aveva trascorse le prime ore del giorno in cui era stato compiuto il delitto.

Un nuovo elemento parve che dovesse mantenere l'accusa contro il Rosso. In casa di costui era stata trovata una bisaccia sulla quale parve che esistessero delle macchie di sangue. Il Rosso dichiarò sempre che della bisaccia il giorno del delitto non l'aveva portata con sè. Ma il Bonardi che, per parecchio tempo si era trovato rinchiuso nella stessa cella del Rosso, affermò che costui dopo di essere interpellato sulle macchie di sangue esistenti sulla bisaccia, aveva pronunciato, dopo che erano partiti i carabinieri, delle parole che potevano essere interpretate come riconoscimento della propria colpevolezza; dichiarazione che il Bonardi mantenne in un drammatico confronto sostenuto col Rosso. Ma le prove addotte da costui su cosa aveva passato le prime ore del mattino del giorno in cui fu compiuto il delitto, sono risultate attendibili. E per questo motivo il Procuratore Generale ha concluso che il Rosso, come gli altri tre imputati, sia dichiarato assolto per insufficienza di indizi e rimesso in libertà. La causa d'accusa si adunerà mercoledì prossimo.

Cade nel canale Michelotti

Ieri sera è stato trasportato all'Astanteria Martini l'operaio Giorgio Gatti, d'anni 20, abitante in via Quintino Sella 136, il quale presentava una larga ferita al capo. Il Gatti, di ritorno da una osteria, dove, in compagnia d'amici, aveva consumata una lauta merenda, giunto lungo la strada del parco Michelotti, nella vicinanze del Ponte Principe Umberto, cadde nel canale ferendosi a quel modo. Il dottor Vidili lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

Seguendo la Cronaca
Attenti all'acqua
che date ai bambini!

Conoscono, le mammine, tutte le insidie che un'acqua non sicura può tendere ai bambini? Al mare, in campagna, in montagna, ovunque la purezza dell'acqua non è sicurissima, bisogna difenderli, bisogna difenderci. Non c'è niente di meglio che usare **Sulfilax M. A.**, sempre e soltanto la famosa **Sulfilax M. A.** invano imitata perchè il pubblico rifiuta le imitazioni e chiede perentoriamente **Sulfilax M. A.** solennemente perfetta.

La settimana di Ferragosto al SAVOIA-BAGNI

Castellamonte che da oggi a tutto il 17 corrente al **Savoia-Bagni** verranno eseguiti dal celebre jazz, diretto dal Maestro **Mandel Da Serra**, i tanghi ed i fox-trot di successo « 1930 ».

I trattenimenti danzanti famigliari avranno inizio **ogni giorno** dalle ore 13,30 alle 19 e dalle 21 alle 24.

Il tram n. 14 porta tutti direttamente allo Stabilimento.

300 cabine, 800 posti in capannone, grandioso palestro, scivolo, trampolino, campo di tennis.

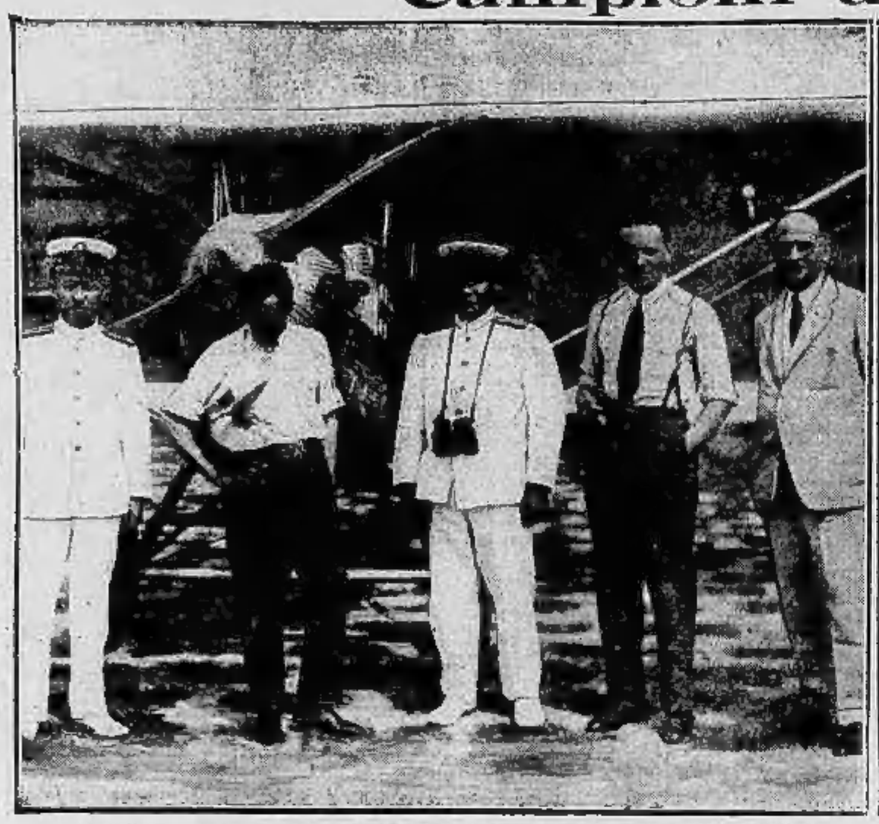
Per la campagna! MELOFONI PORTATILI

a valigia (da L. 350 in più) e vasto assortimento di dischi delle migliori Case, compresa le ultima novità, trovasi all'antica

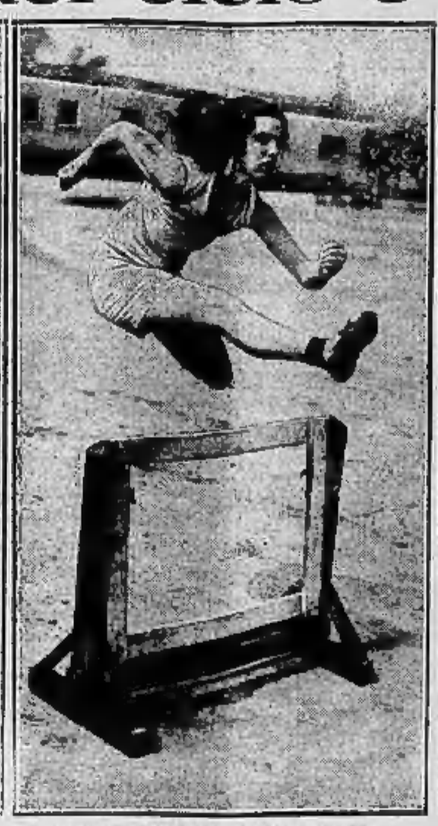
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

via XX Settembre,

Campioni del cielo e degli stadî



Eroi del meraviglioso volo dall'Italia al Giappone su «A. S. I Fiat», gli aviatori italiani Lombardi e Capannini qui fotografati all'aeredromo navale di Oppama in compagnia del maggiore Ishikawa, del capitano Hara e del console italiano a Yokohama.



Le allieve americane parteciperanno ai prossimi campionati mondiali femminili di Praga. Ecco una «girl» californese in allenamento.

Una delle semifinali da 1500 metri ai campionati mondiali studenteschi di Darmstadt, vinta dal campione francese Leduc (il terzo da destra), che ieri è giunto secondo nella finale vinta dall'inglese Help.

Conquiste femminili in vari campi

Dalla nave che la porta a Rio de Janeiro per la gara mondiale di bellezza, Miss Italia saluta giocondamente la vecchia Europa.

Oltre cento domande di matrimonio ha già ricevuto miss Amy Johnson, l'eroina del leggendario volo Croydon-Australia, per la quale l'entusiasmo nazionale è lungi dal calmarsi. Circondata da un gruppo di «candidati» che le hanno recato in dono una splendida automobile, forse ella pensa ch'è più facile trovare le vie del cielo che quelle della semplice e dolce felicità familiare.

Anche un perfetto abito da sera può dare occasione a una conquista; che, per essere forse effimera, non riesce meno lusinghiera.

L'ondata di caldo in America

Una siccità paurosa e una temperatura torrida implacabile imperversano in questi giorni nel Nord-America. Mentre si pronostica una vera sciagura nazionale per la distruzione dei raccolti, e gli abitanti delle metropoli affollano le spiagge dei due oceani, le autorità municipali newyorkesi offrono ai bimbi poveri il refrigerio di docce improvvisate nei giardini pubblici.

Un equipaggio d'eccezione

A bordo di questo bastimento i maschi sono banditi come vili pecchioni da un alveare. Si tratta infatti dell'*Alcione*, la prima nave-scuola per donne, destinata a fornire alla marina mercantile inglese capitani, piloti e marinai in gonnella. Di recente, nelle acque di Deauville, la ciurma dell'*Alcione* ha destato grandissimo entusiasmo, specie fra bagnanti dell'altro sesso.

ULTIME NOTIZIE

Brüning prende nettamente posizione per la revisione dei trattati

La critica al Parlamento -- La riforma finanziaria passerà anche a costo di sciogliere nuovamente il Reichstag

Berlino, 9 notte.

Fallito il tentativo di accordo o di fronte unico dei partiti borghesi, è cominciata la campagna elettorale vera e propria, e i partiti si sono messi a lavorare ciascuno per conto suo, lasciando a Dio di lavorare per tutti, a meno che Dio non si sbagli, e non lavori invece a tutto profitto della social-democrazia.

Il discorso del Cancelliere

In prima linea, abbiamo oggi un discorso del cancelliere Brüning, che apre la campagna elettorale del Centro. Il Cancelliere ha parlato a Colonia, appunto in un comizio del Centro renano. Egli ha cominciato col ringraziare a nome della Nazione le popolazioni renane per la fortezza d'animo e la resistenza sostenuta durante l'occupazione, ed ha levato un doveroso saluto alla memoria di Stresemann, a cui il destino non ha concesso di vedere il coronamento della sua opera politica. Poi ha detto:

« Frattanto la storia è andata avanti a passo accelerato. In mezzo a tutte le difficoltà economiche e sociali in cui il mondo si dibatte, è certamente significativo, e dimostra un buon istinto, che in questo momento lo statista francese Briand ha pensato all'istituzione di un nuovo ordine europeo. E voi avete potuto rilevare dalla risposta tedesca che il nostro pensiero è il seguente: che l'ordinamento economico è della massima importanza per l'avvenire dell'Europa, data la mostruosa catastrofe economica che sul mondo si è abbattuta. Ma noi abbiamo nella nostra risposta affermato chiaramente un'altra cosa: che quest'ordine europeo, seppure riguardi le cose economiche, non può essere raggiunto ed ottenuto con accordi puramente economici; ma è assolutamente necessario che, contemporaneamente almeno, si arrivi ad una stabilizzazione politica, se si vuole arrivare ad una stabilizzazione della situazione economica europea.

« Noi riteniamo che l'attuale crisi economica non sia da' rapportare soltanto a motivi economici ma che nella stessa misura rientri nell'attuale conformazione politica non solo dell'Europa ma di tutto il mondo. E noi, nella nostra risposta a una domanda del Ministro degli Esteri francese, con tutti i riguardi alla situazione e ai trattati politici vigenti, abbiamo ritenuto nostro dovere di parlar chiaro in un momento che potrà domani esser chiamato storico. Siamo convinti di avere con ciò battuto la via giusta, poichè se si vuole instaurare nel mondo una vera cooperazione nel campo economico, si deve andare a fondo alle radici di tutti i malanni dell'attuale situazione e deve esser lecito ad una nazione libera di dire quello che crede di dover dire ».

La crisi interna

Il Cancelliere, quindi, si è addentrato nell'argomento della crisi tedesca, ricordando come la politica del Centro abbia preveduto questa crisi. Egli ricorda come appunto per questa previsione, il Centro non mancò a suo tempo di esprimere le sue gravi preoccupazioni e la sua assenza di ottimismo nel momento in cui fu accettato il Piano Young; ed il Centro chiese che almeno contemporaneamente all'accettazione fosse approvata la riforma finanziaria ed economica. I fatti hanno luminosamente dimostrato la giustezza della politica del Centro. La crisi durerà a lungo. Essa è crisi che proviene dalle più svariate cause concomitanti, ed è connessa con la confusione politica che regna in tutto il mondo, dalla guerra in qua. L'economia di tutto il mondo dimostra tuttavia la lenta tendenza a ridiscendere al livello dell'anteguerra. Questa crisi porterà, e già porta, non soltanto a gravi rivolgimenti economici e sociali, ma recherà con sè anche gravi rischi politici. Naturalmente in queste condizioni non è possibile salvarsi nè salvare un popolo cercando soltanto di salvare la propria popolarità. Si può salvare un popolo soltanto se si ha il coraggio di assumersi le responsabilità nelle ore più gravi.

Il Cancelliere ha quindi espresso la convinzione che l'opera iniziata dal Presidente Hindenburg nella riforma finanziaria ed economica sarà coronata da pieno successo. Finora non si trova che di un primo gradino, dei lavori appena iniziati che il Reichstag dovrà compiere in autunno.

« Sono convinto — ha detto poi il Cancelliere — che nel prossimo Reichstag si troverà la maggioranza necessaria per governare. Sono inoltre convinto che in queste elezioni l'istinto del popolo scuoterà dalla sua vita ogni mena agitatoria di partito, ed eleggerà un Reichstag capace di lavorare. In certi giornali — ha aggiunto quindi il Cancelliere — si parla come di irritazione della Costituzione e di dittatura. L'attività di circoli responsabili nichilisti e radicaliati è potuta diventare così prepotente soltanto in seguito all'impotenza parlamentare. Il Reichstag può tuttavia, soltanto con qualche lieve ritocco del suo regolamento, e senza bisogno di modificare la Costituzione, imporsi una maggiore disciplina. Del resto, dipenda sempre appunto dalla condotta del Reichstag se il Governo si trova qualche volta nella necessità di proporre al Presidente la applicazione dell'articolo 48.

Come il Parlamento si può salvare

« Una sicura direzione delle frazioni parlamentari, una più forte concentrazione, una costituzione di partiti più grossi, un forte sentimento di responsabilità, ad infine il coraggio di iniziare talvolta azioni non popolari, questi sarebbero fatti che renderebbero perfettamente superflua in tutti i tempi l'applicazione dell'art. 48. Ma fino a che ciò non sarà, il popolo tedesco — ne sono convinto — preferirà che il Presidente dello Stato, nelle ore decisive, faccia uso dei suoi poteri costituzionali per salvare la Nazione, anzichè rimaner vittima di mesi e mesi di discussioni fra i partiti che infine naufragano contro quisquilie che portano alla catastrofe. Credo che l'istinto del popolo comprenderà finalmente che è venuta l'ora del risanamento. Quello che si è svolto e che si svolge non è una lotta contro il Parlamento, ma una lotta per il Parlamento. Se io ho accettato la lotta, se il Reichstag è stato dovuto sciogliere, e l'articolo 48 dovuto applicare, io dico qui chiaramente e nettamente che tutto ciò non è gli una lotta contro l'istituto parlamentare, ma soltanto una lotta per la salvazione di esso. Poichè nessun popolo, nella sua maggioranza, a lungo andare, permetta l'esercizio di una tattica parlamentare che fa dipendere le decisioni vitali per il Paese da un gioco di mediatori per accellare a questo o a quel partito, a questa o a quella persona, l'impopolarità nei momenti più gravi. Un Governo — ha concluso — che non avesse avuto il coraggio delle proprie responsabilità e non avesse messo a nudo le colpe e i difetti del Parlamento, chiamando il popolo a decidere da sè, tale Governo avrebbe preparato e preparerebbe esperimenti che io non voglio ora precisare meglio ma che da un lato a questa parte qua e là rumoreggiano in parecchie teste».

Il fallimento della lotta dei partiti

A Potsdam ha poi parlato in una adunanza del suo partito il ministro Treviranus, capo del nuovo partito conservatore popolare. Egli ha cominciato col constatare il fallimento della lotta dei partiti e della tattica dei tedesco-nazionali, perchè mentre proprio essi avevano sempre proclamato la necessità di conferire maggiori poteri al Presidente dello Stato sono essi poi che hanno combattuto più di ogni altro l'applicazione dell'articolo 48.

Treviranus a questo punto ha affermato che il Governo si è impegnato di fronte al Presidente di imporre la riforma finanziaria ed ha fatto l'importante dichiarazione che il Governo a tale scopo è deciso a tutte essendo per lui totalmente indifferente quante volte l'apparecchio elettorale dovrà essere messo in movimento. La riforma sarà insomma attuata attraverso una serie di scioglimenti del Reichstag e di appelli al popolo. La riforma dell'assicurazione per la disoccupazione deve essere fatta nel senso di una autoamministrazione corporativa; l'assicurazione, insomma, deve bastare a se stessa. Il principio che la comunità debba provvedere al singolo in bisogno è fondamentalmente giusto e umano, ma è stato però corrotto e esagerato fino a diventare funesto. Altre questioni importanti il Ministro ha dibattuto nel suo discorso.

Per quanto riguarda la questione storica della monarchia, che formava la pregiudiziale antistatale dei tedesco-nazionali da cui il partito conservatore popolare è uscito, da oggi sufficiente luce l'altro capo del partito medesimo, conte Westarp, in una intervista che un redattore del suo giornale la *Kreuz Zeitung* ha avuto con lui. Il conte Westarp ha dichiarato che egli è e rimane tale quale era monarchico, ritenendo la monarchia indispensabile per la ricostruzione del Reich, ma ha aggiunto, richiamandosi ai principi proclamati da Hellferich, che egli e i suoi amici sono tuttavia decisi di collaborare con lo Stato presente, perchè è il « nostro Stato ».

« Il Reich tedesco — egli ha detto — rimane, in ogni forma, nella disgrazia e nella decadenza come nello splendore e nella grandezza: il « nostro Stato », al quale dobbiamo servire, aiutando a risolvere i compiti pratici del giorno e avviandolo per quanto sta in noi a una forma che corrisponda il più possibile ai nostri desideri e alle nostre speranze. L'attuale Stato è il nostro campo di lavoro sul quale dobbiamo fare il nostro dovere ».

G. P.

Il viaggio in sottomarino al Polo Nord

New York, 9 notte.

L'esploratore australiano Sir Giorgio Hubert Wilkins, tornato agli Stati Uniti dopo il suo viaggio di nozze compiuto in Europa, ha confermato la sua intenzione di intraprendere il prossimo anno un raid sottomarino al Polo Nord sotto i ghiacci artici, per ridiscendere poi verso il mare di Behring. Per condurre a buon fine questa audace esplorazione Wilkins si servirà di un vecchio sottomarino che sta subendo attualmente nei cantieri di Filadelfia le modificazioni necessarie e che sarà battezzato « Nautilus », come il sommergibile immaginario di cui Giuseppe Verne ha narrato le straordinarie avventure nel suo libro « Venti mila leghe sotto i mari ».

L'equipaggio comprende 15 persone tra cui parecchi scienziati. Il « Nautilus », che sarà munito di un apparecchio che gli permetterà occorrendo di forare i banchi di ghiaccio, potrà tenersi in costante comunicazione col mondo esterno grazie alla telegrafia senza fili.

Sir Giorgio Hubert Wilkins pretende che questo viaggio sottomarino sarà meno pericoloso del volo da lui compiuto in passato tra la punta Barrow e lo Spitzberg. Egli però ha rifiutato di condurre seco la sua giovane moglie malgrado il vivo desiderio da essa espresso di accompagnare il marito nel corso della sua pericolosa spedizione. Ricordando senza dubbio che, prima di sposare sir Giorgio Wilkins, essa era attrice, la signora ha dichiarato che durante i lunghi mesi che durerà il viaggio essa aiuterà col suo canto e le sue danze l'equipaggio a lottare contro la noia. Malgrado il rifiuto opposole costantemente dal marito la giovane signora non si scoraggia e si mostra persuasa che, di qui alla prossima primavera, riuscirà a strappare il necessario consenso.

(Petit Parisien).

Perchè tarda la riconciliazione tra Carol e Elena

Vienna, 9 notte.

Cinque settimane appena ci dividono dalla data dell'incoronazione di Re Carol, che deve avere luogo ad Alba Julia il 21 settembre, e ancora la riconciliazione fra Carol ed Elena non è avvenuta perchè la principessa madre — a quanto mandano i corrispondenti da Bucarest — non si allontana dalla attitudine di intransigenza. Giacchè a suo tempo il tribunale annullò il matrimonio, dichiarando solo colpevole il marito, la sentenza relativa non può essere cancellata senza il beneplacito della principessa, la quale, però, non dimentica il passato e non crede la sua felicità avvenire abbastanza garantita, dato il fatto che Re Carol non ha liquidato in modo definitivo i rapporti con l'amica signora Lupescu che l'ha seguito in Romania a pochi giorni di distanza dal ritorno di Carol. Se su questo punto le cose non mutano, in modo radicale, la principessa Elena non intende menomamente sacrificare la propria sensibilità agli interessi dinastici; ecco perchè un rinvio della data dell'incoronazione non è da ritenersi del tutto escluso.

La strage di Henchir Heriba

Il famigerato Bechir El Gharbi, presunto autore della strage della famiglia Casano, arrestato dopo un drammatico inseguimento.

Tunisi, 9 notte.

(*F. B.*) I lettori della *Stampa* non avranno dimenticato il triplice efferato delitto commesso nel febbraio scorso nella regione di Hammam-Lif, in una casa colonica di Henchir Heriba, dove abitava la famiglia Salvatore Casano.

I due vecchi Casano, durante una notte di tempesta, erano stati barbaramente sgozzati nel loro letto assieme alla loro figliuola Angela, quindicenne.

I sospetti caddero subito su un indigeno al corrente delle abitudini del Casano, per aver lavorato al servizio di essi, sin da bambino, il famigerato Bechir Ben Oussine Ben Bechir El Gharbi, di anni 32, già ricercato dalla polizia, per molteplici reati commessi.

Il Bechir era stato visto nella contrada qualche giorno prima che fosse commesso il delitto ed altri gravi indizi lasciavano intravvedere in lui il vero autore della strage. Dopo il delitto, il Bechir fu visto ancora in altre vicine proprietà e nei pressi di Grombalia. Mentre si era in procinto di arrestarlo riusciva a sfuggire ad un brigadiere di polizia malgrado un inseguimento ed alcune fucilate alle spalle. Da quel giorno non si ebbe più notizia del malfattore.

La polizia però, non disperando nella riuscita delle ricerche, informava tutti i posti dando precise indicazioni sulle identità del presunto assassino.

Intanto a Tunisi il commissario continuava le sue indagini onde accertarsi se il Bechir avesse agito da solo o con complici. L'inchiesta infatti rivelava la partecipazione di altri individui, ed i sospetti questa volta cadevano su un nipote della vittime, certo Gioacchino Palermo, di anni 19, abitante a Djebel Ahmar.

Alcune impronte, rilevate sul luogo del delitto, esaminate dal servizio antropometrico di Tunisi e da quello di Parigi, risultarono corrispondere a quelle di Palermo, per cui questi tuttora si trova in carcere e malgrado le sue incessanti proteste, nulla è stato possibile trovare che attesti la propria innocenza, perchè le prove già accumulate sul suo conto si sono aggravate con la conferma del servizio antropometrico di Parigi.

Il Palermo è quindi ritenuto colpevole d'aver condiveto il Bechir nell'assassinio dei nonni e della zia.

Le indagini della polizia per ritrovare l'arabo, sembravano fatica sprecata, allorchè avant'ieri, grazie alla instancabile attività ed alla costanza dei poliziotti, il delinquente potè essere rintracciato entro il limite della seconda regione.

Indagando essi riuscirono a sapere che in una proprietà appartenente ad un indigeno, e sita a circa 12 chilometri da Pont du Fahs, si trovava un indigeno, i connotati del quale corrispondevano esattamente a quelli del famigerato Bechir, malgrado il nome differisse. I poliziotti effettuarono ai lei accertamenti ed ebbero quindi la convinzione che trattavasi proprio del ricercato. Furono inoltre informati che l'individuo in questione la notte dormiva sulla terrazza di casa e durante il giorno usciva per recarsi nei campi. Ritenuto pertanto opportuno di prendere una certa precauzione con la constatazione di diversi sintomi della colpevolezza del Bechir, si decise di prendere nel sonno il malfattore.

L'assalto al covile fu deciso per la scorsa notte.

Verso le ore 4 antimeridiane le guardie ed i loro coadiuvatori circondarono la casa; ma appena si avvicinarono, il malfattore svegliatosi di soprassalto ed accorgendosi del pericolo che correva, saltava a terra dalla terrazza e si dava a precipitosa fuga attraverso i campi, verso la campagna.

Si organizzò allora l'inseguimento con cavalli ed automobili e così Bechir El Gharbi potè essere raggiunto proprio quando era già alle falde della montagna.

Il Bechir, subito interrogato, ha negato qualsiasi partecipazione al triplice delitto ed ha dichiarato di aver passato il periodo della latitanza lavorando ora in una proprietà ed ora nell'altra in varie località della Reggenza.

Il Bechir è stato trasferito a Tunisi e deferito al Parquet.

La madre del Palermo si è recata a visitare il figliolo nelle carceri. Appena informato dell'arresto del famigerato Bechir, comunicatogli dalle labbra materna, il prigioniero ebbe come un accesso di gioia che si tramutò in scoppio dirotto di pianto.

Ma la sorpresa non è terminata. La polizia difatti ha fatto procedere fari all'arresto di Domenico Palermo, d'anni 54, e del figlio di questi Salvatore, d'anni 24, rispettivamente padre e fratello di Gioacchino Palermo, colpevole nel truce triplice delitto di Henchir Heriba.

L'arresto di Domenico e Salvatore Palermo era stato deciso antecedentemente all'arresto dell'arabo Bechir El Gharbi e non dipende affatto dalle dichiarazioni di costui, il quale ha negato qualsiasi sua partecipazione al triplice assassinio, pretendendo di non conoscere affatto i colpevoli.

Il genitore ed il fratello di Gioacchino Palermo sono stati incarcerati alle prigioni civili.

Si ignorano i capi di accusa che gravano su di essi ,data la stretta segretezza con cui è condotta l'inchiesta della polizia.

Riduzione di imposte agli agricoltori cremonesi

Cremona, 9 notte.

In un convegno che ha avuto luogo fra il comm. Sampieri Mangano, ispettore superiore delle imposte dirette, e la rappresentanza degli agricoltori cremonesi, si è addivenuto ad un concordato, in base al quale vengono apportate sensibili riduzioni agli attuali oneri tributari dei conduttori di terre della nostra Provincia. Ai redditi di diretta conduzione o redditi agrari venne apportata la riduzione del 19 per cento. Fu inoltre esaminata la situazione degli agricoltori gravemente danneggiati nelle viti lo scorso inverno per la rigidità della stagione, e ad essi, oltre i benefici indicati, verrà concessa una ulteriore detrazione di reddito con conseguente diminuzione di imposte del 25 per cento, per l'intero quadriennio 1931-1934. La prova del subito danno verrà data da una dichiarazione che la Federazione dei Sindacati agricoltori rilascierà a richiesta degli interessati, a seguito degli accertamenti fatti dai propri funzionari tecnici.

Il nuovo concordato, che viene sensibilmente a ridurre gli oneri tributari dei conduttori di terreni nei riguardi del fisco, avrà contemporanea efficacia per la diminuzione di tutte le altre tasse che alla ricchezza mobile o reddito agrario hanno riferimento, e in particolare modo l'ammontare dei contributi sindacali obbligatori, i quali, per la nostra Provincia, a seguito della convenzione testè stipulata, subiranno una ragguardevole falcidia.

Misterioso ratto di un bambino in una strada di Londra

Londra, 9 notte.

Domenica scorsa la cronaca metropolitana di un foglio londinese inaugurava un fattaccio che sembrava tolto di peso da un romanzo di appendice della vecchia maniera. Una rispettabile signorina trattenuta nel West End fino ad ora piuttosto inoltrata aveva preso per rincasare una automobile da nolo: la sua abitazione era piuttosto remota dal centro. Salita prima l'elegante donzella non badò molto in quale direzione l'automobile stesse portandola, ma più tardi si avvide che lo « chauffeur » stava infilando di tutta corsa certi oscuri vicoli di un quartiere misterioso e sinistro. Invano la poveretta gli intimò di fermarsi. Colta da terrore essa balzò a terra dalla vettura in moto e cadde semi svenuta nelle braccia del custode notturno di un « garage » periferico, a poca distanza di un capo androne munito di un portone a trappola, dietro il quale il malvivente « chauffeur » avrebbe certamente introdotto la signorina.

Intanto l'automobile alleggerita si eclissava a grande velocità; come esattamente 24 ore dopo si evinse il pezzo di cronaca che ne aveva narrato le gesta; ma il romanzo di appendice alla vecchia maniera si rivendica, ed ora ha trovato un motivo di riscontro autentico nella realtà londinese, nell'inesplicabile ratto di un neonato avvenuto nel pomeriggio di ieri ad Edgware Road, una affollata arteria popolare che fa capo ad Hyde Park.

La signora Pither, moglie ad un impiegato ferroviario che abita nelle adiacenze della grande strada, usci a fare la spesa recando con sè un suo piccino di quattro sole settimane, adagiato in una carrozzella per bambini. Giunta davanti ad un negozio, la signora per un istante abbandonò la carrozzella sul marciapiede, ed entrò a fare una compera. In quell'istante il fantolino scomparve. La povera madre trovò la carrozzella vuota, ed intravide una grossa « limousine » gialliastra che si allontanava, ma nessuno dei passanti seppe dare la minima indicazione sull'accaduto. Nessuno si era accorto di alcunchè di speciale: tutto era passato inosservato. Ogni immediata ricerca risultò infruttuosa, ed una quantità di indagini successive da parte della polizia e degli affiliatissimi genitori per il piccolo scomparso non hanno dato finora migliore esito. Il mistero del putto ha l'aria di un mistero impenetrabile.

Tutte le mamme delle piccole borghesia di Londra, le quali tante volte sono uscite a fare le spese spingendo il carrozzino con dentro qualche loro piccolo e l'hanno lasciato per qualche momento sul marciapiede senza la più remota ansietà, sono impressionatissime. Sarebbe provvidenziale per calmarle che il mistero fosse svelato e il bimbo rintracciato, ma per ora non si riesce a cogliere che una serie di supposizioni. Forse il bimbo è stato tolto dalla carrozzella per impulso irresistibile da una passante, il cui istinto materno era rimasto troppo a lungo represso. Oppure è stato involato da una giovane coppia di sposi senza figli o da una madre sconsolata per la morte del suo piccino che rassomigliava al parentado della signora Pither? Altri romanzieri, del cantiere, presumono che il ratto sia stato perpetrato da qualcuno che abbisognava di un bambino in tenerissima età da addurre come prove in qualche lite giudiziaria, oppure in assolvimento di una tassativa condizione per fare il diavolo a quattro una grossa eredità. I più grandicelli suppongono invece che a impossessarsi del bimbo sia stata una delle solite bande di mattoidi.

Il Principe di Piemonte a Viù

Viù, 9 notte.

Alle ore 17 precise, ricevuto all'entrata del paese dal commissario prefettizio conte Luigi Cibrario, è giunto il Principe Ereditario. Ad attenderlo erano convenuti colle autorità locali monsignor Nicolao Milone, vescovo di Alessandria col clero, il vice-prefetto di Torino marchese Di Sunì, i generali Casoli, D'Espinosa e Pepa, il senatore Marchis per la Milizia, l'avv. Enrico per la Magistratura, un gruppo di Madri e Vedove dei Caduti, una rappresentanza di Mutilati con a capo il grande mutilato Gabriele Domenico di Lemie, ecc.

Dopo brevi parole di benvenuto del commissario prefettizio a nome della popolazione delle Valle, feudalissima e Sabauda per antica tradizione, è dopo essersi intrattenuto con alcuni dei presenti, il Principino si portava, tra una fitta pioggia di popolo festante che gettava fiori e aventolava tricolori, al viale della Rimembranza, a rendere omaggio alla memoria dei Caduti. Lungo il percorso grande schierate tutte le rappresentanze ed un numeroso e gaio gruppo di belle montanine nel pittoresco costume locale. Il Principe si recava quindi alla chiesa parrocchiale, ove assisteva ad una breve funzione religiosa in suo onore, officiante monsignor Milone, e quindi all'Ospizio Cottolengo, dove recava la sua augusta parola di conforto ai ricoverati. Alle ore 19 lasciava il paese per raggiungere il 2° Fabbricato, lasciando fra quella popolazione imperituro e affettuoso ricordo della sua venuta.

Contadini che siciamo gratuitamente la via del proprio paese

Alessandria, 9, notte.

Essendo le strade dell'abitato della frazione Fiondi, di Bassignana, ridotte in condizioni deplorevolissime per il lungo abbandono e per le frequenti e violente piogge, il commissario prefettizio ha invitato la popolazione a dare gratuitamente la propria opera per collaborare nella ricostruzione comunale di esse di ridare piena efficienza alle principali vie di comunicazioni. L'appello del commissario è stato entusiasticamente accolto. Difendi scorso all'alba, tutti gli abitanti validi alle fatiche si sono recati coi loro carri e coi loro strumenti per lavorare, sotto la guida del commissario stesso, del segretario politico e degli agenti municipali, il lavoro progredì. L'importante sistemazione, che stava vivamente a cuore alla popolazione, sarà prestochè ultimata per domani, festa patronale del paese.

Due studenti annegano nel Tanaro

Un terzo salvato per miracolo

Asti, 9, notte.

Tre studenti della nostra scuole professionali, certi Russo Primitivo Bruno, di anni 15, Riccardo Franchelli della stessa età, e Ala Saracco, di anni 14, fino ad ora non meglio identificato, nel pomeriggio di oggi si erano recati sulle rive del Tanaro per prendere un bagno, scegliendo a tale scopo, non pratici del posto, una delle località più pericolose, sulla riva destra del fiume a monte del ponte della ferrovia Asti-Alba, dove la corrente, venendo ad urtare contro la scarpata di protezione del ponte, forma pericolosissimi gorghi e rivoltucci.

Appena scesi in acqua, i giovinetti venivano travolti dalla impetuosa corrente. Due di essi, il Russo ed il Franchelli, furono subito presi dai gorghi e sommersi; il terzo, il Saracco colla sua grida richiamava l'attenzione di un pescatore che si trovava nei pressi, certo Viarengo Ernesto abitante a Ponte Tanaro, il quale accorreva in suo aiuto e giungeva appena in tempo per afferrarlo e trarlo in salvo. Degli altri due oramai più nessuna traccia. Il Saracco deposto sulla sponda del fiume, appena ebbe ripreso fiato, approfittando della confusione prodotta dalla folla accorsa, fuggiva precipitosamente per ritornare alla propria abitazione prima che la notizia della sciagura giungesse ai famigliari.

Sono stati subito eseguiti sondaggi e ricerche sul fondo del fiume per ricuperare i cadaveri dei due annegati, che tuttavia non sono stati finora ritrovati. La notizia della grave sciagura immediatamente diffusasi in città, ha suscitato penosissima impressione.

Il Duce visita a Forlì

I lavori in corso

Forlì, 9 notte.

Stamane il Capo del Governo, accompagnato dal segretario federale Fuzzi, ha compiuto un sopraluogo sui lavori in corso nella città di Forlì. Dapprima si è recato nel viale della Stazione, dove sorgono i cantieri per la costruzione dei palazzi per gli alloggi degli impiegati dello Stato e un edificio per le scuole comunali. Il Capo del Governo, quindi, ha sostato in corso Vittorio Emanuele, di fronte alla casa Baratti, sulla cui area è progettata la costruzione del nuovo palazzo delle Poste, essendosi l'altro, costruito 20 anni fa, dimostrato ormai insufficiente alle aumentate esigenze del traffico. Si è quindi recato in piazza del Duomo per esaminare il completamento del grandioso palazzo degli Ordelaffi, destinato ad ospitare la Pretura, il Tribunale e la Corte di Assise. Lungo il viale Roncole, il Capo del Governo si è soffermato nella località scelta per il nuovo campo di aviazione, località rispondente allo scopo per l'ampiezza e la vicinanza alla città.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con il Segretario federale per il grande sviluppo da lui dato alla assistenza dei figli del popolo in tutta la provincia con le colonie fluviali, montane e marine.

Cinquantamila lire elargite dal Capo del Governo

per i danneggiati nell'incendio di Orioli

Cosenza, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo, a seguito del rapporto telegrafico del Prefetto di Cosenza, che si era recato ad Orioli appena avuta notizia dell'incendio, ha elargito lire 50.000 (da devolversi) a beneficio delle famiglie più bisognose danneggiate in quel Comune.

S. E. Turati inaugurerà la colonia marina « Dux »

Roma, 9 notte.

La colonia marina « Dux » della Federazione Fascista di Forlì, verrà inaugurata il giorno 15 corrente, alla presenza di S. E. Turati e delle autorità locali.

Il Segretario del Partito, in quest'occasione, visiterà le altre colonie della Federazione Fascista e della associazioni che si trovano nelle vicine località. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A S. Salvatore un grave incendio si è sviluppato nella notte tempo nella casa colonica dei fratelli Busio, che andò distrutta con un danno di L. 40.000.

A Sezzadio nella persona fanciulla del Cristo è stato nominato il capo manipolo Pio Sartirana.

Per tentato furto è stato condannato a 3 mesi di reclusione tale Luigi Fiorini fu Andrea, d'anni 19.

DA BIELLA

Rincasando dal lavoro il muratore Nicola Menarini, di 34 anni, residente a Casa del Vernato, è scivolato su un gradino e cadendo riportò il frattura della base cranica. Il poveretto è stato immediatamente trasportato all'ospedale, dove è pure morto durante la notte.

Per essersi rifiutato di prestare un mulo di carcare militare, è stato arrestato certo Ettore Bonelli di Filippo, di 34 anni, nato a Vercelli e residente nella borgata Città.

Lavorando ad una mietitrice agricola il contadino Matteo Nicola, di 60 anni, da Occhieppo Inferiore si è ferito in modo grave al dorso onde venne trasportato all'ospedale.

DA VOGHERA

Una serie di incendi si sono verificati nella zona di Redavalle nella cascina Colombara dell'agricoltore Castellani Francesco furono distrutte ingenti quantità di grano e foraggi con un danno valutato a lire 150.000; a Ristorbido andò distrutta la cascina Spinola, con un danno di lire 25.000.

LA TEMPERATURA

9 agosto 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743

Temp. massima del giorno 9 + 23

Temp. minima notte dall'8 al 9 + 11

La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	massima	minima	cielo	mare
Genova	30	16	sereno	mosso
Milano	29	15	» coperto	»
Genova	24	17	»	legg. m.
Venezia	25	16	»	calmo
Firenze	28	16	»	»
Ancona	24	16	»	mosso
Bologna	30	14	»	»
Napoli	31	22	»	»
Taranto	31	18	»	»
Palermo	31	19	»	»
Catania	28	24	»	legg. m.
Cagliari	27	21	»	mosso
Tripoli	33	20	»	calmo
Messina	31	23	piovoso	legg. m.
Trieste	22	15	»	»
Trento	15	13	coperto	»
Palermo	24	14	»	mosso
Bari	31	22	»	legg. m.
S. Remo	25	18	»	»
Senigal	30	20	sereno	»
Spoli	27	24	»	mosso

I vincitori della Tombola Nazionale

Roma, 9 notte.

Ecco i risultati delle cartelle vincenti della Tombola Nazionale, estratte a Roma il 17 luglio, a benefizio delle opere ospitaliere e assistenziali della Lombardia e della Garfagnana.

Il primo premio di lire 500.000 è stato vinto dal signor Cesario Lomaglio, domiciliato in Melissa (Catanzaro) col numero 86; estratto 24°; il secondo premio di lire centomila è stato vinto dal signor Luigi Lupinacci, notaio in Terziara di Calabria (Cosenza), con la cartella numero 13 col numero 27, estratto 20°; il terzo premio di lire ventimila è stato vinto da quattro cartelle col numero 10, estratto 31°, spettando ad ogni cartella lire 5 mila.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 9, notte.

Nella mezza giornata borsistica di oggi, il mercato è stato molto attivo: in due ore sono stati contrattati un milione e mezzo di titoli. L'apertura è stata debole, e la chiusura irregolare, con tendenza al ribasso. I titoli dei servizi pubblici sono stati sostenuti, e hanno guadagnato da uno a tre punti. In tutti gli altri gruppi si sono avuti ribassi da uno a quattro punti. I valori del cinematografo sono stati alquanto pesanti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	90 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	93 ½
Id. Id. 7 % 1937	98 —
Città di Milano 6.00 % 1952	91 ¼
Montecatini 7 % 1937	100 ¼
Città di Roma 6.50 % 1936	96 ¼
Fiat 7 % 1946 con warrants	98 ¼
Id. Id. senza warrants	97 ¾

AZIONI

Pirelli	61 —
American Telephon e Telegraph	180 ¼
Consolidated Gas Co. of New York	106 ¾
General Electric Company	47 ⅛
General Motors Corporation	43 ⅝
Kennecott Copper Corporation	36 ⅛
National e Biscuit Company	80 ¼
New York Central Ry Company	162 —
Radio Corporation	39 ¼
Standard Oil Co. of New Jersey	64 ¼
Texas Gulf Sulphur Company	56 ¼
United States Steel Corporation	130 ½

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio p. 6.79; febbraio 6.81; marzo 6.86; aprile 6.88; maggio 6.93; giugno 6.95; luglio 6.98; agosto 6.92; settembre 6.71; ottobre 6.71; novembre 6.73; dicembre 6.78. Agosto 1931 6.99. Gennaio 1932 7.00. Futuri egiziani tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair. Novembre p. 10.32; dicembre 10.94; gennaio 10.96; marzo 11.12; maggio 11.40; luglio 11.56. Upper F. G. F.: novembre p. 7.71; dicembre 7.93; gennaio 7.96; marzo 8.15; maggio 8.31; luglio 8.45. Vendite della giornata cotone disponibile balle 0000.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 7.32; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 11.30; Id. Upper Id. G. M. G. Sutlej F. G. 8.65; M. G. Broach 8.35; American Sind Punjab 8.00; M. G. 2 Oomra 8.00; M. G. Bengal 8.50; M. G. Scinde 8.50. Importazioni della giornata balle 000.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: Id. Middling 13.00. Futuri: tendenza apertura sostenuta: Id. Id. chiusura sostenuta. Gennaio 12.63; agosto 12.33; settembre 12.47; ottobre 12.61; novembre 12.86; dicembre 12.75-76. Gennaio (N. C.) 12.63-64; febbraio 12.73; marzo 12.80-83; aprile 12.86; maggio 12.94-96; giugno 13.00; luglio 13.01; ottobre 12.26-27; novembre 12.41; dicembre 12.53-54.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1930.

NASCITE n. Maschi 20, femmine 15.

MORTI n. Ferrero Caterina mar. Bertana, d'anni 61, di Verolengo, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 13 — Moschetto Liliana, di anni 2, di Torino, via Belmonte, 17 — Fenini Domenico fu Giuseppe, d'anni 69, di Sant'Ilario, contadino — Mazzeglia Giuseppe di Ippolito, id. 72, di Torino, calzolaio — Casalegno Cesarina fu Luigi, id. 58, di Mondovì, casalinga — Salvadore Carolenato di Umberto, di giorni 6, di Torino. Nati morti 1, a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo comune 2.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp

Stamane, nella sua Villa di Caprista d'Orba, serenamente spirava, nella veneranda età di anni 82, il

Grande Ufficiale

Enrico Brizzolesi

Deputato al Parlamento per le XXI, XXII, XXIII, XXIV Legislature
Primo Podestà di Capriata d'Orba

Costernati ne danno il triste annunzio: i nipoti **Dina Paolo, Enrico** e rispettivi consorti, **Nella**, la cognata **Cristina Robertson** Ved. **Brizzolesi**, i pronipoti e congiunti tutti (000

I funerali avranno luogo in Capriata d'Orba, alle ore 8 del giorno 11 corrente, e la cara salma prosguirà quindi per Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia a Staglieno. (000

Capriata d'Orba, 9 Agosto 1930 - VIII.

Il Comune di Capriata d'Orba, a nome dell'intera popolazione, annunzia con il più profondo cordoglio il decesso del suo amato e benefico Podestà

Grande Ufficiale

Enrico Brizzolesi

ex Deputato al Parlamento

avvenuto stamane. (000

Capriata d'Orba, 9 Agosto 1930- VIII.

Stamane, in seguito a disgrazia, cadeva la sua retta e laboriosa esistenza

Molinari Giovanni

d'anni 61 - Mugnaio

Angosciati ne danno il triste annunzio; la moglie **Annetta Bendino** e figli: **Giuseppina, Rosina, Giuseppe, Ludovico, Carmela, Adolfo;**

la nuora **Cardone Giuseppina** ved. **Molinari;**

la suocera, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pessinetto lunedì 11 corr., alle ore 9,30. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

Pessinetto, 9 Agosto 1930. 22002

Mercoledì 13 agosto, ore 10, nella parrocch

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

LA PIU' GUSTOSA
LA PIU' ECONOMICA
GRATA LITIOSA
ACQUA DA TAVOLA
SOLA GIÁ ISCRITTA
FARMACOPEA

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

ERMELLINO, giganteschissimo mantello, pelli persiane, guarnizioni, vendo stragrande occasione. Scrivere cassetta A. D. UPI, Torino. 93004

MACCHINE cucire Singer, tedesche, occasionissima, vendo, cambio, riparazioni. Deretti, XX Settembre, 45. 46575

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo, cambio, riparazioni tutte marche, prezzi limitatissimi. Corso Regina (2), Porta Palazzo.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vecchioni buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 21676

OCCASIONE vendo pranzo, matrimoniale, nuovo, entrata. Bloccasi 5000. Via Della Rocca, 35. 46570

OCCASIONISSIMA, pelliccia persiana, collo vinone 5500 guarnizioni varie. Scrivere cassetta 216 R. UPI, Torino. 93060

VENDO camera letto e cucina nuova, volente anche alloggio. Casta, via San Paolo, 6. 46545

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DIPLOMATA darebbe lezioni italiano, ripetizioni, occuperebbesi corrispondenza privata e commerciali. Scrivere cassetta 225 R. UPI, Torino. 93054

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALIMENTARI, drogheria, tabaccai, articoli casalinghi, fumisti, realizzerete capitali ottimi prendendo ordini conto apprezzata casa carbone. Scrivere cassetta 216 R UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DESSANDO commercio, cercasi persona fiducia per vendita vino fusti, ogni specie, direttamente consumatori; ricompenso fisso più stipendio. Libretto riconoscimento 43870, Asti. 91982

MONDIALE Società Americana cerca rappresentanti per le provincie di Vercelli, Alessandria, Cuneo ed Imperia, intenti di auto, domiciliati rispettive provincie, già bene introdotti presso negozianti generi alimentari, per collocare primario articolo commerciale. Forte provvigione; signori referenze primo ordine e garanzia. Inutile scrivere se privi di auto e non introdotti suddetta clientela. Offerte cassetta 300 C. UPI, Torino. 21900

PRODUTTORE carboni rame riscaldamento, assumerebbe importante azienda. Eulgenei referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 220 R. UPI, Torino. 92002

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PIETRALIGURE, Hotel Miramare. Pensione completa, agosto 30, settembre 18; trattamento famigliare.

SAINT Vincent, Hotel Moderne, posizione incantevole, pensione, servizio 20-30. 92000

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto I, Chieri. Regio Liceo Ginnasio. Avviamento al lavoro. Istituto Elementari. Ripetizioni estivo. 91150

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE possidente, trentenne, apprezzabilissima con signorina civile provinciale, pure bella. Scrivere cassetta 220 R. UPI, Torino. 93061

DISTINTA signorina, affettuosa, presentata, azienda decorosa propria, sposerebbe professionista 40-45enne buona posizione; massima serietà. Scrivere cassetta 120 R. UPI, Torino.

DISTINTO signore, piemontese, serio, sano, agiatissi, proprietario molto ricco e prospera azienda commerciale, solo ed indipendente, conoscerebbe onesta, illibata, modesta e giovane signorina, 25-30enne, affettuosa, anche orfana o provinciale, condizioni adeguate, scopo matrimonio. Massima serietà e riservatezza. Scrivere dettagliando cassetta 116 C. UPI, Torino. 93060

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alfa Automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali, ottima preparazione per esame, corso completo teorico pratico L. 180. Girard, Ospedale 45. Telef. 47-030. 46596

ACQUISTEREI da privato berlina 501, sei posti o coupé. Scrivere cassetta 220 R, UPI, Torino. 93000

AUTOMOBILISTICA Scuola. Lezioni guida lire 50, diurne e serali. Manzini, 37, Matta.

AUTOMOBILISTICA Torino, Vanchiglia, 18, telefono 46-703. Corso completo lire 150.

DIESEL 501 o 503 guida interna in cambio ricca camera letto stile Rinascimento. Bottiglieria San Giovanni, via San Massimo, 31.

DOLAGE 6 cilindri, guida interna, carrozzata Farina, vendesi, ottime condizioni, Ospedale, 55. 46509

GASOGENO carbone legna 40 cavalli per camion vendo, cambio con ottima vetturetta. Drillex, Vigone, 4. 46598

OCCASIONE Berlina Weymann 6 cilindri 509, Martinetti, via Ormea, N. 130. 46500

PRIVATO vende motocicletta 2 C. a qualunque prezzo. Portunato, via Napione, 6.

VENDESI ciclomotore FIP 2,87 ottime condizioni, a due tempi. E. Bianco, corso Orbassano, 20. 91060

VENDESI per consumi automobile Fiat 503, cabriolet, ottimo stato, adatto servizio pubblico. Rivolgersi Treves, corso Re Umberto, 115, Torino. 92997

800 torpedo, vende privato causa partenza, irriconoscibile 5250. Scrivere cassetta 218 R, UPI, Torino 92958

bretella giarrettiera e cintura elasticissima della S. A.
CARLO DE MICHELI DI E.
Milano

ULTRA-FLEX SIMPLEX

Lo zucchero contribuisce a rifornire le calorie consumate nel lavoro fisico.

I sali di fosforo danno al cervello la vigoria perduta per la fatica intellettuale.

Le Confitures CIRIO

composte di frutta fresca, ricche di zucchero, di sali di fosforo e di vitamine, devono trovarsi sulla tavola, sia di chi lavora di muscoli, sia di chi lavora di cervello

Non accettate imitazioni e domandate energicamente le Confitures CIRIO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIME lavorani pizzami fantasia cercansi, Pastore, via Beaulard, 12. 46501

CERCASI dattilografa, buona conoscenza francese. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 216 R. UPI, Torino.

CERCASI dattilografa disponga 10.000 cauzione, abitare direzione ufficio. Offerte, referenze, scrivendo cassetta 200 R. UPI, Torino. 92960

CERCASI geometra od ingegnere pratico cave cementi, capace anche amministrazione stabilimento. Dirigere offerta a cassetta 150 D. UPI, Torino. 46500

IMPRESA costruzioni cerca geometra o assistente tecnico Sicilia, pratico contabilità misurazione costruzioni edilizie. Scrivere cassetta 110 R. UPI, Torino. 46553-61

INGEGNERE o capotecnico colto, serio, energico, esperto controllo tempi, cottimi, desiderebbe stabilimento moderno lavorazione legnami. Scrivere dettagliatamente cassetta 137 D. UPI, Torino. 46590

MODISTA abile direttrice, creatrice modelli produzione fine, disposta viaggi Parigi, cercasi laboratorio Firenze. Scrivere cassetta 188 C. UPI, Torino. 92990

NEGNATO dare bella Torino, dintorni. Scrivere cassetta 577 R. UPI, Torino. 92994

SIGNORINA ufficio tecnico commerciale cerca: Referenze, pretese, orario pratiche. Scrivere cassetta 2 D, UPI, Torino. 92955

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CERCO impiego fiducia esattore, anche mezza giornata, cauzione, referenze. Scrivere cassetta 208 R. UPI, Torino. 92956

CONIUGI soli, pratico giardino, maglia valigne, cercansi portineria casa signorile, stabilimento. Scrivere cassetta 221 R. UPI, Torino. 92961

DISTINTA signorina maestra pianoforte, impiegherebbesi eventualmente cassiera ore serali. Scrivere cassetta 224 R. UPI, Torino.

GEOMETRA giovane, molto iniziare carriera professionale, impiegherebbesi anche in provincia. Scrivere cassetta 209 R. UPI, Torino. 92949

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE mugnaio, disposto subito prendere molino a macine in qualità di mezzadro, oppure parte interessata. Scrivere cassetta 212 R, UPI, Torino. 92948

CEDO commestibili con alloggio, poco ammontare. Via Nizza N. 192. 46513

CERCASI prestito 10.000, solidissime garanzie. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 66 C. UPI, Torino. 92947

INDUSTRIA pianoforti, vicinanze Torino, bene attrezzata, locali nuovi, ottimi, luminosi, riscaldamento, macchinario, avviamento, cercansi soci, capitali, combinazioni. Scrivere cassetta 125 D, UPI, Torino.

PRIVATI, esercenti, produttori, fabbricanti combinerebbe società per sviluppo industria vien. ottimo impiego capitale. Volendo impiego personale. Scrivere cassetta 57 D. UPI, Torino. 46601-2

SARTORIA unico importante, centralissima, cedesi vantaggiose condizioni, eventualmente trattasi per combinazione sociale con persona pratica lavori. Scrivere cassetta 100 C. UPI, Torino. 92950

URGENTE cinquanta novo mesi, interessa massimo 6-8 %, stragarantito. Scrivere cassetta 189 D. UPI, Torino. 46545

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI cassetta, palazzina, 3 a 10 abitanti, regione corso Francia. Scrivere cassetta 226 R. UPI, Torino. 92945

ACQUISTO palazzina, casetta soleggiata condizione essenziale giardino, possibilmente barriere Francia, Cenisia, San Paolo, Settembre, Ottobre. Dettagliare cassetta 190 C. UPI, Torino. 92955

AFFITTERei 2 camere, piccolo giardino, annualmente virtuarne Torino. Scrivere cassetta 1 D. UPI, Torino. 92972

A qualsiasi prezzo, causa partenza, vendo **villa Lago Maggiore. Siberia, Cardinal Federico**, alto, Milano. 46600

CASA da vendere 4 camere cantinate, acqua, luce, frutteto. — Ferrero Luigi, via Lanzo Torn. Druglianco. 46598

CENTRALISSIMO, vendo con reddito o affitto anticipato, oppure mutuo prima ipoteca, cassetta, cortile, vuota. Scrivere cassetta 226 R. UPI, Torino. 92953

COMPRO contanti, se vera occasione, palazzina modesta, comodità, almeno due piani, grande giardino, non eccentrica. Escludo intermediari. Scrivere cassetta 151 D. UPI, Torino. 46590

VENDESI casa 6 cattare corso Cavale 340 bis, interno 3. Rivolgersi Gonfagni Coppa.

VENDESI casetta 7 camere, acqua, gas, luce, giardino. Via Ciamarella, 77. 21970

VENDESI Costigliole Asti isolata casa civile nove vani, terrazzo, grande cantina, garage, giardinetto. Trinchiero, via Napione, 4, Torino, oppure Govone (Asti). 21968

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi signorili 4-10 vani allegriati gabinetti, riscaldati. Corso Umberto, 130.

AFFITTANSI alloggetti due camere. Corso Regina Margherita, 102. Rivolgersi uff. Emma, S. Domenico, 4. 46611

AFFITTANSI alloggi camera cucina, via Tesoro, 20, Borgo S. Paolo. 21950

AFFITTANSI alloggi signorili 3-6 camere, ascensore, termosifone garage. Via Cigoplio, 12, Torino. 46600

AFFITTANSI pel 15 agosto due bellissime camere. Strada Settimo, 3. 46510

AFFITTASI alloggio d'angolo 4 vani ed accessori, presso attica Barriera Francia, mite affitto impianti, 3500 annue. Scrivere cassetta 118 C. UPI, Torino. 92971

AFFITTASI, Milano subito, alloggetto due camere, cucina, entrata. Corso Orbassano 43.

AFFITTASI uno studio camera entrata, gabinetto, disimpegnati in villino presso Stadio, eventualmente vedesi con mobilio. Parco. Palmieri, 11. 46504

ALLOGGIO piazza Cavour, termosifone particolare, camere grandissime, vedesi. Scrivere cassetta 58 D. UPI, Torino. 46511-13

ALLOGGIO quattro camere, cucina, bagno, accessori, in palazzina, affitto mite, locali subito rilevando camera pranzo. Albano, Mongrivo, 58. 46539

ALLOGGIO quattro camere, entrata, finestre nuovo, affittasi prossimo. Montebello, 7.

CERCASI subito appartamento quattro-cinque camere, centrale da ammobiliare, preferibilmente due letti, riscaldamento elettrica, esposto mezzogiorno. Scrivere cassetta 201 R. UPI, Torino. 92950

CEDO settembre-ottobre, due alloggi 3-4 ambienti stesso cam. comodità, preferibili pressi Porta Susa Scrivere cassetta 154 D. UPI, Torino. 46515

CERCO settembre piano terreno rialzato immobile, con giardino, quattro camere e accessori. Offerte precise cassetta 98 C. UPI, Torino. 92965

LOCALI industriali, Moncalieri, nuovi, ottimi, luminosi, costruzione millesettecento, riscaldamento, forza, macchinario, affittansi oppure combinazioni. Scrivere cassetta 198 D. UPI, Torino. 46610

MONDELING affittansi alloggi 2, 3, 4 camere, Lire 30-35 mensili camera. Scolari. 46557

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA signorile con uso bagno, possibilmente silenzio, molto centrale, preferisco subito per metà settembre serio professionista quarantenne. Scrivere cassetta 167 C, UPI, Torino. 21963

CAMERA vuota mobiliata 100. Compreso pensione, ripetizioni. Minimo medie ben. Baselli, Regina, 66. 46600

DISTINTA famiglia cercasi pensione, eventualmente alloggio, casa nuova, contorni medesimi, prezzo mite. Scrivere cassetta 205 R, UPI, Torino. 92959

IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata presso famiglia non affittacamere, paraggi piazza Statuto. Scrivere cassetta 203 R, UPI, Torino. 92970

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi prezzi oro, brillanti, argenterie, fabbrica orefeceria, Corso Verde, 3, piano primo. 21967

ALLA grandiosa inaugurazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 21969

CEDESI conto litri vino una sgranata speciale, indicatissima debolezza stomaco. Scrivere cassetta 213 R, UPI, Torino. 92967

COMPENSO sicurezza consegnando Lisorna 85 (San Paolo) catena oro minitura militare, smarrita tram 2. 21976

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere. - Vendita ufficiale **«SAVA»**
Via Basilica, 22 - Telef. 40-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Signore - Signorine
Sciroppo Fenoglio
genziana ferruginosa
Ecco il vostro ricostituente antianemico che in poco tempo vi garantisce
Salute - Forza - Colore
Nelle Principali Farmacie
Prelendere il vero, che è in boccette capsulate.
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo - TORINO

Lo Studio **DENTISTICO**
A. BETTMANN
è trasferito dal corso Oporto 19 al corso Francia 119. - Tram 6.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battaglietti - Via S. Chiara, 30
Tel. 41-61 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 8-12, Comm. Dott. LATTES - Via Principe Amedeo, 42.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
sua, Piazza M. Cristina

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 - Ore 15-18,30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 16-18 Iniezioni per operati

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 40 — Ore 8-12 - 13-20 - Festivi 9-12

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

CHIUSURA DI FERRAGOSTO

Le Ditte ed i Professionisti che terranno chiusi i propri

UFFICI, NEGOZI, LABORATORI E STABILIMENTI

per il Ferragosto, possono renderne edotta in anticipo la Clientela, mediante brevi annunzi (limitati anche soltanto al nome, indirizzo e periodo di chiusura) nell'apposita

RUBRICA INTESTATA COME SOPRA

che l'Unione Pubblicità Italiana S. A. aprirà su entrambi i

GIORNALI CITTADINI

Tipografia del giornale LA STAMPA